

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi gli incontri con Martelli, De Mita e Natta

Andreotti manovra sul nodo referendum

Il Psi tuttavia si mostra intransigente soprattutto sul nucleare - Il presidente incaricato ha ricevuto Pli, Psdi e Pri - Spadolini: «Difficoltà molto grandi»

Ma il Pci avverte: non accetteremo pasticci

Macaluso ai giornalisti dopo i lavori della Direzione: superare il pentapartito ed evitare le elezioni anticipate

ROMA — È questo pomeriggio, quando s'incontreranno con il presidente incaricato, che cosa diranno i comunisti a Giulio Andreotti? Vi assicuriamo che, al termine della consultazione, Natta vi riferirà ampiamente sull'incontro. Quel che possiamo anticiparvi è che, siccome riteniamo consumati tutti i vecchi equilibri politici, non entreremo nel merito delle cose da fare, non ci impegneremo in un'inutile discussione sui programmi. Insomma, non ci sono le condizioni per un qualsiasi discorso costruttivo. Giulio Andreotti discute senza avere alle spalle una maggioranza.

Sono le cinque del pomeriggio, e mentre nel Transatlantico è appena cominciato il rito delle consultazioni e successive dichiarazioni delle forze politiche, al piano di sopra, nella sede del gruppo comunista — dove la direzione del Pci continua la riunione per gli incontri che si necessitano alla presenza in aula dei membri deputati — Emanuele Macaluso, portavoce della direzione, s'incontra con i giornalisti per un'informazione su quella parte dei lavori dedicati, sulla base di una relazione di Natta, agli sviluppi della crisi (nei pomeriggio erano all'ordine del giorno le questioni istituzionali, e ora anche una prima valutazione delle questioni di merito poste dal referendum).

INCARICO ANDREOTTI — Per i comunisti quel che sta accadendo conferma che Giulio Andreotti ha seriosissime possibilità di concludere positivamente il suo lavoro. Né la situazione si è spostata di un etto dopo il colloquio tra il presidente incaricato e quello dimissionario. Andreotti capisce su che cosa si sta basando un certo ottimismo tralasciato da certa stampa in piedi restano, tutte intere le pregiudiziali politiche, i nodi referendari e le questioni programmatiche. Di più e di peggio le nuove bordate dell'Avanti! contro il presidente della Repubblica sono un segnale significativo, e neppure l'unico, che la crisi del pentapartito è irreparabile e insuperabile. La rottura si è consumata anzitutto e proprio nei rapporti politici. Per i socialisti il pentapartito era tale in quanto fosse a presidenza socialista. La netta volontà della Dc sta non solo nel contestare questa visione ma nel riproporsi come partito "centrale".

I PIÙ FURI NDNT — Macaluso aggiunge quasi come un dato di sé per le dimissioni «grandi e dirimpenti», i rilevanti contrasti sul referendum «Il Psi usa i referendum anche per mettere in crisi la Dc che come il Pri li vuole evitare. E anche il Pli non vuole i referendum ma li vuole il Psdi. È uno scontro apertissimo. Senza contare che «contro c'è e molto pesante — ed in questo caso il Pri è isolato contro tutti i suoi ex alleati — anche sulla proposta della repubblica presidenziale». E i comunisti ribadiscono l'opinione che i referendum vanno fatti, ma debba essere garantito lo svolgimento? Certo. E siamo contro tutti i pasticci e compromessi. Abbiamo affrontato il referendum sulla

Giorgio Frasca Polara
(Segue in ultima)

ROMA — Ieri sera ha ricevuto le delegazioni di Pli, Psdi e Pri. Stamani vedrà quelle della Dc e del Psi. Nel pomeriggio toccherà al Pci, primo dei partiti di opposizione. Chiuso nel suo temporaneo studio di Montecitorio, Giulio Andreotti ha avviato le consultazioni per risolvere la crisi di governo. Una crisi che i socialisti prevedono «lenta» (parola di Gianni De Michelis) e che secondo i democristiani, invece, «non dovrà andare troppo per le lunghe» (Mino Martinazzoli). Caduto il veto «personale» che tanto rumorosamente gli era stato posto dal Psi, il presidente incaricato ora è alle prese con due problemi strettamente intrecciati e di non facile soluzione. Il primo riguarda il referendum su giustizia e nucleare. Il secondo, appunto, i tempi di questa crisi. Spadolini ieri sera postillava: «Le difficoltà ci sembrano molto grandi». Sul referendum, il quadro delle posizioni dei cinque partiti della disciolta maggioranza si è ormai definito.

I socialisti sostengono dal canto loro che sulla giustizia

Giovanni Fasanella
(Segue in ultima)

ALTRI SERVIZI A PAG. 2



Santiago, la polizia scatenata contro il corteo per l'8 marzo

Lo hanno celebrato come hanno potuto, ma certo per le donne cileni l'8 marzo non è stato una festa. Il corteo grande, variegato, appoggiato dagli studenti, è stato continuamente interrotto dall'intervento brutale della polizia cariche, idranti, blindati, donne trascinate via per i capelli, bambini picchiati, 120 arresti.

A PAG. 8

Se non ci sarà l'aumento di velocità

Minaccia Tir «Blocchiamo tutta l'Italia»

Oggi dovrebbe decidere il governo - I medici rifiutano di riprendere la trattativa

ROMA — Ci si avvia ad un nuovo scontro fra autotrasportatori e governo. Ne faranno le spese i cittadini con un altro blocco delle merci che paralizzerebbe il paese facendo mancare alimenti, carburanti e materie prime all'industria. La situazione può diventare pericolosa. Il ministro Nicolazzi ha ripensato a quanto il governo aveva promesso ai Tir, e cioè l'aumento dei limiti di velocità, e non ha firmato il relativo decreto, passando la palla bollente al Consiglio dei ministri che si riunisce oggi. Alborghetti, per il gruppo comunista alla Camera, ha compiuto un passo ufficiale presso il ministro dei Lavori pubblici perché il Consiglio dei ministri decida immediatamente, anche in considerazione della gravità della situazione e della tensione sociale che potrebbe sfociare in nuove manifestazioni di protesta.

Infatti, alla decisione di Nicolazzi di non firmare il decreto sui limiti di velocità, va trovata una via d'uscita.

Claudio Notari
(Segue in ultima)

Il documento Pci sulla sicurezza

No, non ci affidiamo al disarmo di una parte sola

di GIUSEPPE BOFFA

Il documento del nostro partito sui problemi della sicurezza per l'Italia e per l'Europa ha suscitato un notevole interesse sia in Italia che all'estero. Espressioni di apprezzamento ci sono venute, in particolare, da esponenti e partiti della sinistra europea occidentale, ma anche da più lontano. In Italia pure vi sono state reazioni positive. Va notato però che una diffusa riluttanza, da parte di altre forze politiche, ad impegnarsi in una discussione concreta e delle idee di fondo contenute nel documento.

Intessanti ci sono state le analisi scritte per l'Unità dal democristiano Giulio Orlando, dal repubblicano Giorgio La Malfa e dal socialista Paolo Vittonelli. A loro obiezioni più circostanziate possono prestarsi a una discussione di merito da farsi in sedi opportune. Occorre però che essa non ignori ciò che nel documento è già scritto. Per le guerre stellari l'on La Malfa ci rinvocava, ad esempio, di rifiutare anche le pure attività di ricerca pur «compatibili» con il trattato Abm. Nel documento si dice esattamente il contrario. Il problema che vi è posto è invece quello di un rigoroso rispetto di quel trattato, ci sia consentito dire che, come le risse americane delle ultime settimane, hanno dimostrato e come La Malfa certamente sa, si trattava di una nostra scelta, non solo giustificata, ma anche abbastanza prevegvente.

Più in generale, ci è parso di notare in quegli interventi una certa tendenza a sottolineare che in fondo i governi italiani e le forze che li hanno composti si erano già comportati nel mondo da noi suggerito. Nel documento noi abbiamo dato un giudizio diverso. Quella tendenza, là dove si confermasse, sarebbe a nostro parere un ostacolo serio alla comprensione, non tanto delle nostre posizioni, quanto di una più fondamentale esigenza: quella di riflettere in modo nuovo, commisurato ai tempi e ai nuovi sviluppi delle armi, sul contenuto adeguato di una politica di reale sicurezza per paesi come il nostro o quelli europei in generale. E quanto noi abbiamo invece cercato di fare sia per quanto riguarda la costituzione di una politica di sicurezza comune e reciproca, connessione tra difesa e disarmo, prevalenza dei fattori politici di sicurezza, progressiva diminuzione dell'armamento, sia per le proposte di convenzioni e di maggiori equilibri in questo campo — sia per le conseguenze pratiche e le proposte operative che da quelle enunciazioni abbiamo tratto.

Un'attenzione più specifica va accordata allo scritto che Stefano Silvestri ha dedicato al documento su Mondo operaio, anche perché — se non sbaglia — è l'unico intervento che si è apparso sulla stampa socialista. Non mancano anche in questo caso i riconoscimenti al valore del documento, si afferma infatti trattarsi di uno «storico serio per fornire al paese un discorso complessivo sulla politica di sicurezza e difesa» e si dice anche che il Pci è l'unico partito italiano ad averne compiuto finora «sta queste affermazioni sono contraddette da un'analisi del documento tutt'altro che corretta e resa addirittura feroza da certi titoli o certi commenti di accompagnamento», presenti nella stessa rivista o altrove (pensiamo, in particolare, ad alcune espressioni usate da Luciano Vasciani alla radio).

La tesi dell'articolo è infatti che le proposte comuniste affiderebbero la nostra sicurezza solo alla «più speranza di un disarmo sovietico», come si afferma in un titolo, lasciando il paese alla discrezione dell'«avversario» (non si capisce però come in questo caso il nostro

Dario Ceccarelli
(Segue in ultima)

Fulminea sentenza contro gli esponenti dell'associazione culturale

Al grido di «viva il jazz» finiscono in carcere a Praga

Il presidente e il segretario sconteranno 16 e 10 mesi di reclusione, altri tre condannati con la condizionale - Gli artisti e i musicisti accusati di commercio illegale

PRAGA — Con un pesante quanto fulmineo verdetto di condanna si è concluso ieri il processo contro l'associazione culturale indipendente cecoslovacca «Sezione Jazz», appena un giorno dopo l'inizio del dibattimento. Il cinquantenne Karel Srp, presidente dell'associazione, è stato condannato a 16 mesi di reclusione, e il segretario Vladimir Kouril a 10 mesi. Per Josef Skalnik, grafico, Tomas Krivanek e Cestmír Hunak la condanna è di 10 mesi al primo e di otto mesi agli altri due, col beneficio della condizionale per tre anni. I cinque esponenti di «Sezione Jazz» sono stati ritenuti tutti responsabili di aver violato il paragrafo 118 del codice penale cecoslovacco che vieta le attività economiche non autorizzate da cui si ricavi un profitto superiore a 5 mila corone un reato punito con la reclusione da

sei mesi a otto anni. In particolare Srp Kouril e Skalnik erano anche accusati di cooperazione per danneggiare la proprietà socialista, accusa che è stata lasciata cadere. Nelle loro deposizioni tutti gli imputati si erano dichiarati innocenti.

Anche ieri il processo si è svolto in un clima di tensione, con circa 150 simpatizzanti di «Sezione Jazz» nei corridoi del tribunale che battevano ritmicamente le mani mentre gli imputati entravano in aula. La manifestazione di dissenso si è ripetuta per 25 minuti durante la lettura della sentenza.

Singolari sono state le affermazioni del giudice pronunciate alla lettura della sentenza contro l'associazione anticorformista. «Non vogliamo ledere il movimento culturale nel nostro paese».

(Segue in ultima)

Nell'interno

I militari chiedono più soldi. Accuse per i ritardi del governo

Sono continuate anche ieri, in alcune città italiane, le «manifestazioni» dei militari di carriera che chiedono aumenti di stipendio. Oggi il Consiglio dei ministri emanerà due decreti che dovrebbero risolvere la situazione.

A PAG. 3

Bologna «riflette» sul '77. Tensione durante un corteo

Nonostante dei momenti di tensione e qualche accenno di violenza, si sono svolte in un clima di sostanziale riconciliazione con la città di Bologna le iniziative per ricordare l'uccisione dello studente Lorusso.

A PAG. 6

La scalata alla Montedison. E ora chi fermerà Gardini?

Schimberni tace. Quel 38% di Ferruzzi crea imbarazzo. Ma Gardini ricorda di non aver mai nascosto le sue mire su Foro Bonaparte. Intanto la Consob ha chiamato a rapporto i due protagonisti, Gardini e Varasi.

A PAG. 10

Sette religioni del mondo dicono «Bisogna pianificare le nascite»

ROMA — Mentre Ratzinger tuona contro l'insediamento artificiale e la Cei scrive ai politici dalla comunità religiosa compresa quella cattolica, viene un'importante apertura sul problema del controllo delle nascite. Per la prima volta i rappresentanti di ben sette Chiese giudicano questa scelta «non immorale».

È il risultato di un lungo incontro tenutosi a Roma (lunedì e martedì) sulla pianificazione familiare, un vero e proprio vertice etico-politico al quale hanno partecipato religiosi ed esponenti politici. C'erano fra gli altri ex primi ministri come il tedesco Helmut Schmidt e il giapponese Takeo Fukuda. E'erano i rappresentanti ad alto livello di religioni con un vastissimo seguito: ebrei musulmani, metodisti, induisti, cattolici.

L'incontro organizzato dalla Interaction Council è stato definito un «fatto senza precedenti» e i risultati raggiunti fanno dire a Schmidt che siamo di fronte ad un evento di grandissima rilevanza.

Lex cancelliere tedesco valuta l'accordo sulla pianificazione familiare come «un superamento di quegli ostacoli presenti in po in tutte le religioni a forme di controllo delle nascite». «Con le affermazioni di ieri — prosegue — si va ben oltre il crescitismo e moltiplicativi della Bibbia».

La dimostrazione di queste aperture delle diverse Chiese si ritrova anche nel documento finale dove si chiede esplicitamente che «la ricerca scientifica sulla pianificazione familiare venga accelerata».

A buttare un po' d'acqua sul fuoco degli entusiasmi ci sono però due fatti. Il primo nel corso del vertice, non si è parlato dei diversi metodi contraccettivi e gli esponenti religiosi non si sono espressi su questo argomento particolare dell'indebitamento del Terzo mondo (un problema alla soluzione del quale di loro collaborazione fatta «su questi argomenti» ha detto — la Chiesa cattolica

Gabriella Mecucci

Arriva la giustizia sportiva: Passarella 6 giornate, Boniek 4

MILANO — Daniel Alberto Passarella il libero dell'Inter visto e televisato da milioni di spettatori mentre colpiva con un calcio alla tibia un raccattapalle di 16 anni nelle conclamate fasi finali della partita di domenica scorsa con la Sampdoria, è stato squalificato per 6 domeniche. Una squalifica, è bene dirlo senza tanti giri di parole pesante ma giusta che l'avvocato Alberto Barbe il giudice sportivo, ha così motivato: «Per grave atto di violenza nel confronto di un raccattapalle durante la gara Recidivo».

Insieme a Passarella, anche un altro calciatore eccellente del nostro campionato il romanista Zbislav Boniek espulso domenica scorsa durante l'incontro Roma-Torino è stato duramente punito 4 giornate di squalifica. Motivo per aver rivolto una frase ingiuriosa all'arbitro dopo che quest'ultimo aveva ammonito per un suo comportamento irregolare in campo («avevo perso tempo» per festeggiare un gol con un suo compagno di squadra).

Il pronto «pentitismo» del argentino Passarella dopo un episodio del genere non muta di una virgola i termini del problema. E il

problema al di là delle telenovelle strappalacrime così in auge nel Bel Paese è proprio questo che è assolutamente inammissibile che dei professionisti (è una delle parole su cui i calciatori battono di più), uomini cioè strapagati proprio perché smuovono passioni e portafogli di milioni di persone, si rendano protagonisti di scene isteriche che neppure l'ultima riserva della Novarese (chiediamo scusa alla Novarese) si permetterebbe. Insomma, qui non si tratta di discutere se Passarella sia il più cattivo uomo della terra o come dicono alcuni si sia soltanto lasciato prendere (si sa) è un'argomentazione dal sacro fuoco della competizione. Da questi fuochi giusti o ingiusti che siano ci possiamo solo far prendere noi poveri tapini che non abbiamo il potere di influenzare chichessia questi giocatori. Invece che oltretutto si proclamano professionisti a tutti gli effetti e che rivendicano i conseguenti diritti di una simile posizione devono mostrare anche nei casi più delicati un comportamento esemplare.

Il calcio è sempre un gioco che vede per giunta protagonisti dei «vecchi» ragazzini però è ormai troppo legato a problemi di ordine pubblico di violenza dentro e fuori dagli stadi, per restare inchiodato ad una vecchia e superata «moralità sportiva». Insomma, il gesto di Passarella, o le famose frasi di Mancini che incitavano il pubblico contro l'arbitro, hanno lo stesso effetto della benzina sul fuoco. Se i giocatori sono i primi a farsi prendere la mano (pardon il pleo) è chiaro che i tifosi, in una certa misura, si sentono «giustificati». E Passarella, inoltre, come sottolinea la sentenza, non è nuovo a queste sortite. Ecco probabilmente l'estrema severità delle squalifiche deriva anche da una nuova consapevolezza da parte del mondo del calcio, che ormai si è arrivati ad un punto di non ritorno. Consapevolezza che ha forse portato il giudice sportivo a calare eccessivamente la mano sul gesto di Boniek. Per quanto deprecabile infatti non può essere più grave di quello di Mancini che ha incitato il pubblico contro l'arbitro. L'importante è far capire a tutti che questi stadi stanno diventando delle polveriere. Anche con le squalifiche.

Dario Ceccarelli
(Segue in ultima)

SUL DOCUMENTO RATZINGER SERVIZI DI BASSOLI, RICCOBONO E SANTINI A PAG. 7

Il presidente incaricato ieri in Direzione

Andreotti fa lezione alla Dc: «Non parlate, vi prego, di staffetta»

Nella riunione ha spiegato la sua strategia di lavoro: smussare ogni polemica col Psi e disinnescare il problema-referendum - E De Mita dice: dopo di lui nessuno

ROMA — «E da adesso in poi, cari amici, vi prego di "staffetta" non se ne parli più». Sono le 11.30 e Giulio Andreotti sta spiegando alla Direzione democristiana le linee fondamentali della sua strategia per i prossimi giorni. Alle sue parole però, la sala è come percorsa da un brivido come sarebbe niente più «staffetta»? E allora ci pensa lui stesso il presidente incaricato, a sciogliere l'innata tensione. «E che per cose così, come le cose io non ho più l'età».

L'operazione-disegno insomma, continua. Lo sforzo di Andreotti di giungere rapidamente a una tregua col Psi si moltiplica e batte tutte le vie. Il presidente incaricato annotta con soddisfazione che la Dc è per ora tutta con lui e che lui (l'ha confermato De Mita) resta davvero l'unico «piccione» di E. Però sa che questo da solo non basta. Bisogna «ricordare il Psi alla ragione» e come cominciare se non disinnescando quegli automatismi e quelle stesse definizioni di «staffetta», appunto, che tanto hanno fatto infuriare gli

alleati socialisti e Bettino Craxi in testa a tutti? Dunque, amici democristiani, nervi saldi e basta con le polemiche, ha detto ieri Andreotti ai dirigenti scudocrociati riuniti a piazza Gesù. E tanto per cominciare, basta parlare ogni momento del referendum. Se l'obiettivo è quello di fare il governo, allora teniamolo in secondo e non in primo piano le questioni che — oggi — potrebbero ostacolare il necessario accordo.

Oblezioni? Nessuna. E ciò è tanto vero che molti dirigenti scudocrociati indicano nell'assenza addirittura della parola referendum dall'ordine del giorno finale approvato all'unanimità la nota politica di maggior rilievo della Direzione di ieri. Ed è vero nel documento del referendum non si parla affatto. Si torna, genericamente, ai problemi della gente, a una «politica di risanamento economico e finanziario», all'avvio delle riforme istituzionali, ai «grandi temi dell'occupazione e del Mezzogiorno». Sullo scoglio-referendum, insomma, si glissa

E come dirà il capo dei senatori dc, Mancino, alla fine della riunione, la Democrazia cristiana per i referendum è alla ricerca «di soluzioni persuasive, ma non ne fa una pregiudiziale».

E se questa è la novità, vediamo allora cosa realizza Andreotti ha detto alla Direzione riunita (e, subito dopo, ai direttivi parlamentari) e cosa i dirigenti dc gli hanno risposto.

La riunione è durata poco più di un'ora ed è stata aperta da Ciriaco De Mita. Il segretario ha preso la parola qualche minuto dopo le 11 e ha confermato totale sostegno al tentativo di Andreotti. «Siamo animati — ha aggiunto — da massima disponibilità nella trattativa, ma non da arrendevolezza. Diciamo — ha chiarito — una disponibilità ferma». Del resto, ha continuato, ci sono gli accordi di luglio e su quella linea che possiamo e dobbiamo muoverci.

Un intervento di pochi minuti. Poi, la parola ad Andreotti. Ed è stato proprio in apertura, appunto partendo

dagli accordi di luglio, che il presidente incaricato ha rivolto agli amici l'innato in sovrappiù questa benedetta parola, «staffetta». Intendo lavorare a un programma per 12 mesi, ha spiegato. Dunque, poche cose ma realizzabili. Il problema-referendum, per favore, teniamolo un momento da parte. La questione, infatti, rischia di farci naufragare prima ancora di partire. Le posizioni, lo sapete, sono estreme chi li vuole a tutti i costi e chi, a tutti i costi, vuole evitarli. E allora, proviamo a tenerli un attimo da parte.

Duttilità, pazienza, attenzione a evitare irrigidimenti. Le armi che Andreotti intende utilizzare non sono diverse da quelle sue tradizionali. E allora, stesso atteggiamento sul problema delle riforme istituzionali. Qui, per il presidente incaricato, la chiave di volta è «ridare dignità legislativa al Parlamento». Cioè partire da dove (almeno per alcuni punti) la commissione Bozzi s'era fermata. Per esempio, puntare

a regolamentare e limitare la decretazione d'urgenza da parte del governo. C'è l'accordo di tutti e la possibilità di arrivarci in tempi brevi. Del rimanente, dei temi di più vasta portata (elezione diretta del capo dello Stato, riforma elettorale), impegniamoci a fare terreno di discussione ma non — per ora — di programma.

Prudenza, insomma. E, soprattutto, attenzione massima a evitare ogni possibile scontro col Psi. L'invito di Andreotti è stato, almeno per il momento, accolto. Sull'ordine del giorno nessuna voce contraria (nemmeno dal gruppo di Forza nuove, solitamente critico verso il vertice del partito), solidarietà e sostegno al presidente incaricato. Soltanto Leopoldo Elia, ex presidente della Corte costituzionale, intervenuto nel brevissimo dibattito, non ha rinunciato a due «frecciate» all'indirizzo socialista. Parole di fuoco contro la proposta di elezione diretta del presidente della Repubblica («Vi vedo gravissimi rischi per la nostra demo-

crasia») e un pressante invito affinché venga a ogni costo evitato il voto sul nucleare.

Alla fine (poco dopo le 12) tutti sorridenti Andreotti, circondato dai giornalisti, si è scusato. «Non posso mica rilasciare una dichiarazione ogni mezz'ora». Dietro di lui De Mita Onorevole, ma se Andreotti fallisse? «Non mi sono mai posto la questione — risponde il segretario dc — Chi immagina di lavorare così, in realtà non lavora per risolvere i problemi. Mi pare difficile non raggiungere un accordo con Andreotti e trovarlo, invece, con altri. Non vedo quali elementi possano essere scoperti durante la crisi per rendere agevole un cammino che invece adesso è difficile». «Disegno», insomma, si Ma attento, Craxi Andreotti rimane comunque l'unico «piccione». Dopo di lui sarà solo tempesta.

Formigoni: «De Mita ci ignora, ma se si voterà...»

ROMA — In una intervista all'«Europeo» il leader di «Comunione e liberazione» Roberto Formigoni sostiene che la crisi di governo può sembrare «una pura lotta di potere» e che «sarebbe stato molto meglio puntare alla sottolineatura di ciò che unisce piuttosto che sulle divergenze». La conseguenza — secondo Formigoni — è che «se si andasse alle urne sarebbe difficile estirpare una diffusa sensazione di disagio verso la Dc». «Credo che le conseguenze potrebbero essere una diffusa fioritura di liste locali e un diffuso fenomeno di astensione». Circa l'impegno del «Movimento popolare» a favore della Dc nelle elezioni Formigoni afferma: «Sarebbe che non avessimo l'impressione di essere abbandonati o marginalizzati o di essere messi in un meccanismo che ci vuole ignorare». «Tuttavia — conclude — non abbiamo ancora affrontato la questione di una nostra candidatura».

Nuovo partito a Vicenza da scissione in casa dc

VICENZA — È stata presentata ufficialmente ieri a Vicenza l'Unione popolare democratica (Upd) il nuovo partito nato in città in seguito ad una scissione in seno alla Democrazia cristiana della corrente «Nuova sinistra». Presidente del nuovo partito è l'assessore comunale Lorenzo Tolo, al quale il sindaco ha ritirato la delega all'edilizia privata al segretario politico è l'ex deputato Francesco Giuliani. L'assessore Tolo, insieme con un altro assessore, Bruno Zamberlan e l'ex vicesindaco Sante Bressan, aveva costituito recentemente un gruppo indipendente nell'ambito della Dc locale. Tutti i «dissidenti», ad eccezione di Zamberlan, hanno in seguito deciso di costituire il nuovo movimento politico che, secondo quanto hanno sottolineato loro stessi, avrà le caratteristiche di un partito laico e di ispirazione cristiana.



Appello della Fgci al capo dello Stato Da Cossiga domani gli anti-nucleari e il 21 giornata di lotta

ROMA — Si muove il fronte del referendum antinucleare. Il presidente Cossiga riceverà domani i membri del comitato promotore che hanno chiesto un incontro col presidente della Repubblica. Contemporaneamente sempre a Cossiga si sono rivolti i giovani della Fgci in cui si ricorda il diritto del cittadino ad esprimersi attraverso lo strumento del referendum su questioni di grave rilevanza e su scelte di fondo che il paese deve operare. La Fgci ha inoltre indetto per il 21 marzo una giornata di lotta sui temi ambientali e a sostegno del referendum.

L'incontro tra promotori del referendum e Cossiga avrà luogo domani alle 11 al Quirinale. «Ringraziamo il presidente — ha dichiarato Negri, segretario del partito radicale — per la sensibilità e la sollecitudine che ha voluto manifestare verso un tema connesso sia a un preciso diritto costituzionale che alla crisi di governo».

Ed Edo Ronchi, deputato di Dp, ha aggiunto: «A Cossiga faremo presente che la posizione manifestata dal presidente incaricato Andreotti di non far svolgere i referendum, con un compromesso che mantiene aperte alcune centrali, non trova il nostro consenso. Ermete Realacci, segretario della Lega ambientalista, riprende quanto già anticipato al termine della conferenza energetica e dichiara: «Le forze promotrici hanno rivolto un appello al Pci, al Psi e ai sindacati per una grande manifestazione popolare perché i cittadini si possano pronunciare». «Sarebbe una buona occasione per portare nel dibattito mediatico della crisi di governo i bisogni veri del popolo italiano».

Presi di posizione anche del comitato socialista per i referendum antinucleari, Sedano, Minuti o Maritoni in una dichiarazione congiunta affermano che «non esistono margini per nessun accordo che eviti i referendum» e aggiungono che «si potrebbero al massimo realizzare un patto che apparirebbe obiettivamente come un escamotage per impedire alla gente di pronunciarsi». Si chiede, quindi, di anticipare la data del referendum alla prima domenica utile sgombrando il campo della crisi politica da un grosso equivoco.

La difesa del referendum vedrà, quindi, in piazza i giovani il 21 marzo. Nella lettera a Cossiga la Fgci ribadisce che il diritto al referendum va difeso, «soprattutto rispetto alla scelta dell'utilizzo dell'energia nucleare, che comporta — scrivono — grandi rischi per i cittadini di oggi e per le generazioni future, eredi inconsapevoli delle nostre opzioni odierne. Si tratta di scelte che non possono essere decise dalla volontà e dal consenso popolare». I giovani comunisti chiedono perciò a Cossiga di «farsi garante del rispetto della richiesta sottoscritta da oltre un milione di cittadini».

Ma Spadolini preme sui referendum

«Se si facessero, l'alleanza non sopravviverebbe quindici ore» - Reclama un impegno per evitare innanzi tutto il voto sul nucleare - Le accuse Psi a Cossiga? «Polemica contro la Dc» - Per il Pri le riforme istituzionali non entrano nelle trattative

ROMA — Che cosa dirà il presidente incaricato? «Io lo vedo soprattutto ad ascoltare lui...». Poche ore prima di entrare con la delegazione repubblicana nello studio di Montecitorio dove si è installato Andreotti, alle due di ieri pomeriggio, Giovanni Spadolini apre ai cronisti la porta del suo ufficio in piazza del Caprettari. Si è appena conclusa la segreteria del Pri. Si allontanano Battaglia e Biasini, Quattrello e Mammì, e Spadolini distribuisce copie di un comunicato e di un articolo per la «Voce». Prende in considerazione le domande e, con l'espressione accigliata e un po' solenne che non smette da settimane, attacca «i referendum, i referendum sono il nodo cruciale. Un'alleanza che fosse paralizzata da divisioni su quelle materie non reggerebbe quindici

giorni, anzi, neppure quindici». Si sa, il leader repubblicano batte senza sosta il tam-tam perché la coalizione in crisi non rovini del tutto, trasognamento, sulla doppia mina della giustizia e del nucleare. E la postazione su cui il Pri si è attestato e che non intende fin qui mollare. Ma degli altri scogli di questa crisi appena avviata, delle manovre e delle polemiche che si intrecciano, quale giudizio dà il ministro della Difesa? Per esempio, gli attacchi insistenti dei socialisti al capo dello Stato per l'incarico ad Andreotti? «È una polemica contro la Dc», risponde dopo un attimo di pausa inuttile chiedere ragguagli. «Non mi fate dire di più, non voglio aggiungere altro». E chi osserva che le accuse del Psi al Quirinale (fa scelte «imposte da piazza

del Gesù») coincidono temporalmente con l'accantonamento del «voto» socialista ad Andreotti, replica ammiccante. «Tutto fa parte, potrei rispondere? Ma poi si richiude a riccio. «Lasciamo stare, non dico altro».

E si torna al referendum. L'unico punto su cui prende sostanza un'affermazione di Spadolini, «la partecipazione del Pri a un futuro governo è condizionata a una profonda e radicale riconsiderazione programmatica e di metodi sul piano generale», per il momento non meglio precisata. Del resto, Andreotti sta appena avviando le sue consultazioni. E i repubblicani gli mandano questo messaggio.

Sulla spina del referendum, «noi non abbiamo nessun interesse a soluzioni pasticciate, effimere ed equi-

voche». Niente trucchi, fa la voce grossa Spadolini. «E niente giochetti propagandistici. Ce l'ha con i socialisti, quando assicura che tutti vogliamo rispettare il diritto di voto, nessuno vuole «scappare» niente a nessuno». E spiega la sua tesi: «Il cittadino che chiede un referendum, denuncia in primo luogo l'insufficienza di una certa normativa a chi di dovere, cioè al Parlamento». Dunque, si faccia in modo — nonostante la crisi e i tempi stretti — che il Parlamento «provveda» di conseguenza, «individuando formule atte a scongiurare, se sarà possibile, lo scontro referendario». Sulla giustizia come sul nucleare.

Ma il Pri non mette più esattamente sullo stesso piano i due temi referendari. È «soprattutto» il secondo che va schivato, mentre re-

sta «un clima di sfiducia e di sospetto reciproco nel pentapartito perché?». In definitiva, il «compromesso» del pacchetto-Rognoni secondo Spadolini rimane «accettabile», valido, anche se può essere migliorato sul piano tecnico. «Tuttavia il Pri, che certo non recede dalla difesa dell'autonomia della magistratura, è convinto che ormai «la questione giustizia sia meno urgente» della questione nucleare, che sarebbe «più drammatica» nonostante i referendum abbiano al centro «questi molto modesti e circoscritti». E, incalza Spadolini, gli indirizzi della politica energetica non si possono giocare a colpi di «sì o no» tanto limitati.

Chiusa la lunga parentesi del referendum qualche battuta finale sugli scenari della crisi. Le riforme istitu-

zionali davvero sono su tavolo delle trattative? Spadolini sfodera memore dei suoi mesi di presidenza del Consiglio. «Sarebbe già tanto se, a un anno dalle elezioni, si completasse il mio «decalogo» istituzionale dell'82, attuando le riforme regolamentari in Parlamento. Niente di più? Il numero dei ministri non lo consentirebbe. Quindi, neppure una riforma delle leggi elettorali? «A parer mio, si discutono all'inizio di una legislatura, mai alla fine». Sente aria di elezioni anticipate? «Le forze che si oppongono sono ancora molto rilevanti». E quelle che sotto sotto le vogliono? «Quelle sono sempre state notevoli», sospira Spadolini. E se ne va ad ascoltare Giulio Andreotti.



Giovanni Spadolini

Fondi neri Iri, oggi la Camera vara l'inchiesta

ROMA — La Camera voterà oggi l'atto integrativo proposto da Nilde Jotti con l'unanime consenso del capigruppo di Montecitorio per rendere operante la delibera che aveva istituito, il 29 gennaio scorso, l'inchiesta parlamentare sullo scandalo dei «fondi neri» dell'Iri ma che non prevedeva modalità e tempi dell'indagine compreso il numero dei parlamentari inquirenti (saranno 35, scelti dallo stesso presidente Jotti sulla base delle designazioni dei gruppi). Il via libera al voto finale dell'assemblea è venuto ieri mattina dalla commissione Bilancio-Partecipazioni statali della Camera che ha approvato in sede referente senza apportarvi alcuna modifica, lo schema di modifiche e integrazioni elaborate e proposte da Nilde Jotti. Pur con alcune differenziazioni (e assenti commissari del Psi) il parere positivo è stato concordato. Ai lavori del «comitato dei nove» in seno alla commissione ha preso parte il ministro delle Partecipazioni statali Clelio Darida, il quale tuttavia non aveva alcun titolo (e lo ha riconosciuto con i giornalisti all'uscita) per esprimere un parere sia perché «rappresentante di un governo dimissionario» e sia soprattutto perché non abilitato ad intervenire in un classico atto interno alla Camera. Il che non ha impedito al ministro democristiano una propaganda (o difensiva, almeno per il sistema delle Partecipazioni statali) battuta polemica, di esplicita contrarietà all'inchiesta della Camera «per i pericoli di una sovrapposizione tra l'attività della magistratura e quella del Parlamento». Obiezione, come è noto, del tutto inconsistente.

p. b. g. f. p. m. ac.

A Oristano roccaforte «bianca» giunta di sinistra e sardista

Dal nostro inviato ORISTANO — Prima i piccoli Comuni della provincia, sfuggiti uno dopo l'altro al controllo della Dc dopo decenni di dominio incontrastato. Poi l'ente provinciale, conquistato dalle forze di sinistra dopo la netta affermazione alle ultime elezioni amministrative di un anno e mezzo fa. E adesso, il Comune di Oristano, la roccaforte più fedele e sicura del potere democristiano in Sardegna una nuova maggioranza di sinistra, sardista e laica è ufficialmente costituita, e per lo scudo crociato si proietta, per la prima volta nella sua storia cittadina, il passaggio all'opposizione.

Con l'accordo raggiunto ufficialmente da comunisti, socialisti, sardisti, socialdemocratici e repubblicani, è stata costituita un'apposita

commissione per la definizione del nuovo programma di governo. Nei prossimi giorni gli assessori socialisti e socialdemocratici della giunta ancora in carica (Dc, Psi, Psdi e Pli) rassegnano un sistema di potere formalmente il via a una crisi il cui esito è già stato fissato. La clamorosa svolta a qualche tempo fa impensabile nella «città più bianca della Sardegna» — ha preso corpo davanti al fallimento, sempre più evidente, della giunta quadripartita.

«Negli ultimi due anni —

L'accordo prevede inoltre nuove alleanze di governo (oggi impregnate sulla Dc) negli enti comunali, nei consorzi e nelle Unità sanitarie locali dell'Oristanese. Un passo decisivo per smantellare un sistema di potere in vita da oltre un quarantennio. La clamorosa svolta a qualche tempo fa impensabile nella «città più bianca della Sardegna» — ha preso corpo davanti al fallimento, sempre più evidente, della giunta quadripartita.

«Negli ultimi due anni —

dico il segretario della Federazione comunista, Luigi Garau — non è stato avviato a soluzione neppure uno dei grandi problemi della città, dalla casa alla sanità, dall'assetto urbanistico alle opere pubbliche. La Dc ha puntato unicamente a gestire, quasi in regime di monopolio, i vari enti e consorzi. Ma se in passato ciò era reso possibile dalla sua forza (in certe consultazioni elettorali, lo scudo crociato ha sfiorato punte del 45-50%, ndr), negli ultimi tempi le cose stavano cambiando parec-

chio. E il suo strapotere cominciava ad essere messo radicalmente in discussione dagli alleati».

Il campanello d'allarme per la Dc oristanese è risuonato una prima volta in occasione delle elezioni amministrative del giugno 1985. Pur con un'ampia maggioranza relativa (quasi il 39% del voto), la supremazia dello scudo crociato è stata decisamente ridimensionata (circa cinque punti in meno) in tutto l'Oristanese. La Provincia è passata così stabilmente — dopo una breve

esperienza nella precedente legislatura — ad una maggioranza di sinistra, sardista e laica. E così tutti i Comuni più importanti Terralba, Cabras, Mogoro Santa Giusta, Ghilarza. Del vecchio «blocco bianco» restava comunque il pezzo più importante, la città. «Forse la Dc — conclude Garau — si era illusa di poter continuare come prima come se nulla fosse accaduto. Ma non era così neppure da un punto di vista puramente numerico per la prima volta nella storia di Oristano era diventata praticabile infatti una maggioranza alternativa alla Dc e al centro sinistra. Oggi finalmente quella prospettiva sta diventando realtà».

500 PAROLE

LA TERZA RETE televisiva e Radio tre sono, da anni una delle rare voci di ristoro intellettuale per noi poveri vandanti dell'etero. Luoghi di sicura tregua prima di riaffrontare quel deserto dell'intelligenza che è, con poche eccezioni, la programmazione televisiva mediale. Ora, non ho titoli né competenze bastanti per dire con sicurezza la mia sulle recenti nomine alla Rai, che hanno assegnato, a quanto si legge sui giornali, la direzione delle due terze reti all'«area comunista». Mi limito a due brevi considerazioni.

La prima è di orgoglio. L'abbinamento tra i due terzi programmi e i comunisti segna, mi sembra, un graditissimo ritorno del nostro partito a criteri di scelta qualitativa piuttosto che quantitativa. Nobilita minoritari, ci sono toccate in sorte due reti povere ma belle (e ricche dentro) lasciando per esem-

Ed ora come farò a parlare bene della terza rete?

Rai tre o Radio tre che mi fosse piaciuto. Da oggi in poi ogni volta che si rivede voglia di farlo me lo impedirà un spontaneo senso del pudore e del decoro perché è ovvio che l'eventuale elogia di un giornalista notoriamente comunista ai programmi di due strutture odierne di parrocchia.

Dati azione mi toccherà parlare bene solo delle altre reti, «neudate da secoli ai voracis-

simi fo «chettioni del partito di torte e di governo. Sulle giacche degli altri talmente sbrodolate di sughi e intingoli non solo non si nota una briciola in più o in meno ma passerebbe inosservata anche una fetta di brasato. Anche perché il grosso delle pietanze se lo portano a casa ben riposte in capienti bisacce. Il nostro destino, invece, è che basta una sola briciolina sulla cravatta ad attirare l'attenzione generale. Un destino duro, deci-



Michele Serra

samente duro e spesso anche ingiusto. Ma non riesco a immaginarne uno diverso

di un partito. Hanno sbagliato i giudici condannando Milanese o ha sbagliato il Psi riammettendolo nel partito?

Fino adesso non ho ricevuto nemmeno un cenno di risposta né dal Psi né da Milanese. Ammettendo che le poste viaggino a rilente concedo a Milanese e al Psi altri sette giorni di tempo. In caso di mancata risposta, tra sette giorni scriverò una nuova puntata dell'«Angolino di Milanese». E così via per mesi. Per anni. Forse per secoli.

Cercherò di arricchire la rubrica per evitare la monotonia, di nuovi episodi. I compagni di Aosta, per esempio, mi hanno raccontato che Claudio Signorile in un comizio di qualche anno fa sulla piazza principale di Aosta, promise che il partito avrebbe «chiuso con gente di questa risma». Signor ministro dei Trasporti, vuole rispondermi lei? Vedrà che accontentare i lettori dell'«Unità» è meno faticoso che affrontare i Tirimbucchi.

Reggio, nuovo scandalo Usi

In Calabria arrestati tre dc «eccellenti»

Tra di loro un consigliere regionale - La fulminea carriera del fratello del segretario

Notro servizio
 LOCRI — A Reggio ed in Calabria è ripesorsa clamorosamente la questione morale. Tre uomini eccellenti della Dc reggina sono finiti in galera. Nelle stesse ore, per un'altra storia, i cancelli del carcere si sono aperti per un alto funzionario del comune di Reggio.

Le manette sono scattate attorno ai polsi di Bruno Napoli, consigliere regionale dc, già assessore nell'ultima giunta quadripartita (era subentrato al dc Piero Battaglia costretto, a sua volta, a dimettersi per lo scandalo delle assunzioni illegali nella forestazione) in galera anche Natale Marando, 40 anni, sindaco di Piatì, giovane rampante della Dc reggina. Sia Napoli che Marando sono stati presidente della Usi di Locri, un incarico che «usato nel modo giusto» consente carriere rapide e potenti. Napoli ha diretto la Usi prima di fare il grande salto verso la Regione Calabria; Marando ne è l'attuale presidente. I due sono gli uomini forti, assieme al sindaco di Reggio Fio Malano, un gruppo che capò al-l'on. Vico Ligato, presidente dell'enel nazionale ferrovie. Nello stesso

blitz è stato arrestato Renato Nicolò di 59 anni. È il fratello del segretario della Dc calabrese Giuseppe, considerato il braccio destro in Calabria dell'on. Misasi, capo della segreteria politica di De Mita. Nicolò si era dimesso recentemente dalla carica sull'onda delle polemiche seguite all'esplosione della questione morale in Calabria. Per tutti e tre è arrivata addirittura la «solidarietà» della Dc di Reggio. Pesantissime le accuse formulate nei confronti dei tre dal sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Locri dottor Ezio Arcadi: peculato, interesse privato in atti d'ufficio, falso in atto pubblico.

Dietro i reati la inquietante storia della fulminea carriera di Renato Nicolò che nel 1975 presso la Usi di Locri era applicato di concetto non di ruolo — anzi, secondo il magistrato, abusivamente mantenuto nel posto — ed oggi si ritrova funzionario dirigente presso la Regione Calabria. Nei giorni scorsi, per la stessa vicenda, il dottor Arcadi aveva spiccato la mandati di comparizione. Ora gli sviluppi — forse non definitivi — di una vicenda che per il magistrato è

sconcertante per gravità e disinvoltura dei comportamenti di molti degli incriminati. Una carriera, quella del fratello del potentissimo braccio destro di Misasi, traversata da delibere false, illegittime e decise di volta in volta — secondo gli investigatori — in violazione aperta di tutte le leggi della Repubblica e della Regione. Ma c'è di più. Bruno Napoli nell'83, da presidente della Usi, chiese che l'allora assessore al personale della Regione Calabria, riconoscesse a Nicolò la qualifica dirigenziale con effetti retrogressi e che gli venissero liquidati, per giunta, oltre 25 milioni di arretrati. Mentre Renato Nicolò faceva carriera, il fratello Giuseppe era consigliere regionale, incarico che ha ricoperto dal 1970 al 1985, prima come assessore e dopo, costretto a dimettersi per lo scandalo del diano d'oro, come capogruppo dc. Insomma, un interno di famiglia, quello che ha portato agli arresti, da cui emerge una gestione degli enti pubblici finalizzata rigorosamente alla costruzione di un ramificato sistema di potere (fondato su clientelismo e corruzione).

Per malversazione è stato arrestato

il professor Paolo Borruto, 57 anni, dirigente del settore turismo e spettacoli del Comune reggino. Un'altra carriera tutta all'ombra del potere. Proprio perché chiacchierato, Borruto venne sospeso dal commissario straordinario del Comune di Reggio, dottor Jannelli, nel 1983. La giunta di sinistra, successa a Jannelli, si rifiutò di reintegrarlo. Il rifiuto fu confermato dal commissario Diaz che si installò a Palazzo San Giorgio dopo la breve esperienza della giunta quadripartita. Tra i primi provvedimenti c'è anche quello della reintegrazione del discorso funzionario. I comunisti si oppongono al consigliere comunista del Fci, ing. Leone Fagnolino, pone inquietanti quesiti in Consiglio comunale sulla conduzione degli uffici che dipendono da Borruto, ma per tutta risposta viene denunziato per calunnie. Ora il provvedimento del sostituto procuratore dottor Bruno Giordano. Singolare, rispetto all'atteggiamento della situazione, l'atteggiamento del sindaco di Reggio, la giunta comunale convocata per ieri sera è stata rinviata, ieri mattina appena conclusi i fatti, a data da destinarsi.

Aldo Verano

Al Poligrafico dello Stato

Vietato entrare con l'Unità e il libro sull'Aids

Contestazione disciplinare a due dipendenti: sono invitati a disciogliersi entro 5 giorni

ROMA — Due lavoratori dell'Istituto poligrafico dello Stato hanno ricevuto dalla direzione aziendale una lettera di contestazione disciplinare. L'accusa è di aver introdotto nel luogo di lavoro ben duecento copie dell'Unità e del supplemento di informazione sull'Aids. Violando, secondo la direzione del Poligrafico, un regolamento interno che ricorda la caccia alle streghe. Si legge, infatti, all'articolo 24 di questo regolamento: «È vietato al personale: a) accedere in locali dove è inibito... e) introdurre o asportare senza ordine o permesso scritto della propria direzione, borse, plichi, involti e pacchi di qualsiasi natura, salvo quanto intereso alla refezione e gli strumenti di lavoro».

Così, in data 5 marzo, sulla base del comma «a» ed «e» di questo articolo, il direttore centrale ha inviato a due dipendenti, Marcello Lovraglio e Mario Fredduzzi, una lettera per contestazione disciplinare, invitandoli anche a far pervenire entro cinque giorni le «controdeduzioni», cioè le loro risposte-difesa.

E così è stato. Tanto per cominciare, Lovraglio e Fredduzzi hanno precisato che non si sono introdotti in nessun luogo vietato, come recita il comma «a» contestato. E poi hanno spiegato di aver effettivamente portato in azienda delle copie dell'Unità e del supplemento sull'Aids, per consegnarle a chi le aveva prenotate in anticipo e regolarmente pagate. Un po' come è accaduto in tante aziende pubbliche e private a Roma e altrove. Un'azione dunque assolutamente legittima, anche perché la stessa direzione aveva espresso la volontà di giungere ad una conferenza sull'Aids, coinvolgendo sindacati, partiti e lo stesso centro d'igiene industriale.

Ma evidentemente il direttore centrale e direzione in vece di grande scrupolosità nell'applicare le norme del regolamento interno, avranno ritenuto di dover assimilare la parola «pochi» contenuta nell'articolo 24 a giornale e libro, essendo evidente a tutti che giornale e libro non sono né contenitori o pacchi o fagotti e nemmeno commestibili né indossabili. Così dunque è scattata la repressione. Il grottesco richiamo alla disciplina e l'invito a disciogliersi.

Che succederà ora? Si avvierà regolare processo o, più modestamente, il caso sarà archiviato per evidente stato confusionale dell'estensore della lettera? A meno che non si voglia proprio spiegare il tutto con un rinnovato ardore anticomunista da caccia alle streghe.

Rosanna Lampugnani

La Cassazione dà ragione a hostess

Iscritta alla Cgil rifiutata dagli Usa Alitalia la sospende

La dipendente non aveva voluto dare alcun chiarimento «ideologico» all'ambasciata

ROMA — «Iscritta a un'organizzazione comunista». Con questa motivazione di sapore razzista — si trattava, per altro, del sindacato Cgil dei lavoratori dei trasporti — una hostess dell'Alitalia assegnata ai voli internazionali per gli Stati Uniti s'era vista sbarrata la strada dalle autorità Usa. E, per sovrappiù, era stata sospesa per dieci giorni dall'Alitalia. Il provvedimento della compagnia di bandiera, attraverso una sentenza emessa dalla sezione lavoro della Suprema corte, presieduta da Francesco Mollica, è stato respinto. Il caso è presentato dalla stessa Alitalia. Già il Tribunale di Roma, infatti, aveva annullato, perché illegittimo, il provvedimento di licenziamento emesso dall'azienda nei confronti della donna.

La Cassazione ha confermato quest'orientamento, ed ha, seccamente, respinto il principio generale, secondo cui un lavoratore dipendente non è tenuto a sacrificare la «sua sfera di riserbo nei confronti di terzi» in esecuzione degli obblighi contrattuali verso il datore di lavoro.

Era accaduto, infatti, che — una volta venute a conoscenza dell'ambasciata americana a Roma la propria iscrizione al sindacato (soprintendente e considerato dall'azienda una «organizzazione comunista» — la hostess era stata rievocata «per chiarimenti».

A Napoli e in altre città «manifestazioni» in borghese davanti ai comandi

I militari: «Vogliamo più soldi» Oggi i decreti legge del governo

Polemiche e nuove dichiarazioni - Un generale dice: «Lo stipendio degli ufficiali di carriera è inadeguato e abbiamo un'etica da difendere» - Incontro con i giornalisti e i gruppi parlamentari dei partiti a Roma



ROMA — Il malessere nelle Forze armate per i ben noti problemi economici di permanenza e trattamento, continua a dar luogo a manifestazioni e proteste in varie città italiane. Dopo le «spasmodiche» in borghese davanti al Quirinale e alla Presidenza del Consiglio, dopo le lettere e i telegrammi di protesta, a Napoli, ancora ieri, 150 ufficiali e sottufficiali di marina in borghese, si sono radunati davanti alla sede dell'Ammiragliato in via Santa Lucia dove sono rimasti per trenta minuti. La manifestazione si è poi sciolta. In altre città, lo scioglimento delle mense (il rifiuto di recarsi a mangiare in caserma) ha avuto una serie di adesioni. A Bologna, il generale Giu-

seppe Marruffa, comandante della Brigata meccanizzata «Trieste», ha detto ai giornalisti che le proteste di questi giorni «sono inopportune perché i militari hanno una loro etica da salvaguardare».

Sui motivi del malessere, invece, l'ufficiale superiore ha precisato che lo stipendio dei militari di carriera soprattutto per i gradi che arrivano al tenente colonnello è davvero inadeguato e che i loro disagi sono noti da tempo.

A Roma, proprio oggi, alle 14,30, i rappresentanti dei militari si sono incontrati con i gruppi parlamentari dei partiti, insieme ai giornalisti, per discutere la situazione. D'altra parte, sempre

oggi, il Consiglio dei ministri emanerà gli atti decreti legge che riguardano proprio i militari: uno, come è noto, concerne proprio il trattamento economico e il secondo il rinnovamento di alcune infrastrutture militari.

In particolare, la presentazione del provvedimento legislativo di urgenza sul trattamento economico da parte del ministro Spadolini si è resa necessaria — hanno fatto sapere dalla Difesa — in attuazione degli impegni governativi assunti di fronte alle Commissioni parlamentari.

Sono cinque i punti essenziali del decreto legge sul trattamento economico: estensione ai militari dei miglioramenti concessi agli

del trattamento economico, a parità di grado e di anzianità, di talune categorie di ufficiali; attribuzione di un premio di professionalità per i sottufficiali delle Forze armate; corrispondenza di una indennità di forfettaria; delegificazione in materia di aggiornamento triennale del trattamento economico.

Il ministro Spadolini, ieri, ha tra l'altro incaricato il capo di stato maggiore della difesa generale Bisognio, di illustrare il contenuto del decreto legge, al «Cor», il Consiglio di rappresentanza militare. Sulla situazione di malessere nelle Forze armate hanno già preso posizione, con lettere e messaggi, rappresentanti dei partiti, deputati e senatori.

Comunisti: «L'esecutivo non ha rispettato gli impegni presi da tempo»

ROMA — Delle proteste che montano tra i militari per la scandalosa polemica tra i ministri circa gli adeguamenti dei trattamenti e la perquisizione tra le varie categorie, si è avuta ieri mattina alla Camera un'eco alla commissione Bilancio della Camera dove i comunisti (e per essi il segretario del gruppo, Giorgio Macchiotta) hanno severamente denunciato la responsabilità del governo ed hanno anzi ricostruito fase per fase il processo attraverso cui si è giunti all'attuale crisi.

Prima fase, discussione della legge finanziaria, novembre '86. Nel documento governativo manca quasi esplicitamente l'adeguamento dei trattamenti del personale militare e per il rinnovo del contratto delle forze della polizia di Stato. I comunisti propongono, tanto in commissione Difesa quanto in commissione Bilancio, che 600 miliardi l'anno per tre anni (in totale 1.800 miliardi) vengano destinati a questo scopo.

Secondo tempo, in nome dell'esigenza di esporre in bilancio l'ammontare complessivo delle risorse destinate agli aumenti da erogare al personale in servizio, il governo chiede al gruppo comunista di ritirare un emendamento esplicitamente finalizzato alla perquisizione del trattamento economico del personale militare. I comunisti accolgono la richiesta.

Terza fase, quella del caso di oggi. «È incredibile — ha denunciato Macchiotta in commissione — che il governo trascuri gli impegni assunti con la legge finanziaria».

g. f. p.

ad altri paesi; vi insegnarono scienze illustri come La Grange, come Longo, come Placido, come l'inventore del cannone a retrocarica, Cavalli. Dispone di una biblioteca di 120mila volumi, di numerosi laboratori scientifici (ultimo nato quello di Ingegneria e di Informatica), di una palestra, aule, saloni coi prototipi degli armamenti. Il capo di Stato maggiore della Scuola colonnello Carlo Carrà, il capo dell'ufficio addizionale colonnello Renato Caso e l'addetto stampa della Regione militare Nord-Ovest tenente colonnello Pier Giorgio Cavallero spiegano che si punta a una moderna professionalità militare senza ignorare, però, le esigenze di una formazione culturale complessiva che ha «riflessi diretti sui comportamenti della personalità dell'ufficiale» e «gli fa meglio conoscere la società in cui vive».

Gli allievi continuano nello studio delle materie universitarie (tende a crescere lo spazio riservato a queste) secondo un piano di studio che prevede tre diversi indirizzi: ingegneria, informatica, economia e commercio, e che permette di giungere a 13 esami dalle lauree in Ingegneria ed economia e commercio e a 4 esami da quella in Informatica. Il corpo docente riflette questi criteri:

Torino: l'informatica alla Scuola tecnica, ma la paga è bassa

Una vera e propria università per i giovani dopo l'Accademia - «L'esercito valorizza il rapporto umano» - Moderna professionalità

Dalla nostra redazione
 TORINO — Chi sono i giovani ufficiali dell'esercito italiano? Perché hanno scelto la carriera militare? Come si preparano al difficile compito che li attende? Con quali aspirazioni? Con quali speranze? Non sono più i tempi in cui l'istituzione militare era una sorta di corpo totalmente separato dalla società nazionale, precluso, inaccessibile. Ora il cranista può provare a soddisfare la sua curiosità direttamente alla fonte: la Scuola d'applicazione di Torino costituita nel 1984, all'epoca di Modona, è il luogo in cui il Piemonte — come ricorda la targa che domina il portone d'ingresso in via dell'Arsenale — era «cristallo in militare grandezza».

Diciamo subito che il termine di Scuola suona molto riduttivo rispetto alla realtà delle cose. Questa (e i tornei su più avanti) è una vera e propria università dove i giovani che hanno superato il primo biennio formativo all'Accademia di Modena vengono a studiare per altri due anni, specializzandosi e addestrandosi nelle diverse discipline d'arma. Arrivano sottotenenti, ed escono col grado di tenente, pronti a svolgere le funzioni di comando o amministrative alle quali si sono esercitati. Ma cominciamo dalle ri-

sposte che un gruppo di allievi dà un'aula, accolto con grande cordialità, concludendo in un salotto-bar accanto alla vastissima sala mensa.

Sottotenente Barilo: «Sono figlio di un medico. Ho studiato ingegneria meccanica e la tecnologia militare mi è sembrata la più adatta ad arricchire i miei interessi tecnici».

Sottotenente Jannucci: «Per me sono fondamentali due cose: un'attività non sedentaria e il contatto con le persone. Il lavoro nell'esercito è seguito da un'esperienza di mio padre che è tenente colonnello».

Sottotenente Daddario: «Neppure la mia decisione ha ascendenze familiari. Il mio genitore è docente universitario. Mi ha spinto un desiderio di autonomia unito alla ricerca di alcuni valori umani. Credo che il senso più profondo della vita militare sia la valorizzazione del

rapporto umano».

Tanti ragazzi, tante motivazioni. C'è, fra esse, anche quella di darsi in qualche modo un'occupazione sicura, attrimenti difficili da trovare? Il comandante della Scuola, il generale di divisione Corrado Raggi, ritiene che si tratti di casi sporadici: «La motivazione del resto è relativa, l'importante è il modo in cui si vive questo lavoro. Chi percorre questa strada deve accettare un modo di vita e comportamenti che hanno pochi riscontri nelle altre professioni, deve saper dare più di quello che riceve senza diventare un frustrato. Nell'ufficio del comandante, in una teca accanto alla scrivania, c'è la

bandiera decorata di medagli d'argento per il sanguinoso combattimento che gli allievi ufficiali della Scuola di fanteria, allora a Parma, ingaggiarono l'8 settembre del '43 contro i tedeschi. «La considero — dice il gen. Raggi — la bandiera della mia coscienza».

La Scuola di applicazione è strutturata in corsi per le armi di fanteria, cavalleria, artiglieria, genio, trasmissione, commissariato sussistenza e amministrazione. Ha tradizioni di cui nel grande complesso di via Arsenale si parla con orgoglio: ha unificato accademie e scuole che nel Settecento furono i primi istituti militari in Europa e servirono da modello

60 insegnanti civili di cui 41 di rango universitario e 11 di rango di lingue straniere, e 50 militari, la metà dei quali a incarico esclusivo.

A fine scuola, altri quattro mesi di corso per l'abilitazione alle varie specialità, e il giovane tenente parte a assumere il comando di un plotone o della batteria. Tra tante altre cose, avrà imparato anche che nonostante l'intensità, il livello e l'impegno degli studi non ha conseguito il diritto a un titolo accademico; se non dovesse più fare l'ufficiale, gli resterà in tasca solo il diploma con cui era entrato all'Accademia; l'ipotesi che era stata fatta di una laurea in scienze militari è purtroppo rimasta sempre e solo un'ipotesi.

Per otto ore di lavoro al giorno e tanti straordinari (i servizi di caserma, i servizi di guardia, le cerimonie, ecc.) il suo stipendio è di un milione e 200mila lire al mese. Che salgono (si fa per dire) a un milione e 700mila lire per un tenente colonnello con venticinque anni di servizio. Insomma, le capacità professionali sono semplicemente ignorate a livello retributivo. E il confronto con altri dipendenti dello Stato è avvilente. Non è tempo di porre riparo a queste storture?

Pier Giorgio Betti

ROMA — «L'esperienza che il Comitato regionale del Lazio ha vissuto nell'elezione del suo nuovo segretario è un fatto di notevole importanza nella vita democratica del nostro partito». È il nuovo segretario regionale del Pci del Lazio, Mario Quattrucci (succeduto a Giovanni Berlinguer che assumerà un incarico nazionale), ad aprire con queste parole, ieri pomeriggio, la sua prima conferenza stampa del nuovo incarico. Quattrucci, 50 anni, dal 1981 capogruppo alla Regione Lazio, è stato eletto martedì scorso a maggioranza (90 voti su 155), con uno scrutinio segreto che ha concluso tre sedute di dibattito tesso del Comitato regionale, oltre sessanta interventi, almeno 30 ore di discussione. È stato certamente un dibattito senza reticenze, a tratti aspro, che ha coinvolto tutti gli organismi dirigenti del Lazio in un lungo, e per alcuni versi inedito, processo di decisione durato oltre un mese. Alla fine i 178 membri del Comitato regionale e della Commissione regionale di controllo hanno sostanzialmente scelto sulla base di due proposte alternative: quella di eleggere segretario regionale Vincenzo Recchia, trentatreenne segretario della federazione di Latina proposto dalla segreteria regionale e dal segretario regionale uscente, Giovanni Berlinguer (che aveva ottenuto circa il 50 per cento dei pareri favorevoli nella lunga consultazione che ha preceduto la riunione del Comitato regionale), e quella di eleggere invece Mario Quattrucci, il cui nome era appunto emerso dalla consultazione e più volte era stato sostenuto durante il dibattito. L'altra sera (martedì) l'ultima seduta del Comitato regionale, e a tarda ora il voto a scrutinio segreto: 90 preferenze per Quattrucci, 53 per Recchia e nove schede bianche.

È il segno di una spaccatura nel gruppo dirigente del Pci laziale? Il candidato ufficiale è stato battuto e la rivolta della «base» dei quadri regionali contro i vertici? Come mai non si è indicato alla consultazione il nome di dirigenti consolidati, come tra gli altri lo stesso Quattrucci per timore di conflitti interni? Queste sono le domande che incalzano, nella conferenza stampa. E Mario Quattrucci risponde ricostruendo l'intera vicenda della sua elezione, insieme ad altri membri della segreteria regionale. Spiegando innanzitutto le due linee che si sono confrontate nel lungo dibattito: «Non abbiamo fatto un ragionamento per esclusione. È il contrario — afferma Quattrucci —. Ci sono nel Lazio forze nuove che possono dirigere con il contributo dei dirigenti più sperimentati. E su questa la segreteria si è orientata con la proposta di Vincenzo Recchia». È emersa, invece — aggiunge Francesco Speranza — una preoccupazione per la delicatissima fase politica cui dobbiamo immediatamente far fronte (alla crisi nazionale si affianca quella della Regione Lazio) con il presidente socialista dimissionario, mentre nuove sempre più nere si addensano sul sindaco Signorile). «L'esigenza di avere da subito una direzione esperta. Da questo è nato l'orientamento favorevole a Quattrucci. Ma questa scelta non nega l'avanzamento di forze nuove. Anzi, lo garantisce».

Così, dunque, nasce circa due mesi fa nella segreteria regionale, dopo un confronto intenso, la proposta di eleg-

Mario Quattrucci nominato con 90 voti a favore (53 sono andati ad un altro candidato)

Eletto a maggioranza (voto segreto) il segretario del Pci del Lazio



Giovanni Berlinguer



Mario Quattrucci

gere segretario Vincenzo Recchia. Con questa indicazione i membri della segreteria hanno avviato una lunga fase di consultazione tra tutti i membri del Comitato regionale ai quali si è chiesta una valutazione complessiva e di suggerire eventuali altre proposte. Un metodo seguito altre volte in esperienze analoghe ma che in questo caso ha suscitato, nel corso del dibattito, più di una critica.

I risultati della consultazione sono stati poi illustrati all'apertura della prima riunione del Comitato regionale, circa 15 giorni fa. La proposta-Recchia aveva raccolto circa il 50% di pareri favorevoli, ma dal colloquio erano emersi anche altri nomi tra cui — in modo preponderante — quello del capogruppo regionale Mario Quattrucci. Da questo punto è iniziata la lunghissima discussione, concentrata sui tempi di una riunione della segreteria dirigenti che tutti hanno però riconosciuto necessario. Lo sbocco di questo confronto non poteva che essere il ricorso al voto. L'assemblea ha deciso di esprimersi a scrutinio segreto, dal quale è risultato eletto appunto, a maggioranza, Mario Quattrucci.

L'intera vicenda — lo ha sottolineato lo stesso neosegretario regionale — è stata avviata dalla Segreteria nazionale del Pci e in modo particolare dal responsabile dell'organizzazione Gavino Angius. «La segreteria stessa avrebbe potuto far pesare il suo parere — ha ribadito Quattrucci —. Invece, in coerenza con la strada imboccata dal Congresso nazionale di Firenze, ha contribuito in modo decisivo al libero svolgimento del dibattito. Appare ovvia la divisione finale nel voto — ha concluso Quattrucci — ma è proprio questa la condizione per una unità reale nelle iniziative e nelle battaglie che attendono i comunisti laziali».

Angelo Melone

Bambino contro pitone

CAIRNS (Australia) — Una terribile avventura, quasi da film dell'orrore è stata vissuta da un bambino australiano, ma non meno spaventoso hanno provato i suoi genitori vedendo il bambino lottare contro un pitone lungo quattro metri. Svegliati in piena notte dalle urla del figlio, i genitori sono accorsi in camera sua appena in tempo per vederlo avvolto dalle spire del pitone che già si aggirava a inghiottirlo. A quanto è raccontato la madre, Kathyn Dryden, i due genitori hanno agguantato due grandi coltelli da cucina ed hanno colpito disperatamente la bestia fino a che questa ha rinunciato alla presa e a tornare nella giungla il bambino sette anni di età, se la cavata con varie ferite, altri al grande spavento. La famiglia vive a Cairns, città turistica australiana, nel Queensland, oltre 1800 chilometri a Nord di Sydney.

Due fratelli siciliani si ritrovano dopo sessant'anni

TORINO — Lo aspettavano all'aeroporto della Malpensa i propri nipoti schierati in prima fila a far da corona alla sorella che avrebbe finalmente riabbracciato dopo sessant'anni Luigi invece, è arrivato a Linate, provocando una gran confusione. Il rientro dall'America, dove dal '27 non aveva più fatto avere notizie di sé di Antonio Guida 91 anni per ritrovare la sorella Antonia, 83 anni ha fatto registrare oggi una serie di contrasti e colpi di scena. Ci aveva scritto — spiega il nipote Andrea Sciorino — che sarebbe arrivato alla Malpensa alle 9.30. Noi ci siamo fatti trovare lì per quell'ora ma dall'aereo proveniente da New York non è sceso. Abbiamo perso più di un'ora per accertare che era invece arrivato all'altro aeroporto. Lo abbiamo fatto chiamare attraverso gli altoparlanti, poi non ricevendo risposte, abbiamo pensato che fosse partito direttamente verso casa di mia madre a Serravalle Sesia. Ma mentre i parenti rientravano precipitosamente nel Vercellese lo zio d'America veniva rinchiodato da una hostess a Linate e dirottato alla Malpensa. Fortunatamente — racconta ancora Andrea Sciorino — quando il suo tassì è arrivato all'aeroporto qualcuno di noi era ancora lì e lo ha riconosciuto. Così programmato per le 9.30, sotto l'occhio delle telecamere, l'abbraccio tra Antonio e Antonia è avvenuto solo alle 11.30 nella casa della donna a Serravalle Sesia. Piccolo giubbotto chiaro gli occhi lucidi: Antonio Guida è parso molto emozionato. Non mi aspetta di vedere la sorella, dice, ma di sentire la voce. «Non mi aspetta di vedere un americano venuto a farmi delle domande», ha commentato con i cronisti. Ci ho messo tanto tempo per rintracciare mia sorella — ha aggiunto — avevo scritto al municipio di Salaparuta per avere notizie, ma lì non riuscii a trovare i documenti perché erano andati distrutti nel terremoto del '68. Poi, grazie al consolato americano a Palermo l'ho ritrovata.



Pippo Baudo: lascio (forse) la Rai

ROMA — Pippo Baudo lascia la Rai? È possibile — ha dichiarato il popolare presentatore in un'intervista a «Epoca» — «La mia personalità — ha detto — era indispensabile per rifondare la Rai. Certo, ogni volta cambiano le battaglie, si rinnovano gli scenari non diversi gli obiettivi. Ecco se mi sarà data una occasione altrettanto strategica, non sarò certo lo stesso. Sennò tornerò a "Antenna Sicilia". Nell'intervista Pippo Baudo racconta anche che non fu lui a lasciare «Domenica In», ma che il programma gli fu tolto «Mi si accusò — ha aggiunto — di avere troppo potere».

Monsignor Angelini: «Guttuso? Lucido sino all'ultimo»

ROMA — Il vescovo monsignor Fiorenzo Angelini è stato ascoltato ieri, per oltre due ore e mezzo dal procuratore aggiunto Mario Bruno, nel quadro delle indagini sulla vicenda Guttuso. L'alto prelato è stato sentito, dalle 13 alle 15.30, nel suo studio di via della Conciliazione 15, così come prevede l'articolo 356 Cps sulle norme relative all'assunzione di determinati testimoni, come appunto un vescovo o un cardinale. Sul contenuto del colloquio, per tutto il giorno, si è avuto il massimo riserbo. Secondo alcune indiscrezioni trapelate a palazzo di giustizia, monsignor Angelini avrebbe confermato — tra l'altro — la piena lucidità di Renato Guttuso sino alla fine. Nei prossimi giorni saranno ascoltati il presidente della Camera Nilde Jotti, l'onorevole Gian Carlo Pajetta, e il senatore Paolo Bufalini nonché i ministri Giulio Andreotti e Nino Gullotti. Anche questi testi, a quanto si è appreso, saranno sentiti dal dottor Mario Bruno che sostituisce il procuratore capo Marco Boschi assente dall'ufficio da oltre un mese per motivi di salute. Sempre per questa mattina erano stati fissati dal sostituto procuratore David Jori gli interrogatori dei professori Beretta Anguissola, Romanni e Sammartino, che ebbero in cura il pittore. A causa di improvvisi impegni di lavoro, il dottor Jori ha potuto ascoltare soltanto il prof. Beretta Anguissola. Il prof. Vincenzo Sammartino, convalidato con alcuni giornalisti al palazzo di giustizia, ha ribadito che Guttuso era lucido e che sua era stata la decisione di non vedere determinate persone.

Legge sui dissociati applicata a Torino per la prima volta

TORINO — La legge a favore dei dissociati dalla lotta armata è stata per la prima volta applicata dai giudici della seconda sezione della Corte d'assise di appello di Torino. A beneficiarne è stato Antonio Chiochi, 38 anni, uno degli ultimi brigatisti attivi nel capoluogo piemontese, che insieme ad altri complici aveva preso parte il 21 ottobre dell'82 al sanguinoso attacco ad un'agenzia del Banco di Napoli. Nella rapina erano stati uccisi dai terroristi Antonio Pedio e Sebastiano Dall'Alto, guardie giurate in servizio presso la filiale. Condannato in primo e secondo grado all'ergastolo, Chiochi aveva fatto ricorso in Cassazione e questa, accertando alcune irregolarità formali, aveva annullato la sentenza. Nel nuovo processo celebrato contro di lui il terrorista si è visto ridotta la pena a trent'anni di reclusione. In aula l'ex brigatista ha manifestato chiaramente, come prevede la legge, il proprio ripudio della violenza come mezzo di lotta politica. Maurizio Puddu, che nel '77 fu ferito a colpi di pistola alle gambe dalle Br ed è ora presidente dell'Associazione vittime del terrorismo e dell'eversione, ha dichiarato, a proposito dell'entrata in vigore della legge sulla dissociazione: «Essa va rispettata, ma il diritto non deve essere stravolto. Noi non vogliamo che lo Stato ci vendichi, ma che tuteli le 3500 vittime, rimaste ferite negli anni di piombo, che non sono state ancora riscaldate. Nella legge — ha poi detto Puddu, si poteva aggiungere una postilla con la quale il detenuto doveva chiedere perdono alle vittime. Con un colpo di spugna ora si vuole cancellare tutto».

Il magistrato della Cassazione rischia un provvedimento disciplinare

Nuovi fulmini su Carnevale?

Ricopriva un incarico senza autorizzazione

Il giudice autore della contestata sentenza di annullamento del processo Prima linea non aveva il nulla osta per fare l'amministratore dell'Isvap - Il caso sarà esaminato la settimana prossima dal plenum del Csm, che potrebbe chiedere l'intervento del ministro

ROMA — Ancora guai per Corrado Carnevale. Il discusso presidente della prima sezione penale della Cassazione da tempo al centro di roventi polemiche per l'annullamento di tanti processi contro mafiosi e terroristi. Al Consiglio superiore non risulta che sia mai stata richiesta e concessa la necessaria autorizzazione a ricoprire l'incarico di membro del consiglio d'amministrazione dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private. Lo ha accettato la seconda commissione del Csm che ha deciso all'unanimità di proporre al plenum di inviare il corpo fascicolo al procuratore generale della Cassazione e al presidente della Giustizia, perché valutino l'opportunità di avviare un'azione disciplinare. Il Consiglio ne discuterà la prossima settimana.

Già poco meno di una pratica inviata allo stesso magistrato, al centro di tante roventi polemiche aveva lasciato l'incarico di amministratore delegato della società scilicet per approvare al Palazzaccio e al dicastero di via Arenula, in seguito a un esposto presentato dal giudice Carlo Palermo. In un'intervista Carnevale, che aveva da poco annullato alcuni ordini di cattura emessi da Palermo e da lui definiti «vergognosi», aveva aggiunto: «Ci affari economici. All'Isvap, ad esempio, — che sta alle assicurazioni come la Consob alle borse e la Banca d'Italia agli istituti di credito — sono affidati compiti di controllo e di vigilanza sulla gestione delle società assicuratrici, di cui conosco e giudico i più riservati affari».

Non è azzardato sostenere che possano sorgere conflitti tra queste attività e quella chiamata a decidere sulla legittimità di delicate sentenze, in particolare in materia di mafia, terrorismo e criminalità economica. Il ministro dell'Industria, il

tempo dopo era stato chiamato come giudice ad esaminare gli ordini di cattura emessi da Palermo proprio nei confronti di appartenenti alla famiglia dell'imprenditore calabrese. Sarebbe quindi auspicabile che un magistrato, soprattutto se assegnato compiti di alta responsabilità, si limitasse a svolgere il proprio lavoro, per eliminare anche solo l'ombra del sospetto dal suo operato. Mentre il Consiglio superiore in seduta plenaria si accinge a pronunciarsi sull'incarico non autorizzato di membro del consiglio d'amministrazione dell'Isvap, la prima commissione dello stesso Csm prosegue l'esame di altre vicende di cui Carnevale è stato protagonista.

Il magistrato, nella già citata intervista, si era detto vittima di una campagna denigratoria, orchestrata da un certo ambiente politico e da alcuni suoi colleghi, al fine di costringerlo ad abbandonare il settore penale e passare al civile. «Non ho subito — aveva aggiunto — ma se si va oltre certi limiti non rimarrò più inerte e passerò al contrattacco». Alla commissione è demando tra l'altro il compito di rispondere a un duplice quesito: o Carnevale ha ragione e allora la sua reputazione deve essere tutelata o le sue dichiarazioni sono infondate e un'indagine di tipo «autocritico» che renderebbe necessario aprire un procedimento per trasferimento d'ufficio. Le polemiche, per oggi, rimarranno comunque fuori dal Csm che stamane si appresta a ricevere il capo dello Stato Cossiga, che presiederà il Consiglio in occasione dell'investitura ufficiale del nuovo procuratore generale della Cassazione Sigri.

Giancarlo Perliccanti



AIDS

Presso l'Istituto Charité di Berlino est

In provetta anticorpi umani contro il virus

L'agenzia Adn afferma che questo è il primo passo per trovare un medicamento biologico

ROMA — Un'équipe scientifica di Berlino est sarebbe riuscita per la prima volta a coltivare anticorpi umani contro diverse proteine strutturali del virus Hiv (Aids). La notizia, diffusa dall'agenzia ufficiale tedesco-orientale (Adn), è stata ripresa da una trasmissione televisiva di divulgazione scientifica mandata in onda l'altra sera, in Rdt. Viene definito dall'Adn come il primo passo verso un medicamento biologico contro l'Aids. L'équipe, diretta dal professor Von Baehr, dell'Istituto di immunologia clinica dell'ospedale «Charité», dell'università Humboldt di Berlino, avrebbe usato un nuovo procedimento attraverso il quale i linfociti del sangue di portatori di anticorpi sarebbero stati fusi con le cellule coltivate nei laboratori dell'Istituto, riuscendo così a produrre anticorpi contro il virus dell'Aids. Secondo l'agenzia, il professor Von Baehr avrebbe precisato che questi anticorpi possono essere prodotti biotecnologicamente in grandi quantità.

Le notizie da Berlino est si fermano qui, ma su questa strada si sa che si stanno muovendo molti gruppi in diverse parti del mondo. In questo caso si tratterebbe della produzione di anticorpi monoclonali umani — ottenuti cioè dal clone di una sola cellula — e in grado dunque di riconoscere in modo specifico le proteine del virus. Il problema comunque, irrisolto secondo l'immunologo genovese Manlio Ferrarini, resta l'uso terapeutico di tali anticorpi. I sieropositivi infatti possiedono anticorpi «naturali» che tuttavia non riescono inespugnabilmente a contrastare il virus. Si ritiene dunque che anche l'esercizio di anticorpi prodotto biotecnologicamente sarebbe comunque inefficace.

Intanto dagli Usa si apprende che un nuovo farmaco contro l'Aids ha ottenuto dal governo federale la licenza di produzione. Si tratta della di-deoxythosil a Favia. Ddc, dal principio simile a quello dell'Art ma il cui impiego avrebbe effetti collaterali meno alti. L'Art, commercializzata col nome «Zitovirus», è in vendita da pochi giorni anche in Gran Bretagna è molto costosa. Per un paziente la spesa media può superare i quindici milioni di lire annui, per una malattia che può durare per molto tempo. L'Art è finora il farmaco che ha dato migliori risultati nel rallentare i sintomi della malattia e soprattutto per i pazienti che sviluppano infezione più caratteristica e letale, il pneumocistis carinii. Altri dati sconcertanti, sull'evoluzione della malattia, vengono da un convegno nazionale svoltosi a Favia. La situazione più preoccupante è quella dell'Africa, dove secondo un rapporto della Croce Rossa norvegese su Aids e Terzo mondo, almeno un milione di africani morirà di questa malattia nei prossimi dieci anni. Se nella città più colpita degli Usa, New York una persona su 250 è sieropositiva, in alcune capitali africane, secondo i dati dell'Onu, tale rapporto è di 1 a 5.

NELLA FOTO il professor Ruediger von Baehr

Vede film in tv e s'impicca a 13 anni

BUSTO ARSIZIO (Varese) — L'hanno trovato impiccato alla porta della sua cameretta. Il solo stretto dalla cintura verde da judo che si era conquistata da poco al corso cui era iscritto Matteo Terravazzi, 13 anni, un ragazzo di Busto Arsizio. Nessuno biglietto, nessuna spiegazione. Secondo prime indagini, la tragica fine di Matteo — un bambino di carattere estroverso, senza problemi particolari sarebbe da imputare a una disgrazia, la fatale conclusione di un gioco pericoloso. Il ragazzo — questo accreditava la polizia — sarebbe stato vivamente impressionato dal film «Il buono, il brutto e il cattivo» di Sergio Leone, visto la sera prima in tv nella sequenza come è noto, c'è un uomo appeso a un albero fissato a un albero che deve stare in equilibrio su una croce per non finire impiccato. Forse Matteo ha cercato di imitare in scena il gioco si è trasformato in una trappola mortale (è una ipotesi, tuttavia, che non ha ancora trovato concreti riscontri). È stato il padre del ragazzo, dirigente di una azienda milanese a fare la terribile scoperta. Rinvasato verso sera, il uomo trova la televisione ancora accesa vede la cintura verde penzolante dalla porta della cameretta, che è chiusa a chiave. La apre con un martello. Matteo è ormai agonizzante. Una corsa disperata, ma muore durante il trasporto in ospedale.



Antonio Natali, ex presidente della Metropolitana milanese

Inchiesta su Natali, il Psi protesta

L'ex presidente socialista della metropolitana milanese potrebbe presentarsi dal giudice oggi stesso, ma il suo partito contesta le perquisizioni e l'insolita pubblicità data alla vicenda - Ecco come nacquero i sospetti

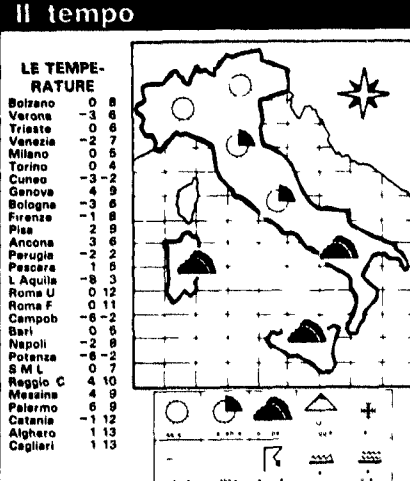
MILANO — Interrogatori? Per ora no. Il pm Marco Maria Maiga, che ha emesso le comunicazioni giudiziarie di sospetto di concussione nei confronti di Antonio Natali, ex-presidente socialista della Metropolitana milanese, si è riservato la parola provinciale del Psdi e consigliere della Mm, e di Piero Ognia vicedirettore generale della Pst, segretario provinciale di fuoco alle «immotivate» perquisizioni nelle sedi dei partiti ordinate dalla magistratura e si parla di una insolita scrivanie o cassette personali degli indagati presso le rispettive sedi di partito. E finché il materiale raccolto e il rapporto di polizia giudiziaria non arriverà sul tavolo del sostituto procuratore non vi saranno altri atti istruttori, a meno di una spontanea presentazione degli interessati. Potrebbe essere il caso di Natali, che sembra intenzionato a presentarsi al più presto (forse già oggi) a quanto si desume da un comunicato stampa della Federazione provinciale del Psi che dedica parole di fuoco alle «immotivate» perquisizioni nelle sedi dei partiti ordinate dalla magistratura e si parla di una insolita scrivanie o cassette personali degli indagati presso le rispettive sedi di partito.

Infatti proprio documenti è andata a cercare la Guardia di Finanza, martedì mattina, negli uffici della Mm nonché su altri documenti di scrittura o cassette personali degli indagati, che si tradurrebbe in «uno strumento di lotta politica». Tornando ai fatti, il pasticcaccio del quale il magistrato sta cercando di chiarire i contorni è un corollario del fallimento della Codelfa. Riunite, un'importante impresa specializzata nella costruzione di gallerie per metropolitana (ne ha costruita una anche in Australia) che chiuse la sua attività nell'84 con un crack di quasi cinquemila miliardi. A quel momento l'ipotesi che si è intertempore i lavori che aveva avviato per la costruzione di un tratto del metrò «Quell'appalto fu rilevato dalla Italtimpires, società Fiat, e

con il passaggio di consegne si aprì una vertenza a tre (Mm-Italtimpires-liquidazione Codelfa) a proposito delle «riserve», cioè di quelle spese in sovrappiù rispetto ai preventivi che si presentano nel corso della realizzazione dei lavori a chi devono dare le «riserve» sui lavori del contratto di metrò? Alla Codelfa che l'aveva avviato o alla Italtimpires che lo ha concluso? La Codelfa evidentemente premeva perché le fosse assegnato Ma Natali — questa almeno l'ipotesi che si è intertempore in quella comunicazione giudiziaria per concussione — avrebbe chiesto una contropartita per far pendere la bilancia in quella direzione.

Questo tema delle tangenti, intanto, rispunta anche per un altro verso nell'inchiesta Codelfa. Secondo la voce «spese di rappresentanza» E ora si viene a sapere che prima di cessare la sua attività con il fallimento decretato nel dicembre '84 la Codelfa avrebbe registrato nei suoi bilanci un'altra uscita tanto cospicua quanto poco giustificata: 2 miliardi e 700 milioni come provvigione per un'intermediazione d'affari alla società Asso, italiana.

Paola Boccardo



SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia sta cambiando lentamente di fisionomia. La circolazione di aria fredda che per lunghi giorni ha investito la nostra penisola sta per lasciarsi mentre il suo posto si sta per sostituire una circolazione di aria più temperata di origine atlantica. La sostituzione di massa d'aria avverrà nei prossimi giorni.

Ora l'Italia ha una base antartica

Rientrata la seconda spedizione al polo Sud, portata a termine il programma scientifico

ROMA — Ora anche l'Italia ha la sua base permanente in Antartide e potrà quindi partecipare alle prossime decisioni internazionali sull'uso del «frigorifero del mondo». Con il successo della seconda spedizione rientrata qualche giorno fa in Italia il nostro paese entra infatti nel «Club» delle nazioni che di spongono di una base per ricerche scientifiche al Polo Sud e che in virtù di questo potranno negoziare nel 1992 il trattato sullo sfruttamento per fini pacifiche dell'Antartide. Un risultato di prestigio indubbiamente anche se per avere i primi risultati scientifici della spedizione occorrerà attendere l'elaborazione dei dati raccolti laggiù. Ieri infatti il ministro Granelli, il presidente dell'Enea Colombo il capo della spedizione Vallone hanno presentato nella sede dell'Enea il primo bilancio del viaggio durato per l'intera estate australe. Sbarcati il 12 dicembre nella baia di Terra Nova, i 70 italiani hanno lavorato per oltre due mesi ripartendo il 16 febbraio con la nave rompighiaccio Finnpollaris. Sessanta giorni di lavoro senza gravi problemi tranne forse al momento dell'attracco quando ci si è accorti che tra la banchina di ghiaccio e la terraferma vi erano ostacoli notevoli da superare.

Per il resto la spedizione ha portato a termine con tranquillità i suoi compiti e sta così costruendo la base di 650 metri quadri sollevata da terra un metro e mezzo per evitare l'accumulo della neve trasportata dal vento durante le bufere invernali. Una centrale elettrica (alimentata con motori diesel) un impianto di dissalazione dell'acqua e quattro antenne per i rilievi atmosferici all-

mentate — durante l'estate — con i pannelli solari. Il programma scientifico avviato è intenso. Dallo studio dell'effetto serra, cioè dell'accumulo di anidride carbonica nell'atmosfera, al «buco» nella coltre d'ozono che protegge la Terra (e gli uomini) dai micidiali raggi ultravioletti. Un fenomeno di cui si è molto parlato e che sembra preoccupare soprattutto gli oncologi americani, che la settimana scorsa hanno segnalato un aumento del 100% dei melanomi, i tumori alla pelle dovuti, in gran parte, proprio ad una eccessiva esposizione ai raggi ultravioletti. Infine, la spedizione scientifica italiana ha posto le premesse per la nuova ricerca della «radiazione di fondo cosmico», l'ultimo, delle nee e freddissimo eco del Big Bang la grande esplosione da cui tra i 16 e 20 miliardi di anni fa ebbe inizio l'universo. La radiazione di fondo verrà studiata dalle prossime spedizioni attraverso un osservatorio che verrà costruito nella prossimità della base. Intanto se gli uomini se sono stati le macchine continuano a funzionare e ad inviare, via satellite, i dati sulle condizioni meteorologiche della baia di Terra Nova.

BAIA DI TERRANOVA. Un operatore italiano su un mezzo speciale nei pressi della base costruita in Antartide

Ora possiamo partecipare alle trattative per l'uso pacifico della «ghiacciaia del mondo»

mentate — durante l'estate — con i pannelli solari. Il programma scientifico avviato è intenso. Dallo studio dell'effetto serra, cioè dell'accumulo di anidride carbonica nell'atmosfera, al «buco» nella coltre d'ozono che protegge la Terra (e gli uomini) dai micidiali raggi ultravioletti. Un fenomeno di cui si è molto parlato e che sembra preoccupare soprattutto gli oncologi americani, che la settimana scorsa hanno segnalato un aumento del 100% dei melanomi, i tumori alla pelle dovuti, in gran parte, proprio ad una eccessiva esposizione ai raggi ultravioletti. Infine, la spedizione scientifica italiana ha posto le premesse per la nuova ricerca della «radiazione di fondo cosmico», l'ultimo, delle nee e freddissimo eco del Big Bang la grande esplosione da cui tra i 16 e 20 miliardi di anni fa ebbe inizio l'universo. La radiazione di fondo verrà studiata dalle prossime spedizioni attraverso un osservatorio che verrà costruito nella prossimità della base. Intanto se gli uomini se sono stati le macchine continuano a funzionare e ad inviare, via satellite, i dati sulle condizioni meteorologiche della baia di Terra Nova.

NELLA FOTO il professor Ruediger von Baehr

Da oltre una settimana niente più certificati Roma, anagrafe in tilt Va in fumo il computer

ROMA — La «memoria» della capitale è andata in tilt. Tre milioni di persone sono vittime di un computer che non ce la fa fatta a reggere un eccessivo carico di lavoro prima ha perso colpi, poi si è arreso e infine è andato in fiamme. La paralisi è totale da giovedì scorso per l'agitazione dei dipendenti comunali ma il caos regna ormai da mesi. Nessuna pratica da un banale certificato di residenza a una più complessa documentazione, tutti i moduli ed edilizio viene registrato dai terminali delle venti circoscrizioni di Roma. Molti i macchinari anche nella sede centrale dell'anagrafe dove gli impiegati sono tornati a «fare a mano» ogni tipo di documento dalle contravvenzioni (sono 40mila ogni setti-

mana) alle buste paga dei 60mila dipendenti (dal bollettino per i fidi delle case comunali (20mila) ai certificati elettorali (18mila) per le prossime elezioni in una circoscrizione dove per brogli si ritorna alle urne). Il disastro come accennato è cominciato ufficialmente una settimana fa quando per un principio di incendio nella sede del Ceu (Centro elettronico unificato) i lavoratori hanno incrociato le braccia. Ma la verità è che il «cervello» romano è da tempo assolutamente inadeguato alle esigenze di una capitale i quattro computer che lo compongono non funzionano a pieno ritmo semplicemente perché non possono «fare a mano» ogni tipo di documento dalle contravvenzioni (sono 40mila ogni setti-



risparmiare anzi il fatto che anche in questo campo il sindaco preferisce il «privato». Così ha speso fior di quattrini per appaltare a una società esterna al municipio lavori di immagazzinamento dei dati riguardanti le 230mila domande di condono edilizio. Ma non ha desti-

C'è stato un incendio I lavoratori sono scesi in sciopero Già prima però erano guai...

caricare i nuovi — ha commentato Antonino Falla, consigliere comunale comunista 1 due anni sono passati ma evidentemente invano. Il guaio è che a Roma anche le linee telefoniche sono un disastro e senza voler sminuire le responsabilità della nuova amministrazione, c'è da dire anche che la Sip ce la mette tutta per offrire albi a Signorillo. Le linee telefoniche necessarie al «tempore» sono poche e per averne in numero sufficiente bisogna fare salti mortali. Un privato può restare in attesa di attesa anche cinque anni. Insomma, a quando un proprio fondo rinnovamento tecnologico? Ce la fa remo per il Duemila?

Maddalena Tulanti

Da oggi a Roma convenzione Pci sulle comunicazioni di massa

ROMA — Stamani alle 9.30 presso l'Auditorium della Tecnica all'Eur si aprono i lavori della prima Convenzione nazionale del Pci sulle comunicazioni di massa. Il villaggio di vetro parole e immagini occasione di democrazia rischio di regime? questo il tema di un confronto che si dipanerà per tre giorni. Il programma dei lavori prevede per stamani la relazione introduttiva di Walter Veltroni responsabile della sezione comunicazioni di massa per domani sera l'intervento di Massimo D'Alema della segreteria del Pci per il 12 di sabato le conclusioni di Achille Occhetto coordinatore della segreteria del Pci. Sarà presente Alessandro Natta segretario del Pci.

Elio Quercioli nominato presidente della Federambiente

ROMA — Elio Quercioli deputato comunista e ex vicesindaco di Milano è il nuovo presidente della Federambiente (la federazione che raggruppa le aziende municipalizzate di igiene urbana che smaltiscono circa il 60 per cento dei rifiuti italiani). La nomina è stata fatta nel corso dell'assemblea annuale della federazione che ha anche nominato gli organi direttivi ed ha approvato il bilancio consuntivo del 1986 e quello preventivo del 1987. Elio Quercioli subentra alla guida della federazione a Mauro Formiglini.

Fuga di gas: carbonizzate due persone nel Modenese

MODENA — Due persone sono morte in un appartamento di Sohera in provincia di Modena avvolto dalle fiamme e si sono avviluppate nella stanza da bagno satura di gas. Il proprietario dell'appartamento Tommaso Visone e Umberto Roselli il tecnico che stava sostituendo la bombola di una stufetta a gas per il riscaldamento del bagno entrambi di mezza età. L'incidente avvenuto verso le 16 non ha provocato danni alla palazzina di due piani di via Matteotti dove abitano quattro famiglie. Probabilmente il gas si è sprigionato durante la sostituzione della bombola, poi la fiammella del vicino scaldabagno lo ha fatto incendiare.

Prosciolto il procuratore accusato da Epaminonda

MILANO — Romeo Simi De Burgis il procuratore della Repubblica di Voghera finito clamorosamente sotto inchiesta giusto due anni fa sotto l'accusa di corruzione è stato prosciolto perché il fatto non sussiste dal giudice istruttore Gemma Cotti Cometti di Brescia alla quale l'inchiesta era stata trasferita per competenza territoriale. A Milano la notizia è stata diffusa da Ugo Simi De Burgis che è pure magistrato. A mettere nei guai il procuratore di Voghera (che venne poi sospeso cautelativamente dal Csm) era stato Angelo Epaminonda che aveva dichiarato di aver potuto tranquillamente gestire la sua banca di Rivarozzano grazie alla complicità del magistrato. Per chiudere un occhio Simi De Burgis avrebbe ricevuto una regalia di 13 milioni.

Autorizzazione a procedere contro il deputato dc Urso

ROMA — La Camera rovesciando l'orientamento che la maggioranza aveva imposto nell'apposita giunta che ieri decise di autorizzare la Procura della Repubblica di Catania a procedere contro il deputato democristiano Salvatore Urso indiziato di truffa continuata e aggravata a danno di enti pubblici.

Ricercatori universitari in lotta: saltano gli esami

ROMA — Continua l'agitazione dei ricercatori universitari che bloccheranno l'attività didattica (quindi seminari e esami saltano) e assenteismo (nei polimeri) fino a che la Camera non approverà la legge sullo stato giuridico dei ricercatori. La categoria è profondamente contraria al decreto presentato dal governo e chiede modifiche radicali. La Camera inizierà la discussione in aula del decreto la settimana prossima.

I «comitati di base» vogliono bloccare gli scrutini finali

NAPOLI — I «comitati di base» della scuola hanno annunciato il blocco degli scrutini di fine d'anno al termine di un'assemblea svolta a Napoli. In vista del blocco degli scrutini i comitati hanno deciso la prosecuzione dello stato di agitazione della categoria. In un comunicato i «comitati di base» affermano che «presunti con sensi al contratto» raccolti dai sindacati che lo hanno sottoscritto, sono venuti da consultazioni fantasma.

Giornali, Ligresti e Piantà entrano nel gruppo Monti

BOLOGNA — Due nuovi ingressi nel consiglio di amministrazione della «Editoriale Poligrafica» cui fanno capo «La Nazione», «Il Resto del Carlino» e il «Piccolo» di Trieste. Si tratta di Enrico Piantà amministratore delegato della Sai e dell'immobiliarista Salvatore Ligresti. Entrambi infatti hanno riacquisito sul mercato un 5% ciascuno delle azioni dell'impresa editoriale che fa capo ad Attilio Monti.

Vittorio Sgroi procuratore generale della Cassazione

ROMA — Sarà Vittorio Sgroi attualmente avvocato generale presso la Corte di cassazione a sostituire nell'incarico il procuratore generale presso la Suprema Corte Carlo Mirra Pratis che lascia l'incarico per raggiunti limiti di età. La designazione è stata ufficializzata dal Consiglio superiore della magistratura che ha anche indicato il nome di Salvatore Palazzolo attuale presidente della Corte d'appello di Catanzaro per l'incarico di presidente del Tribunale superiore delle acque pubbliche.

Sanremo, il sindaco dc apre la crisi amministrativa

SANREMO — Il sindaco democristiano di Sanremo Ivo Pappalardo e gli assessori del scudo crociato hanno tra «piani» una dimissione e la crisi amministrativa è stata aperta nella città dei fiori. La decisione è stata assunta a conclusione di una riunione a livello provinciale della Democrazia cristiana i cui membri si sono riuniti per consentire il rientro in maggioranza del Pci.

Il partito

Convegno comunisti
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONI alle sedute antimeridiane e pomeridiane di oggi, giovedì 12 marzo.

Manifestazioni
OGGI — A Bassolino (Firenze) T. Benetollo (Forlì) A. Cipriani (Pesaro) R. De Biasi (Forlì) C. Verdini (Viterbo) E. Ferrara (Trapani).

Conferenza per l'università
Si terrà a Roma nei giorni 26, 27 e 28 marzo presso la Sala del Stenditolo di via San Michele 20. Questo è l'iniziativa preparatoria del 17 marzo Pescara (Venezia) 18 L. Aquila (Venezia) 18 1920 Pisa (L. Berlinguer) 19 marzo Parma (A. Simone) 19 20 Lucca (P. Fasano) 20 Venezia (Corvello De Piccoli).

Un'isolata provocazione non ha rovinato la giornata del dialogo

Bologna, vola qualche sasso ma non c'è il clima del '77

I reduci del movimento hanno sfilato in corteo - Il sindaco Renzo Imbeni si è incontrato con i genitori di Lorusso - In serata assemblea sotto le due torri

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Il movimento non è morto giornalisti tagliati a corteo. Per qual minuto nel tardo pomeriggio di ieri «il movimento» ha riproposto le immagini violente del '77 al movimento. In un'aula di viale dell'Industria, un corteo contro due fast food e contro una vetrina della Cattedrale di San Pietro. Ma sono stati per fortuna, pochi minuti. Gli stessi dirigenti hanno imposto ad alcune decine di autonomi di continuare il corteo, di «non rovinare tutto». Ed i sassi contro le vetrine gli slogan violenti non sono riusciti a cambiare una giornata importante per Bologna e per tutti. Una giornata che soprattutto attraverso atti simbolici ha riaperto un dialogo fra coloro che dieci anni fa, quando fu ammazzato lo studente Francesco Lorusso, si trovarono in posizioni opposte. Il movimento che pensava che la violenza fosse l'unica risposta al «potere», i lavoratori e la città mobilitata a difesa della democrazia.

Nel pomeriggio le varie anime del '77 si sono ritrovate nella zona universitaria. In via Mascarella c'erano i leader storici Bito Montecchi, Montevanti e tanti altri. Sono stati loro nei giorni scorsi a proporre l'iniziativa più nuova quella catena umana che voleva proporre quella solidarietà e libertà ricercata nel '77 e che «sembra più volte spezzata e sommersa in questi anni». Hanno dipinto una striscia in mezzo alla strada, con colori diversi e vivaci e tenendosi per mano sono partiti verso il centro Verdi. «Francesco, continueremo la tua corsa verso la libertà», diceva il primo striscione. Per il resto, gli slogan erano quelli di sempre. Sotto accusa erano anche i leader storici con la loro nuova proposta della «catena» «Scatenarsi è bello liberarsi è giusto». «Ma quali incatenati! Ma quali dissociati! Siamo pazzi scatenati!» «Giudici di guerra, questo è garantito, nessuno di noi è pentito». Davanti alla lapide c'è stato un breve discorso. «Con Francesco è morto un pezzo di noi e lui può rivivere solo nelle nostre lotte. Il potere vuole imporre il silenzio. Ma ci sono torbidi atteggiamenti anche in altri. Non vogliamo che nessuno nessun periodo epocale». Al corteo (erano circa in tremila) si era aggregato anche un gruppo che poco prima aveva fatto un sit in davanti all'Armeria Grandi. «Esorta armi al Sudafact» era scritto su un cartello. «Questo è un simbolo delle lotte dei compagni», ha detto invece uno di loro ad una Tv privata. L'armata era giuliana durante una sommossa il giorno dopo, l'uccisione di Lorusso. In via Mascarella e sotto i portici delle strade nelle quali sono passate la «catena» prima poi il corteo e erano centinaia di persone erano la «quarta componente», quella che ieri voleva essere a Bologna, ricordare la morte di Lorusso ma che non si riconosceva in nessuna delle iniziative annunciate. «Io ho scelto il silenzio», ci ha detto una ragazza «ma oggi non potevo mancare. Dobbiamo ancora lottare, prima di fare proposte soprattutto a quelli più giovani di noi». Qualche sasso è stato lanciato contro un fast food in via Indipendenza al grido di «No agli yuppie» come se costoro



BOLOGNA — Il sindaco Imbeni con la madre di Lorusso

frequentassero locali di questo tipo. Altri sassi hanno incrociato le vetrine di un altro fast food sotto le due Torri. «Altro che paninari guardateci bene». Gli «eroi» hanno anche danneggiato due ciclisti da pochi soldi con i giovani proprietari che protestavano da dietro i vetri senza potere uscire per paura dei sassi. Ci sono stati momenti di tensione ma il corteo ha poi ripreso la sua strada davanti ad alcuni negozi che avevano abbassato le serrande.

Corteo dei duri e catena umana si sono trovati poi sotto le Torri a discutere di un marzo che visto solo attraverso gli slogan sembra ancora più lontano.

Ma è importante che i sassi non abbiano bloccato l'inizio di un dialogo.

Jenner Meletti

Bocciato il decreto

Commissari di Napoli: niente più proroghe

ROMA — Con 224 voti contro 161 — coi concorsi quindi di larghi settori della maggioranza — la Camera ha bocciato il decreto legislativo che il governo prorogava di due anni i commissari straordinari per l'attuazione del Programma di edilizia residenziale nell'area napoletana. Il Cipe dovrà ora procedere alla nomina di due funzionari dello Stato per una efficace gestione della fase conclusiva del Programma, che negli ultimi tempi si era avvitato in una spirale di inefficienza e di confusione, a tutto scapito delle popolazioni terremotate.

I commissari straordinari, così passano del tempo, si sono infatti preoccupati sempre di meno di concludere gli interventi ed hanno teso sempre di più a dilatare i programmi, a mettere in cantiere nuove opere, a chiedere ulteriori stanziamenti.

Non più tardi dell'agosto 1988, stando alle relazioni fornite al Parlamento dagli stessi commissari, solo il 16 per cento delle urbanizzazioni primarie previste era stato ultimato, mentre il 60 per cento dei progetti del «cuneo» doveva essere ancora approvato ed il 30 per cento dell'insieme delle opere era bloccato da «impedimenti vari».

Secondo la Corte dei conti il «cumulo dei ritardi» è stato «favorevole» oltre che legittimato da «talune modalità attuate dai commissari».

Tutto ciò in una situazione nella quale su 427 imprese essenziali del Programma solo 67 (il 15 per cento) di parte dei consorzi concessionari. Tutto il resto è mera intermediazione finanziaria, col passaggio di affidamenti per seconda mano e senza il minimo di opere che operano per i commissari senza essere iscritte all'Albo nazionale dei costruttori e 6.500 lavoratori sono impegnati nei cantieri della ricostruzione senza essere registrati nella Cassa edili.

«Col voto di ieri della Camera — ha dichiarato Andrea Geremica deputato del Pci — si interrompe questa spirale assai pericolosa, negli interessi delle istituzioni e della collettività».

Fabio Inwinkl

Sortita di Autonomia a Milano

Uova e insulti «antinucleari» al Politecnico

Un gruppo di teppisti irrompe in un convegno europeo sulle fonti energetiche

le trame. «Dallo canto i «speranza» insegna che la prima arma boomerang dell'Autonomia è la folla. L'azione suscitata dalle parole di altri qualunque cosa Zorzi avesse detto gli autonomi ne avrebbero dato una interpretazione falsa. Quel poco o tanto che sarebbe bastato per giustificare l'aggressione e i tre messaggi contro «Contro il piano energetico contro il lobbies contro le produzioni di morte con l'azione diretta» Azione diretta che

significa? Loro gli autonomi lo hanno già spiegato in un libretto («Autonomia») distribuito in alcune librerie, pagine infurcite di richiami violenti. Un problema delle forze dell'ordine? Anche ma non solo. «Non è stata una ragazzata e mi chiedo quali risultati potrà produrre questo metodo di lottare contro il nucleare?» è il commento del prof. Vaccà, unico secondo lei? «Non solo io ma anche i miei colleghi: pensiamo che se questi non la smettono la gente avrà più paura di loro che di noi». Autonomia anche come «cattivi compagni di strada» per chi magari è tentato di strumentalizzare l'antinucleare anche a scopo elettorale. Non dovrebbe essere il caso dei Verdi? Andrea Foggio esponente delle liste Verdi dichiara che «questi metodi non rientrano nel nostro stile la nostra è una contestazione anche dura ma sempre con la massima correttezza nei confronti dell'interlocutore».

Il convegno del Politecnico che aveva per tema «Una strategia tecnologica per l'Europa» era organizzato dagli «Stati generali degli studenti europei» ed ha trattato i grandi progetti di ricerca comunitaria con l'apporto di scienziati e tecnologi, un appuntamento che aveva lo scopo di accrescere lo spirito comunitario attraverso la riflessione sui problemi chiave del futuro dell'Europa. I lavori sono stati conclusi da una tavola rotonda con il senatore Granelli il professor Vallarta rettore del Politecnico Marisa Bellisario per l'Italia e l'ingegner Gambardella per l'Ansaldo.

Giovanni Laccabò

MILANO — La faccia violenta di Autonomia è ricomparsa ieri mattina al Politecnico agevolata dalla più assoluta assenza di controlli (neanche un bidello che intercettando potesse telefonare alla polizia) una quindicina di teppisti — alcuni con il volto nascosto da sciarpe e fazzoletti — hanno fatto irruzione nell'aula che ospitava l'ultima giornata di un convegno europeo in corso da lunedì il professor Sergio Vaccà prorettore della Bocconi stava spiegando ad una ventantina di studenti tutti laureandi provenienti da 25 Università europee situazione e sviluppi delle varie fonti energetiche su cui l'Europa potrà contare nei prossimi decenni. Frano le 11.

Studenti e docenti non sono stati investiti da una pioggia di schiaffi e insulti slogan farneticanti e minacce uova pesci marci e barattoli di vetro. Invece era usata poco prima per imbrattare le pareti. Un blitza al quale «il totipotenti dei presenti ha prontamente reagito — spiega un comunicato di Politecnico — espellendo i provocatori. I quali, mentre battevano in ritirata hanno scagliato poi copie di un volantino d'istillazione firmato «comitato cittadino contro le produzioni di morte». L'irruzione degli autonomi voleva colpire la riflessione in corso sui nucleare ma soprattutto il Pci. Il titolo del volantino è «Benevenuto Zorzi». I lavori del convegno — si avevano in programma una relazione di Giovan Battista Zorzi il quale però non è potuto intervenire — trattano inoltre da altri impegni. Ma questo gli autonomi non potevano saperlo. «Conclusa la conferenza sui energia» — scrivono i teppisti di Autonomia — «la banda dell'atomo continua a imperversare per l'Europa. E nel 1. C. Ansaldo riprendono

A fine mese oltre 40 gruppi animeranno una convenzione all'insegna del pluralismo

Il movimento della pace riparte dalla Calabria

ROMA — Il movimento per la pace come un fiume carsico sta riemergendo dal sottosuolo favorito da una primavera politica internazionale più precoce di quella meteorologica. «Certo le novità positive nei rapporti delle grandi potenze ci stimolano a fare a essere presenti. Ma è dall'autunno '85 che abbiamo avviato un lavoro nuovo e più ricca stagione di iniziative. E le grandi mani festazioni dell'ottobre scorso a Roma e Anzi sono state un segnale». Così Aldo De Matteo, vicepresidente della Acli traccia lo scenario della Convenzione italiana per la pace che radunerà a fine mese a Catanzaro cinquecento delegati in rappresentanza di oltre quaranta organizzazioni e movimenti. Sicu-

curamente il più vasto schieramento realizzato finora il più ricco di voci testimonianze culture diverse. Ed è proprio in questo racconto intessuto tra diversi che sta la forza e la novità dell'iniziativa presentata ieri nel corso di una conferenza stampa nella capitale. Il tratto unificante è la volontà di bandire tentazioni egemoniche presunzioni vecchie rivalità per far vivere una realtà pluralista e aperta capace di fornire strumenti di espressione alla coscienza popolare far passare i volentieri di pace perseguire obiettivi concreti.

Tra i promotori della convenzione figurano partiti sindacati movimenti giovanili e femminili organismi di ispirazione religiosa gruppi ecologisti sigle del volontariato e della cooperazione internazionale movimenti non violenti associazioni di scienziati e medici. Massiccia è la presenza del mondo cattolico stavolta non limitato a talune avanguardie. Hanno aderito con gli Acli l'Azione cattolica l'Agesci la Fuci il Movimento popolare quello dei Focolari i francescani di «Giustizia e Pace» «Pax Christi» «Mani Tese». La geografica della partecipazione include le Chiese evangeliche la Gioventù ebraica, Amnesty International la Lega degli obiettori di coscienza il Coordinamento dei comitati per la pace e quello degli Enti locali denuclearizzati (che terranno sabato un'assemblea nazionale a Perugia) l'Arci la Lega Ambientale nonché i movimenti femminili riuniti sotto l'insegna «Fuori la guerra dalla storia» che caratterizza la manifestazione romana dello scorso anno. Da ultimo le forze politiche e sindacali Pci Partito radicale Dp Fgci Federazione giovanile socialista Movimento giovanile della Dc e la Cgil la Cisl le tre centrali del metalmeccanico Cfm Flm-Uilm.

De Matteo ha rilevato ragioni che anche la scelta di una regione tormentata come la Calabria quale sede delle tre giornate di lavori della Convenzione (sedute pubbliche gruppi di lavoro Pci aree tematiche una tavola rotonda con i partiti) è un gesto di coraggio fuori dagli schemi. «Vogliamo confrontarci per arricchirci con le esperienze di ciascuno aprire un sentie-

Usi di Torino Altre cinque comunicazioni giudiziarie

TORINO — Altre cinque comunicazioni giudiziarie in cui si ipotizza il reato di corruzione sono state firmate dal giudice istruttore Aldo Cova che condanna l'inchiesta sui presunti «cattivi compagni» di lavoro dei 32 provvedimenti hanno raggiunto gli amministratori di due centri medici entrati ora nell'inchiesta. Si tratta di Franco Fignocca dell'«Istituto di cooperazione sanitaria» e Vito Borsello dell'«Amato». Altre tre comunicazioni giudiziarie sono state inviate ad altrettante impiegate del poliambulatorio della «Usl di via San Francesco da Paola» Vincenzo Amoretto Antonio Guarnieri e Rita Felice.

Bimbi in provetta Scienza amorale?

La Cei conferma il «no» ma senza toni da crociata

Con una lettera ai parlamentari la Conferenza episcopale italiana ha voluto attenuare l'aggressività che caratterizzava il «documento Ratzinger» del Vaticano

ROMA — La presidenza della Conferenza episcopale italiana, pur accogliendo e condividendo il documento vaticano «sul rispetto della vita nascente e la dignità della procreazione», ne discute il merito con un approccio problematico rivolgendosi ai legislatori, agli scienziati e medici, ai teologi, alle famiglie. Nel documento della Cei non ricorre mai l'espressione «la legge civile deve o non deve» dominante nella letteratura vaticana ed accentuata ancora di più dal cardinale Joseph Ratzinger nel documento della Cei. Invece, le domande dei giornalisti durante la conferenza stampa. Manca anche nella lettera dei vescovi, il riferimento all'obsolescenza di coscienza e alla resistenza passiva con-

tro le leggi che non sono in armonia con la morale cattolica che Ratzinger invocava nel documento vaticano. I vescovi italiani quindi hanno scelto la via di un sereno dialogo con le forze sociali e politiche del paese, con gli specialisti con i fedeli. Essi si limitano a ricordare, consapevoli della distinzione delle competenze fra lo Stato e la Chiesa, che occorre salvare la dignità della persona da tutti quegli interventi che al di là delle apparenze, si situano non nella linea della vera e integrale umanizzazione, bensì in quella della tecnolizzazione disumana e disumanizzante. Partendo da questa premessa di carattere generale, i vescovi italiani, rivolgendosi agli uomini politici ed



ARMENTIERI - Emile Jurnetz la bambina di sei mesi al centro della foto è stata concepita in provetta. Ed è la prima bimba in provetta nata in un ospedale cattolico. La vediamo in compagnia ai suoi genitori nella loro casa di Armentiers, nella Francia del Nord

Giudice inglese: «È legale affittare l'utero»

LONDRA — È legale «affittare» il grembo di una madre per avere un bambino che sarà adottato da un'altra. Lo ha deciso ieri un giudice della Corte suprema britannica. I coniugi che due anni fa avevano pagato una donna, conosciuta attraverso un'inserzione su un giornale, perché partorisse per loro potranno tenersi la bambina. «Altri casi come questo — ha detto il giudice Lately, nel leggere la sentenza — potranno avere una fine infelice. Ma questa bambina ha vissuto con i genitori adottivi da due giorni dopo la nascita, e si è sviluppato un rapporto affettivo che sarebbe inumano troncare». I nomi della bambina e dei coniugi che ora potranno adottarla anche di fronte alla legge vengono tenuti segreti. Segreta è anche l'identità della madre «naturale» che per 10 mila sterline (20 milioni di lire italiane) ha accettato di essere fecondata dal marito di una donna sterile, e di consegnare il figlio appena fosse nato. Il giudice ha creduto alla sua dichiarazione. «Non l'ho fatto per denaro. Ho due bambini che per me e mio marito sono tutto, e ho voluto aiutare un'altra coppia ad avere la stessa gioia». La donna aveva fatto pubblicare un'inserzione su un giornale in cui offriva di rendere padre chi si fosse rivolto a lei dopo aver fatto controllare la sterilità. «L'ho accettato di scrivere un libro sulla sua esperienza e incassare i diritti di autore», ha detto la donna. «Era una questione di fiducia tra le parti — ha affermato il giudice — ed entrambe onorarono i loro patti». «A parte ogni problema morale — ha dichiarato il giudice — questa è una storia lieta, sebbene i suoi quattro protagonisti abbiano avuto momenti di imbarazzo e di angoscia». Il caso dei figli per procura ha molti precedenti. Negli Usa ha recentemente determinato una scottatura giudiziaria perché la donna che aveva in affitto l'utero decise di tenerli il figlio.

I ginecologi: ci autoregolameremo

In risposta al documento vaticano, i medici ed i biologi aderenti al Cecos propongono un codice di etica professionale per chi lavora nel campo - Le reazioni negli Stati Uniti dove un sondaggio rivela che il 66% degli americani è favorevole alla fecondazione in vitro

ROMA — Il documento vaticano rispecchia una concezione medioevale secondo cui l'essenziale è la riproduzione. Conoscenza che la società e la biologia moderna rifiutano. E specie come una frustrata la risposta dei ginecologi italiani aderenti alla Cecos (10 centri in Italia, 30 in Francia) al documento Ratzinger sulla bioetica. Guardando al modello francese ecco che medici e biologi impegnati nella battaglia contro la sterilità invocano la costituzione di un comitato etico depositario della «saggezza laica» in materia di biogenetica da contrapporre al dettato della Chiesa. O quanto meno auspicano la creazione di un codice di autodisciplina dei propri avvocati. Si tratta di casi assai diversi. Il presidente del Cecos professor Lauricella spiega «Ratzinger, proibendo ai cattolici la fecondazione in vitro, si preme per impedire la diagnosi di sterilità delle coppie. E questo genere di assurdità che suscita in noi le perplessità più forti. Anche se certo i problemi nel nostro campo esistono». E quali sono? «Ma sono soprattutto problemi di deontologia professionale, ecco su questo ci autoregolameremo. Il prezzo psicologico pagato da una coppia che vuole un figlio a tutti i costi è altissimo. Non bisogna dare false speranze. È necessario

accoglierlo con il massimo dell'amore. In America dove secondo un sondaggio il 60% della popolazione è favorevole alla cosiddetta «maternità surrogata» il testo vaticano ha suscitato grandissima curiosità. Ieri era sulle prime pagine di moltissimi quotidiani nazionali che esprimevano opinioni di teologi e medici. Alla sostanziale approvazione da parte del clero e di esponenti di gruppi conservatori si contrappone la critica di scienziati e genitori che hanno optato per la fecondazione in vitro. «Guardando Elizabeth che ora ha cinque anni — recita il testo di un articolo di Usa Today — non pensiamo certo di aver fatto qualcosa di immorale». Elizabeth è il primo caso di concepimento in vitro in Usa. Mary Beth Whitehead invece protagonista di una pessima storia che si combatte ormai a colpi di sentenze del tribunale per l'affidamento di una bimba ha dichiarato alle agenzie di stampa che non si altererebbe più il suo utero che è perfida della scelta compiuta. Dopo aver concepito la bambina, per conto di una coppia, ha deciso di non separarsene. Non mancavano sui giornali americani riferimenti al fatto che la vergine Maria sarebbe tutta sommato la prima «madre surrogata». Dal momento che Gesù è il figlio di Dio e

me proprie le loro sofferenze». Le invita ad avere fiducia nella scienza e nella medicina che, come finora hanno trovato mezzi e modi per superare in molti casi la sterilità, così apriranno nuove vie per raggiungere lo stesso obiettivo senza però offendere la dignità della persona». Con questo non si può pensare che i vescovi italiani abbiano detto cose diverse dal documento vaticano. Essi si sono lasciati guidare solo dal carattere pastorale della loro missione che porta a competere del problema della gente. In questa ottica tutte le asprezze del documento Ratzinger sono state sfumate, addolcite, facendo prevalere la disponibilità a discutere con tutti. Alceste Santini

I biologi divisi «Ma la ricerca va controllata»

ROMA — E gli scienziati? Come reagiscono a questa offensiva — pur con diverse sfumature — della Chiesa che entra direttamente nelle valutazioni etiche del loro lavoro? Il professor Luigi Cavalli Sforza docente a Stanford, in California autore di una «mappa genetica» degli italiani, si dice sorpreso. «Le coppie che hanno problemi di sterilità — dice — sono molte poche e nel loro confronti il medico deve comportarsi come di fronte ad una malattia. La fecondazione in vitro è un aiuto ad una minoranza che ha bisogno del medico per risolvere un problema grave. Tutto qui». E la manipolazione genetica? Il professor Cavalli Sforza opera una distinzione netta tra la manipolazione «che serve a prevenire malattie ed è utilissima e quella che va oltre». Quest'ultima infatti «potrebbe presentare degli aspetti pericolosi». È necessario dunque regolamentare? «Sì, ma in modo rigoroso, cioè distinguendo bene tra la ricerca di base e quella applicata a scopo terapeutico da un lato e tutto ciò che va al di là che non si attiene ad un criterio di prudenza». Più radicale è l'atteggiamento del premio Nobel Rita Levi Montalcini che per la verità, chiede «di non essere trascinata nella polemica». Il suo dice «non è il giudizio di una scienziata ma di una donna che sente una inconscia ripugnanza per le pratiche di fecondazione artificiale. Siamo già tanti troppi



su questa Terra — dice ancora — perché aggiungere forza anche altri esseri umani con sistemi di questo genere? Se fisiologicamente non avviene la fecondazione ebbene non avvenga neppure artificialmente. Io non mi sento ben disposto neanche nei confronti della determinazione del sesso e della banca del seme. Figuriamoci poi della manipolazione genetica». «Ma la natura non è sempre benevola — ribatte il professor Giorgio Tecce, preside della facoltà di Scienze dell'Università di Roma — La storia dell'umanità è storia di vittoria sulla natura. La Chiesa parla di rifarsi al processo naturale? Ma quando comincia questo processo? Nella scelta dell'uomo di procreare interviene un importantissimo momento culturale che al tempo stesso nasce dalla natura e la modifica». Dunque si alla fecondazione in vitro? «Direi soprattutto le posizioni di tutti», risponde il professor Tecce. «Ma ha senso allora regolamentare la manipolazione genetica? Non sono contrario ma resto diffidente sulla validità di un comitato di bioetica costruito su una base politico-ideologica e non scientifica. Mi sembra che solo gli scienziati possano esprimere un parere sensato su ricerche che potrebbero dimostrarsi decisive per le sorti dell'umanità».

Non c'è ancora una legge, in Parlamento solo proposte

Cinque i disegni presentati per regolamentare la materia; grande assente la Dc

ROMA — A Montecitorio ieri non si parlava solo di crisi politica. Fasseggiando per il corridoio dei passi perduti uno degli argomenti preferiti dei deputati era l'inseminazione e la fecondazione artificiale. La Chiesa — con il documento Ratzinger e subito dopo con quello dei vescovi italiani — ha detto un secco no a questa pratica. Le coppie sterili non possono ricorrere alla inseminazione in vitro. Siccome questa pratica è l'unica che riesce a vincere certe forme di sterilità alle coppie di stretta osservanza cattolica verrebbe tolta la speranza di avere un figlio. Guglielmo Castagnetti il documento del Sant'Uffizio «riflette un'impostazione tradizionale della dottrina cattolica che affida tutte le fasi del concepimento ad un disegno divino e non alla scelta dei singoli». La comunista Valentina Lanfranchi si preoccupa di eventuali interferenze del Vaticano nei confronti del legislatore (giacimento alla Camera diversi progetti di legge sul tema). «Sarebbe gravi — afferma — se la Chiesa tentasse di imporre la propria posizione». Anche i liberali temono che si possa togliere «spazi alla libertà e ta del singolo. Il Mente la Dc per lo «ca di Cuiogero Piumila esprime il suo accordo con la linea Ratzinger. «La vita — dice — è un dono consapevole che può essere frutto solo dell'amore». Marco Pannella paragona invece la posizione del Vaticano a quella presa nel 1860. Allora in un colpo solo «arrivarono — sono parole del leader radi ale — l'infantilità pontificia, il dogma della verginità di Maria, l'«scomunicata dei savoiardi» dei naz-



zionalini dei garibaldini e dei cattolici liberali. Oggi si conti nua sulla linea di Paolo VI. niente abortito niente pillole niente contraccezione niente ricerca scientifica». Sin qui il dibattito di ieri. Ma a Montecitorio della questione inseminazione artificiale si discuteva già da prima del documento Ratzinger. Giacimento infatti in Parlamento numerose proposte di legge (il unico partito che non ha presentato proposte è la Dc) ma la Camera non ha votato sino ad oggi nessun provvedimento lasciando così l'Italia uno dei pochi paesi dove un argomento così delicato non è regolamentato in alcun modo. In assenza di legge sono proliferate banche degli ovuli e dello sperma senza alcun controllo. E mentre Ratzinger tuona i suoi «no» proliferano centri privati senza limiti di quantità e qualità. Ma se lo scudocrociato almeno sino ad una ventina di giorni fa non si era preoccupato troppo di questa situazione i laici avevano affrontato il tema. Vediamo come. La relazione alla legge presentata dal Pci afferma: «Il nostro obiettivo è che la scienza sia di aiuto e di sostegno a coloro che per motivi patologici, fisici e psicologici sono impossibilitati ad avere figli, consentendo loro di realizzare un'aspirazione a natura. Ma d'altro canto riteniamo che debba essere vietato ad i fuori di ogni abuso deviazione e pericolo». Si prende dunque in esame la questione dei limiti da porre all'applicazione di certe tecnologie quali le manipolazioni dell'embrione. I progetti di legge presentati (Pci, Psi, Pri) e radicali) mettono tutte al centro questa preoccupazione. Tanto è vero

che tutti vietano manipolazioni eugenetiche o razziste. non che il mescolamento dello sperma per fini selettivi. Fissano poi i limiti di età in cui può essere presa la decisione di avere un figlio tramite inseminazione artificiale. Si preoccupano di sottoporre a controllo le banche dello sperma e degli ovuli attualmente del tutto incontrollate. Ci deve essere — dicono — un'autorizzazione di organi statali per operare in questo campo dopo aver attentamente verificato che cosa si fa in questi centri. Tutti indistintamente vietano il pagamento della donazione dello sperma stabilendo che una simile pratica non può diventare un'affare per nessuno ma che deve essere rigorosamente gratuita. Vietano esplicitamente che la fecondazione possa avvenire tramite lo sperma di un individuo già morto. Se queste regole verranno violate sono previste pene che talora superano i due anni di carcere. Insomma per essendovi fra le diverse proposte alcune diversità non sembra di cogliere contrasti di fondo. Non ce n'è nessuno che non si preoccupa di prendere in esame i delicati problemi etici che la fecondazione in vitro porre. Quello che stupisce è dunque che ancora non si sia arrivati ad un'approvazione di una legge. Di mondo politico viene infine una richiesta precisa alla scienza: la sterilità dipende molto spesso da cause ambientali (radiazioni, alimentazione) e psicologiche perché non studia re come battere queste cause e risolvere il problema alle radici senza bisogno di ricorrere a tecniche artificiali? Gabriella Mecucci

Dalla parte del bambino Così in Italia le adozioni

Il minore non più visto come possesso degli adulti ma soggetto autonomo da tutelare

ROMA — «La sterilità fisica può essere un invito a coltivare la fecondità sociale e spirituale nelle sue diverse forme dall'adozione di bambini privi di assistenza e di affetto all'impegno nella società e nella comunità cristiana». La riflessione invitata dei vescovi alle coppie sterili pone l'accento anche sul problema delle adozioni. Ma lo fa forse nel modo più su perato e scontato: quel figlio che si vuole a tutti i costi che non si può partorire si prende già fatto. L'adozione come rimedio per la coppia non si rille. E il bambino? È solo l'oggetto dell'amore materno e paterno negato dalla natura? In Italia la nuova legge sull'adozione varata quattro anni fa va in tutt'altra direzione. È stata ed è una riforma di duplice valore umano e civile. al centro dell'adozione la tutela e il riconoscimento dei diritti del minore. Il bambino non come possesso degli adulti ma soggetto autonomo da riconoscere e difendere come tale. E la legge sancisce soprattutto il «diritto prioritario del minore a crescere e ad essere educato nell'ambito della propria famiglia». Per far questo si prevedono misure di sostegno da garantire alle famiglie in difficoltà e in caso di impedimento momentaneo di queste all'affidamento — sempre temporaneo — del bambino ad un'altra famiglia. Il ricovero in istituto è previsto solo come ipotesi limite. Eppure in Italia sono ancora circa 80 mila i ragazzi ospitati in istituti. Ma non sono orfani. E stata ed è una riforma di duplice valore umano e civile. Entrambi i genitori, senza nessuno al mondo. Anche nei brefotrofi il numero dei bambini completamente abbandonati è molto basso. Inoltre i bambini alla nascita sono in diminuzione. L'abbandono a volte riguarda piccoli che hanno più di tre quattro anni. E circa il 70% delle coppie che chiedono l'adozione si rifiutano di prendere bimbi che abbiano più di due anni, sono ancora più numerose quelle che non intendono convertire la richiesta di adozione in affidamento temporaneo anche se in questo settore non mancano esperienze più che positive. Quello dell'affidamento è sicuramente la strada migliore per sottrarre questi bambini al dramma dell'istituto per farli vivere nel calore e nell'affetto di una famiglia, che deve non solo dare sicurezza al piccolo, ma aiutarlo nei rapporti e nell'inserimento con la sua famiglia d'origine con i suoi veri genitori. Un compito sicuramente difficile che non tutte le coppie si sentono in grado di compiere. Ma che è certo impossibile se si pensa che nel 62 erano 320 mila i bambini ricoverati in istituti. Una legge quella per le adozioni per certi versi rivoluzionaria. Una grande conquista etica ma che dobbiamo ancora imparare a leggere stando dalla parte dei bambini non solo dalla parte di chi comprensibilmente coltiva il sogno di avere finalmente un figlio tutto per se.

CILE Nell'attesa della visita del Papa il governo tenta di soffocare le voci di denuncia dei sacerdoti

Cariche nel centro di Santiago Scontro aperto fra la Chiesa e il regime

Brutale intervento della polizia contro il corteo dell'8 marzo - Il ministro degli esteri ha convocato il nunzio apostolico per chiedergli conto delle dichiarazioni del vescovo Camus - E il prelato: «Quello cileno è un governo di vergogna nazionale»

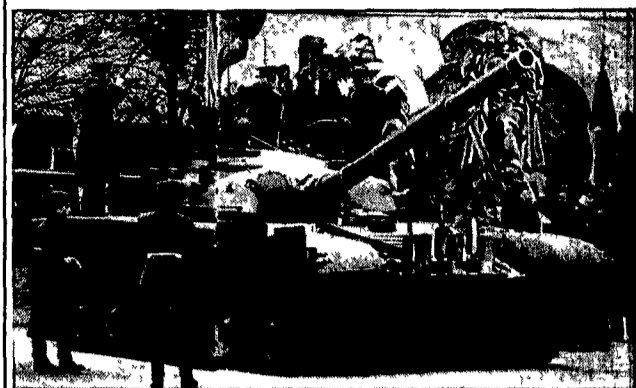
Dal nostro inviato
 SANTIAGO DEL CILE — «Per la democrazia e per la vita letteraria uniti», dice lo striscione di testa. Le donne cilene celebrano come possono un 8 marzo al quale tengono moltissimo. Il corteo è grande ma non riesce a riunirsi, lo interrompono brutalmente truppe di carabinieri, idranti, blindati, carri armati. Non raggiungono il Congresso nazionale, luogo dell'appuntamento finale di martedì sera. Cariche violentissime, le solite scene di brutalità, gente trascinata per i capelli, bambini picchiati, 120 arresti. Ci sono anche molti studenti che seguivano la manifestazione delle donne ieri mattina. Pinochet non si è presentato inaspettatamente e ha mandato il ministro Cuadra ad annunciare la promulgazione della legge truffa che legalizza i partiti politici come piace e si piace al regime.

Un altro ministro, il potentissimo titolare del ministero degli Esteri Jaime Del Valle, ha convocato il nunzio apostolico mons Sodano per chiedergli conto delle dichiarazioni del vescovo Camus e di molti altri preti progressisti la cui voce sta cominciando a farsi

sentire troppo forte quando inizia il conto alla rovescia dell'arrivo di Giovanni Paolo II. Sodano si è detto desolato e ha subito chiamato Camus per scongiurarlo di non esacerbare ulteriormente il clima. Nelle stesse ore un altro gentiluomo del governo, il ministro della Giustizia, Rosende, ha occupato radio e televisione per dirigere un messaggio contro il vescovo, definito «apologeto della violenza, uomo dalle dottrine aberranti». Un messaggio chiaro per quegli squadroni della morte che negli ultimi mesi sono tornati a fare da protagonisti delle brutalità quotidiane.

Il vescovo di Linares non si preoccupa — ci ha promesso un colloquio quando l'appuntamento con il viaggio papale sarà più vicino — e dichiara che quello cileno è un governo di vergogna nazionale, «di immoralità mostruosa», nel quale gli oppositori fanno la loro guerra contro un governo che da sempre gli ha dichiarato guerra. Ancora, dice che quando di questo periodo si scriverà la storia «si dirà che sono stati gli anni più neri del Cile». E che durante il governo di Allende, mai si è commessa la millesima parte dei

IRANGATE



Teheran consegna carri armati sovietici a Washington

WASHINGTON — Il carro armato riprodotto qui sopra (foto tratta dall'«Europeo») è il T-72 sovietico una macchina da guerra che fa gola a molti servizi segreti occidentali per la particolarissima lega che lo riveste e i sofisticati sistemi laser di puntamento. Adesso, stando a quanto riferisce la Nbc, alcuni di questi carri armati, caduti nelle mani di Teheran, sarebbero in viaggio a bordo di un mercantile verso gli Usa, come conseguenza di un accordo tra l'amministrazione americana e l'Iran raggiunto nel dicembre scorso, cioè quando lo scandalo Irangate era già di pubblico dominio. In cambio del T-72 (il cui valore è di 4 milioni e mezzo di dollari ognuno, ma il suo valore strategico è incalcolabile) sarebbero stati forniti all'Iran migliaia di fucili, mitra, munizioni e missili «Tow». Protagonista dello «scambio» l'onnipresente colonnello Oliver North.

BRASILE

Sciopero nelle raffinerie: l'esercito occupa gli impianti

Gli operai chiedono un aumento dello stipendio e hanno deciso di portare avanti la protesta. I vertici dell'azienda pubblica chiamano i carri armati a difendere i centri petroliferi

SAN PAOLO — «Precettate» dall'esercito tutto le raffinerie petrolifere del Brasile. Autoblindo e carri armati appoggiati da un grosso schieramento di polizia hanno fatto il loro ingresso l'altro ieri nei sedici impianti disseminati per il paese della «Petrobras» (l'impresa pubblica che produce ogni giorno più di un milione di tonnellate di greggio) e continuano a presidiare gli edifici. Il motivo della massiccia «protezione» sarebbe quello di far fallire il progetto di un'occupazione degli impianti da parte degli oltre cinquantamila dipendenti della Petrobras che reclamano un aumento dello stipendio.

L'intervento è stato deciso dallo stesso presidente José Sarney su richiesta dei vertici dell'azienda statale e dal ministro dell'Energia Aureliano Chaves. «La presenza dei militari negli impianti di raffinazione mira a proteggere i beni del governo», ha dichiarato il ministro dell'Esercito, il generale Leonid Peres Goncalves, che non ha voluto precisare quanti soldati siano impegnati nell'operazione. Dal canto loro i lavoratori tengono duro e hanno deciso di portare avanti la loro protesta. Dopo le agitazioni dei giorni scorsi e l'arrivo dei carri armati hanno proclamato ieri uno sciopero.

Alla base della vertenza c'è un lungo progetto di ferro che si trascina da tempo per le retribuzioni salariali. Gli operai chiedono un incremento del setanta per cento, l'azienda è intenzionata a cedere solo il trentotto. Il generale Goncalves si è affrettato a definire lo sciopero «non politico», ma è evidente che se la protesta non troverà un sbocco farà sentire le sue conseguenze sul fronte economico e finanziario del paese. L'attenzione dal lavoro dei marittimi sta paralizzando da quasi due settimane i porti e la situazione complessiva rischia il collasso «non il blocco della produzione nelle raffinerie Petrobras». In questo momento il Brasile dispone di riserve di combustibile per soli quindici giorni mentre le scorte di alcuni prodotti, come il gasolio e il gas da cucina, si stanno esaurendo.



RIO DE JANEIRO — Un carro armato fa il suo ingresso in una delle raffinerie petrolifere

LAOS

Bomba anti-Scevardnadze, il morto è l'attentatore

Conferma dalle autorità di Vientiane - L'esplosione avvenuta mentre l'ordigno veniva collocato davanti al Centro culturale sovietico

HANOI — Mentre il ministro degli Esteri Scevardnadze continua la sua visita ufficiale ad Hanoi (ieri mattina ha visto il suo omologo vietnamita Nguyen Co Thach, il quale ha detto che sulla Cambogia «Vietnam e Urss hanno una sola posizione»), una fonte governativa del Laos ha confermato telefonicamente l'attentato compiuto a Vientiane lunedì, quando il capo della diplomazia sovietica si trovava in quella capitale. La fonte ha detto che l'esplosione è avvenuta alle 5,20 (anziché alle 7, come era stato riferito ieri) provocando un morto e un ferito e che l'ordigno era costituito da uno o due chili di esplosivo. Sul responsabile dell'attentato, la fonte ha detto semplicemente che «è facile indovinare la loro identità».

Dal canto suo la polizia di Vientiane — a quanto riferiscono fonti diplomatiche — avrebbe accertato in via definitiva che la persona rimasta uccisa nello scoppio (un reazionario comunista laotiano, che è ricoverato all'ospedale stesso attentatore. La bomba gli è esplosa praticamente fra le mani mentre la stava collocando all'esterno del Centro culturale sovietico, dove Scevardnadze avrebbe dovuto recarsi in visita (ma secondo altre fonti al Centro si sarebbero recati altri membri della delegazione e non lo stesso ministro degli Esteri). Nulla si sa sulla identità dell'attentatore. La polizia sta vagliando la posizione del ferito, anche laotiano, che è ricoverato all'ospedale.

FRANCIA

Gli studenti sono tornati in piazza: «Via il ministro»

Contestato il titolare della sicurezza per insulti al giovane ucciso a dicembre

Neostro servizio
 PARIGI — Molte migliaia di studenti liceali e universitari — forse il primo lampo di una nuova tempesta che potrebbe scatenarsi alla fine di questo mese, a conclusione degli «stati generali» studenteschi — hanno manifestato ieri pomeriggio sul Boulevard St Michel, nel quartiere latino, dopo essersi radunati nei pressi della casa di Rue Monsieur-le-Prince dove nella notte del 6 dicembre scorso, lo studente algerino Malik Usekine era morto sotto le manganellate della polizia al termine di una manifestazione contro la riforma universitaria.

Si ricordò che questo tragico episodio, e la protesta che ne era seguita, avevano costretto Chirac a ritirare la riforma contestata e il ministro Doyenne a dimettersi dalle sue funzioni. Tre mesi dopo, cioè qualche giorno fa, nel corso di una riunione pubblica, il ministro per la sicurezza Pandaud affermava che «se avevi un figlio malato come Usekine gli impedirei di fare l'imbecille di notte» e che Usekine era un fallito, cresciuto alla scuola di tutti i falliti della borghesia.

Di qui la decisione del comitato nazionale di collegamento tra le varie organizzazioni studentesche di manifestare per esigere da Pandaud delle scuse pubbliche sia nei confronti della famiglia della vittima che di tutti gli studenti in-

RFG La debolezza della coalizione si è manifestata già nella rielezione del cancelliere

Risicata maggioranza nel voto a Kohl

Con dodici franchi tiratori, il cancelliere ce l'ha fatta solo per quattro suffragi - La settimana prossima il discorso programmatico - Restano dissensi sul Sudafrica, sull'exportazione di armi, sui problemi del terrorismo

Brevi
Dirottamento aereo fallito a Cuba
 L'AVANA — Un uomo ha cercato di dirottare negli Usa un aereo delle linee cubane ma è stato ucciso da un poliziotto che era fra i passeggeri. Lo ha annunciato ieri radio «L'Avana» il dirottatore aveva con sé alcune bombe, una delle quali è esplosa ferendo 13 persone. La vittima che si chiamava Juan Carlos Jimenez Gonzalez è stata definita un elemento anti sociale con precedenti penali.

Licenziamenti in massa in Kazakistan
 MOSCA — Licenziamenti di massa sono stati effettuati ad Alma Ata capitale del Kazakistan, dopo la rivolta del dicembre scorso. «Circa 50 funzionari» scrive il settimanale Literaturnaja Gazeta — sono stati licenziati per violazioni commesse nell'assegnamento degli alloggi. L'80% dei quali, negli ultimi cinque anni, sono stati distribuiti scavalcando le leggi e le liste di attese.

Morti in scontri armati in Perù
 LIMA — Sei presunti guerriglieri sono morti e un ufficiale dell'esercito peruano è rimasto ferito in una serie di scontri avvenuti nella provincia Ayacucho nel sud del paese, secondo un comunicato dell'esercito.

Esplorazione su una corvetta alle Azzorre
 PONTA DEL GADA — Un'esplosione a bordo di una corvetta della marina portoghese ha causato martedì scorso 4 morti e venti feriti. Ne ha dato notizia il comando navale dell'arcipelago delle Azzorre.

Stvoica: già nel '70 armi all'Iran?
 STOCOLMA — Risulterebbe agli anni 70 il commercio clandestino di armi tra la Svezia e l'Iran. Kjell Olaf Faldt allora ministro del Commercio svedese avrebbe autorizzato segretamente la vendita illegale di armi all'Iran (pesco sottoposto ad embargo) da parte della svedese «Aps» in cambio di petrolio iraniano. Questa storia è stata smentita da un'inchiesta che sta battendo il magistrato incaricato delle indagini.

Ucciso a Manila un poliziotto
 MANILA — Un gruppo di presunti guerriglieri ha ucciso a colpi di pistola un funzionario di polizia alle periferie di Manila. È il sesto attentato del genere in sole tre settimane.

Politica verso il Sudafrica, le norme sull'exportazione di armi, i problemi della sicurezza interna, dalla legislazione speciale antiterrorismo all'insediamento dei limiti al diritto di manifestazione.

Poche, si diceva, le novità nella composizione del governo i principali ministri non cambieranno titolare Hans-Dietrich Genscher (Fdp) agli Esteri e vicecancelliere, Friedrich Zimmermann (Csu) agli Interni, Manfred Wörner (Cdu) alla Difesa, Gerhard Stoltenberg (Cdu) alle Finanze, Martin Bangemann (Fdp) all'Economia, Norbert Blum (Cdu) al Lavoro e Ignatz Kiechle

Sdi e disarmo, ne discutono Napolitano e Spadolini

ROMA — «Sovolvere uno schieramento di missili capaci di distruggere il genere umano in seguito alla decisione di un singolo individuo, la cui fallibilità è normale nonostante tutte le possibili salvaguardie, è una situazione inquietante per la situazione umana». A parlare di «inquietudine», osservando uno dei mostruosi arsenali nucleari di cui dispone il suo paese, è Henry Kissinger nel suo libro di memorie. Il passo è citato nel libro «Guerra e pace nel duemila» di Aldo Rizzo, editorialista e inviato speciale della «Stampa», che è stato presentato martedì sera nella sala della «Stampa» e da Giorgio Napolitano, responsabile della commissione internazionale del Pci.

E lo stesso Napolitano, nel suo intervento (preceduto da un'introduzione di Arrigo Levi) ha preso le mosse da quella citazione. A 42 anni dall'esplosione della prima bomba atomica, la ricerca militare ha subito delle profonde trasformazioni. Tali (è la tesi di Aldo Rizzo) condivisa da Napolitano e Spadolini) sono state il «reato» e l'«inquinazione» del «reato» (equo libro del terrore) basato sulla capacità di rappresentazione e distruzione di una delle due superpotenze sull'altra in caso di attacco. Una dottrina, quella della «mutua distruzione assicurata», come l'ha definita Napolitano che ha comportato «rischi gravissimi per l'umanità» e che stando almeno alle dichiarazioni d'intenti nell'amministrazione Reagan dovrebbe essere sostituita da un nuovo equilibrio basato su una strategia che si dice «difensiva» e che si affida allo «scudo mittente». Che lo si accetti o no, sostiene Rizzo nel suo libro (che ha il limite cronologico di essere stato stampato dopo il vertice islandese), è con questa profonda mutazione strate-

gica che bisognerà fare i conti nei prossimi decenni. Tuttavia — ha sostenuto Napolitano — quella stessa «arma difensiva» che dovrebbe neutralizzare e mettere al bando le armi nucleari si serve a sua volta di «piccoli» esplosivi nucleari per azionare i suoi raggi laser. È per questo che, anche alla luce delle recenti proposte sovietiche, esiste oggi come non mai la necessità di una grande intesa. Estesa che, in un mondo sempre più legato da rapporti di interdipendenza non sia solo sul piano del disarmo nucleare ma «in più complessi» — ha sostenuto Napolitano — «per far fronte ai gravi problemi e rischi della nostra epoca: i rischi di una proliferazione nucleare del terrorismo nucleare e del terrorismo in generale i problemi della salvaguardia dell'ambiente e della tecnologia contro-

lata e quelli del rapporto Nord-Sud». È in questa fase secondo Napolitano che l'Europa ha l'occasione per chiare assunzioni di responsabilità. Secondo Spadolini l'Sdi è stato uno strumento essenziale per riaprire il dialogo tra Usa e Urss che nel '79-80 era congelato. Parzialmente la crisi interna degli Usa, ha detto Spadolini, favorì ora il dialogo. Il problema che si pone ad esso è come garantire che a più disarmo corrisponda più sicurezza. L'opzione zero (che pure fu una proposta degli Usa) ma Spadolini questo non lo ha detto) evidenzerebbe la «prevalenza dell'Urss» nei missili a corto raggio sia nelle armi convenzionali. In questo caso, secondo Spadolini, accorrerebbe un rapido riequilibrio di missili a corto raggio.

ANNETTA FENOGLIO
 Torino 12 marzo 1987

LORENZO MUSSO
 (Gianna)

MARIA ROSA DONATO
 in MUSSO

Il familiare li ricordano con affetto a compagni amici e concenati ed in loro memoria sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità
 Genova 12 marzo 1987

Ricorda il 20° anniversario della scomparsa del compagno
ANEDEO REZZOLI
 Lo ricorda la moglie Carmen e la figlia Mariuccia ed il genero in memoria sottoscrivono per l'Unità
 Milano 12 marzo 1987

DIRETTORE GERARDO CHIAROMONTE
CONDIRETTORE FABIO MUSSI
DIRETTORE RESPONSABILE GIUSEPPE F. MENNINI
 Editrice S.p.A. «l'Unità»
 Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Roma n. 4656

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE 00185 Roma, via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 4580331-2-3-4-5 4581251-2-3-4-5 Telex 613461 20162 Milano, via Fulvio Testi, 75 - Tel 6640

N. 1 GI (Nuova Unità Giornali Spa)
 Via dei Patsagi, 5 - 00185 Roma

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
 otto sezioni per ogni campo di interesse

Lucchini condannato: discrimina la Fiom



Luigi Lucchini

Risolto il «caso-Varianti», l'operaio che a 'Domenica In' denunciò i soprusi della Bisider

MILANO — È toccato alla magistratura scrivere il capitolo definitivo, così almeno si spera, nella guerra personale che il proprietario della Bisider e presidente della Confindustria, Luigi Lucchini, scatenò a suo tempo contro la Fiom bresciana e il suo gruppo dirigente. La cosa era nata con il caso Varianti, la vicenda dell'operaio iscritto alla Fiom che aveva denunciato a «Domenica In» inadempienze e soprusi dell'azienda. Alle denunce dei Varianti, clamorosamente contestate dall'azienda con una campagna pubblicitaria, era seguita la denuncia, questa volta in tribunale, da parte della Fiom.

Da quel momento Lucchini decise che lui con quella Fiom, con quel gruppo dirigente, con quegli iscritti non avrebbe mai più trattato. Delitto fatto firmò un accordo separato sulla cassa integrazione con la sola Uilm (poiché la Fim-Cisl si rifiutava di sottoscrivere accordi separati). Nuova denuncia in tribunale della Fiom, questa volta per comportamento antisindacale, e ora la sentenza. Una sentenza dura per il presidente della Confindustria, che dovrebbe rappresentare un modello nelle relazioni sindacali. Si condanna infatti Lucchini a cessare il suo comportamento antisindacale e a non ripeterlo in futuro, accusandolo di voler favorire la trasmissione dei lavoratori da un sindacato all'altro, di aver cercato per questa via di

mutare gli indirizzi della Fiom Singolare, ha poi spiegato il magistrato, e ingiustificabile, la pretesa dell'azienda di disconoscere un sindacato perché questo si era rivolto alla magistratura, un diritto che ciascuno ha, così com'è inaccettabile la pregiudiziale verso un gruppo dirigente, al posto di un contratto sul merito dei problemi. Per finire il pretore del lavoro di Brescia ha ordinato che la sentenza fosse affissa alle bacheche della Bisider. Una nota, piena di oltraggi e di insulti, è stata emessa congiuntamente dai tre livelli Fiom nazionale, regionale e locale. Sottolinea il valore civile e democratico della sentenza, che respinge un tentativo di inaugurare una pratica di discriminazione, si fa appello alla ragionevolezza per la ricostruzione di un clima positivo nelle relazioni sindacali nel bresciano (un clima incrinato, si dice della vicenda Bisider, da altri episodi di contrapposizione come l'elezione separata dei delegati alla Om da parte della Uilm, ndr).

Anche dalla segreteria della Federazione comunista di Brescia viene analogo giudizio di esemplarità della sentenza, e un analogo appello alla ripresa di rapporti normali. Speriamo bene, anche se la storia della Bisider induce a qualche prudenza, con questa le sue condanne per comportamento antisindacale sono salite a nove, e già nelle altre occasioni l'azienda non s'era arresa in prima istanza.

Stefano Righi Riva

Accordo sui porti Definiti gli incentivi per l'esodo si tratta sulla cassa integrazione

Revocato lo sciopero nazionale - Oggi a Genova il Tar si pronuncia sul commissariamento della Compagnia: è legittimo o no? - Documento della Cgil presentato a D'Alessandro

Dalla nostra redazione

GENOVA — L'accordo nazionale sugli incentivi per l'esodo dei portuali è stato definito ieri in una riunione a Roma presenti l'Assoporti, gli utenti ed i sindacati. In pratica vengono riproposte anche per questa ondata di prepensionamenti, le stesse agevolazioni previste dal precedente provvedimento e che consistono in un massimo di cinque anni di liquidazione in più rispetto al dovuto, oltre al riconoscimento di un massimo di otto anni di anzianità contributiva per raggiungere la pensione. Per chi, eventualmente, dovesse trascorrere un periodo di cassa integrazione è prevista una indennità di 10mila lire lorde giornaliere in aggiunta al trattamento normale C.è. infine, la possibilità di «sfondare» il tetto massimo assegnato a ciascun porto accogliendo anche altre eventuali richieste di prepensionamento, purché questi siano «compensate a livello nazionale da minori domande in altri scali».

Il ministro della Marina mercantile Deegan si è inoltre dichiarato disponibile ad incontrare di nuovo i sindacati per discutere le modalità di applicazione della cassa integrazione. È stato così revocato lo sciopero nazionale dei portuali minacciato dai sindacati di categoria. Per quanto riguarda la vicenda genovese oggi sono previsti due appuntamenti importanti. In mattinata si riunisce il tribunale amministrativo regionale dovrà rispondere all'istanza dei legali della Cuiwv che hanno chiesto la sospensione del decreto sul commissariamento della Compagnia. Nel pomeriggio il tribunale amministrativo regionale dovrà rispondere all'istanza dei legali della Cuiwv che hanno chiesto la sospensione del decreto sul commissariamento della Compagnia.

cordo richiama in diversi passaggi. Questa incapacità, da parte del Cap — dice la Cgil — di attivare il tavolo di negoziato col sindacato e contestualmente un confronto autonomo con la Compagnia su tutti i punti che mutano i rapporti istituzionali consolidati fra Cap e Cuiwv e che richiedono il consenso dell'insieme dei soggetti, è la ragione principale della crisi della sperimentazione, del blocco della logica dell'accordo. Il commissariamento della Compagnia è stato un atto avventato di violazione e messa in mora dell'accordo nella sua interezza scatenando l'esasperazione del conflitto nella illusoria convinzione di gestire un così grande processo di ristrutturazione in termini autoritari.

Brevi

Il 55,7% degli italiani nel terziario

MILANO — Il 4 aprile un convegno a Milano analizzerà il recente bollo di questo settore rispetto nei confronti dei settori avanzati. Tra il 1982 e il 1986 le aziende sono cresciute del 39%.

Europrestite Bnl per 120 milioni/dollari

ROMA — Lencio e Londo acclarati fra 5 anni. Le cedole annuali fruttano un interesse compreso fra il 5,50 e il 6%. Il prezzo sarà fissato con un 10% di più della quotazione.

Cgil: incontro con la presidenza Inps

ROMA — In una nota della Funzione pubblica si afferma che la mobilitazione dei lavoratori (Cgil Cisl Uil) ha ottenuto come risultato l'impegno della presidenza a riattivare immediatamente la sede negoziata.

Impiegati statali, più 1,8% in un anno

ROMA — Al primo gennaio 86 i dipendenti hanno raggiunto la cifra di 2.362.353 unità più 5,2% rispetto al 1982 (l'incremento maggiore 14,3% nel settore autonomo).

Dal 16 marzo aumento di capitale Credit

MILANO — Si concluderà il 14 aprile l'operazione che farà passare il capitale da 500 a 800 miliardi. Una parte gratuita di 75 miliardi e l'emissione di 120 milioni di azioni sono i capitoli dell'operazione.

Aumentano i disoccupati in Giappone

TOKIO — Entro il marzo 86 il tasso di disoccupazione arriverà al 3,3% per l'eccesso di salute delle yen. Previsione Nomura.

Produzione di acciaio in Italia: meno 12%

MILANO — Nel gennaio 87 rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Senza tendenza negli altri paesi Cee.

Cee agli Usa: no a tentazioni protezionistiche

BRUXELLES — Sul tessile e per la scarpe il commissario De Clerq minaccia ritorsioni nei confronti di Washington.

di ristrutturazione in termini autoritari. Il documento, che reca le firme della Cgil regionale, della Camera del lavoro e della Fil Cgil, augura un successo all'opera di mediazione che porterà ad un incontro diretto, martedì prossimo, fra il presidente del Cap Roberto D'Alessandro ed il console del portuale Faride Battini. Invita tutta a rimuovere quelle rigidità che stanno portando lo scalo genovese allo sfascio. In questa prospettiva di maggiore distensione, la Cgil auspica il rientro delle iniziative di lotta decise dal consiglio dei delegati della Compagnia, perché non facilitano la soluzione unitaria della vertenza.

Il segretario della Cgil genovese Mario Ferrari ha scritto ieri lamentando che il cronista de l'Unità, nei suoi servizi sulla vicenda portuale, «si ostina a gettare discreditò sulla Cisl», decretando la scomparsa della Cisl dal porto. «Nonostante il tuo comprensibile auspicio — dice Mario Ferrari — la Cisl non è affatto scomparsa, ma è presente senza aver subito né traumi né perdite». Il sindacalista conclude: «Non ci siamo mai posti il problema molto doloroso del prevalere dei numeri sulle idee». Per quanto ci riguarda assicuriamo Mario Ferrari che non abbiamo mai voluto gettare discreditò su chieschella e ci dispiace sinceramente se qualcuno avesse potuto interpretare in questo senso. Nel merito ricordiamo che su i delegati eletti al consiglio della Cuiwv un solo era della Cisl. Nel consiglio poi, per accordo unitario, sono entrati altri sei delegati per questa componente sindacale. Ai consensi dei delegati ci hanno dichiarato che questi hanno scritto una lettera alla loro organizzazione protestando per il modo in cui è stata gestita la vicenda portuale.

Paolo Saletti

COMUNE DI CAPRAIA E LIMITE PROVINCIA DI FIRENZE

IL SINDACO

visto l'art. 7 della legge 2 febbraio 1973 n. 14, rendo noto che questo Comune in esecuzione della deliberazione consiliare n. 139 del 18 giugno 1986, esecutiva per decorrenza dei termini, indirà quanto prima la seguente licitazione privata per lavori relativi alle opere di difesa del Lungarno Trento e Trieste nel tratto compreso tra piazza Vittorio Veneto e piazza San Lorenzo consolidamento dei terreni di fondazione con pali in c.a. e tiranti in acciaio.

Importo a base d'asta L. 701.352.200.
I lavori di cui sopra sono finanziati con contributo in conto capitale della Regione Toscana da eseguirsi da questa Amministrazione in concessione.
La gara di licitazione sarà esposita con il metodo di cui alla lettera d), dell'art. 1 legge 2 febbraio 1973, n. 14 con la procedura di cui al successivo art. 4 della stessa legge.
Saranno ammesse a partecipare alla licitazione privata le imprese che dimostreranno l'iscrizione contemporanea all'Albo nazionale costruttori nelle seguenti categorie:
19/C.7. fondazioni ed opere speciali, per un importo non inferiore a L. 1.500.000.000
10/B.80 opere idrauliche per un importo non inferiore a L. 1.500.000.000.

Le imprese interessate, con domanda in bollo indirizzata a questo Comune, possono chiedere di essere invitate alla gara entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso nel bollettino ufficiale della Regione Toscana.
Alle domande di richiesta di invito dovrà essere allegata copia del certificato di iscrizione all'Ano per le categorie sopra richieste, una documentazione attestante le realizzazioni, negli ultimi tre anni, di lavori speciali oggetto dell'appalto (attestazioni in c.a. e/o tiranti in acciaio), una tavola di progetto delle opere realizzate comprendente una sezione tipo ed una pianta, l'importo dei lavori e l'ente appaltatore.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.
Dalla residenza municipale, 4 marzo 1987
L'ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI IL SINDACO
Alessandro Alderighi Franco Sanchini

COMUNE DI S. GIOVANNI IN MARIIGNANO PROVINCIA DI FORLI'

IL SINDACO

avviso

È indetta quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di riqualificazione via Montelupo, 1° stralcio e rifacimento condotta idrica.
Importo a base d'asta complessive L. 786.980.200.
Le principali parti scorporabili della spesa sono:
— Categoria 6/ L. 352.846.000
— Categoria 10/A/ L. 434.134.200
la categoria prevalente è la 10/A.
Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata secondo il metodo previsto dall'art. 1, 1° comma, della legge 2 febbraio 1973, n. 14. Gli interessati, con domanda in bollo, indirizzata a questo Comune, possono chiedere di essere invitati alla gara entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bol. La domanda predetta, firmata in un plico sigillato e controfirmato sui lembi di chiusura, dovrà essere corredata della documentazione elencata nell'avviso di gara pubblicato integralmente all'Albo pretorio comunale.
La richiesta di partecipazione non vincola l'Amministrazione ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 7 della legge 687/84.
San Giovanni Marignano, 2 marzo 1987.
IL SINDACO

COMUNE DI POGGIO SANNITA

AVVISO DI GARA

Si rende noto, che in esecuzione della deliberazione giuntale n. 36 del 17-2-'87, saranno indette n. 3 gare di licitazione privata, nello stesso giorno, per l'appalto dei lavori di riattazione e adeguamento igienico funzionale delle unità immobiliari danneggiate dagli eventi sismici del 7 ed 11 maggio 1984 e sidi nel capoluogo del Comune, ognuna del seguente importo: Peu n.2 importo a base d'asta L. 915 milioni. Totale complessivo L. 1.056.720.470. Peu n. 6 importo a base d'asta L. 810 milioni. Totale complessivo L.916.705.909; Peu n.9 importo a base d'asta L. 740 milioni. Totale complessivo L. 824.505.780.
I lavori sono finanziati dal ministero per la Protezione civile. L'appalto sarà espletato con la modalità di cui all'articolo 1 lettera «D» e successivo articolo 4 della legge 2 febbraio 1973, n. 14. Si richiede l'iscrizione all'Ano per la categoria «2» e per l'importo adeguato a quello dell'appalto. Le imprese interessate dovranno far pervenire le domande di partecipazione in carta legale da L. 3000 all'Ufficio tecnico comunale entro il termine di 10 giorni dalla data del presente avviso. Le domande di partecipazione non vincolano l'Amministrazione. Poggio Sannita 7 marzo 1987.
Il sindaco Pasquale Di Filippo

avvisi economici

AL MARE le vacanze famiglie più complete e convenienti. Tuttttata, Francia Spagna Jugoslavia le tette rote richiedendo gratitudine no stro catalogo villa appartamenti no sulo alla Vostra Agenzia Viaggi o Viaggi Generali via Alghieri 9 - Ravenna Telefono (0544) 33166. Prezzi particolari nei nostri villaggi in Sardegna Romagna Abruzzo (2) OCCASIONISSIMA a Lido Adriano vendiamo villette al mare soggiorno cucina 2 camere disimpegno bagno balconi caminetto giardino box L. 19.000.000 + mutuo Agenzia Ritmo viale Petrarca 299 Lido Adriano (Ra) 544/494530 (4)

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro



ROMA — Ormai in moltissime scuole gli insegnanti hanno espresso, tramite un referendum, il loro parere sul recente contratto sindacale che ha suscitato contrastanti reazioni all'interno della categoria. E dai dati emerge una maggioranza di favorevoli al contratto, anche se i «no» rappresentano una minoranza che si aggira in media sul 25-30%. Molto variegata la situazione degli astenuti. Si va dal 3% della Calabria al 30% della Sardegna. Ma vediamo i dati in dettaglio.

Al primo posto dei favorevoli c'è la Puglia con l'83%, i contrari il 13%, astenuti 4%.

degli astenuti. Sugli stessi valori l'Abruzzo, 60% favorevoli e 40% contrari, mentre nel Veneto è favorevole il 54%, contrario il 28%, astenuti il 18%. Più complessa la situazione in Sardegna, dove i favorevoli scendono al 40%, e i contrari e gli astenuti ricevono il 30% ciascuno. La situazione è completamente rovesciata a Trento: solo 20% i favorevoli, 61% i contrari, 19% gli astenuti.

Mancano ancora alcune grosse regioni, come la Lombardia, ma si hanno i dati di Milano: favorevoli 64%, contrari 19%, astenuti 17%. A Genova infine i favorevoli sono il 60%, i contrari 31%, gli astenuti il 9%.

Il ministro della Marina mercantile Deegan si è inoltre dichiarato disponibile ad incontrare di nuovo i sindacati per discutere le modalità di applicazione della cassa integrazione. È stato così revocato lo sciopero nazionale dei portuali minacciato dai sindacati di categoria. Per quanto riguarda la vicenda genovese oggi sono previsti due appuntamenti importanti. In mattinata si riunisce il tribunale amministrativo regionale dovrà rispondere all'istanza dei legali della Cuiwv che hanno chiesto la sospensione del decreto sul commissariamento della Compagnia. Nel pomeriggio il tribunale amministrativo regionale dovrà rispondere all'istanza dei legali della Cuiwv che hanno chiesto la sospensione del decreto sul commissariamento della Compagnia.

Nuova proroga per Agrimont? Non si farà più la discarica

Probabilmente sarà rinnovata (20 mesi) la concessione allo scarico in mare dei gessi Montedison di Marghera - La fabbrica verrà ristrutturata - Niente licenziamenti

Dal nostro corrispondente
RAVENNA — La discarica a terra dei fanghi della Montedison non si farà, ma all'azienda sarà ugualmente concesso — con ogni probabilità fin dai prossimi giorni — di continuare ad immettere nell'Adriatico con i fusteggi fino al settembre del prossimo anno. Il ministro dell'Ambiente onorevole Francesco De Lorenzo, e infatti intenzionato — come già aveva anticipato nei giorni scorsi a l'Unità — a rinnovare la proroga di 20 mesi per lo scarico in mare dei fanghi (revocati di recente), questa volta sulla base di un accordo per la riconversione dei cicli produttivi proposta dai dirigenti di Foro Bonaparte come alternativa alla discarica. Per contro non ci saranno ripersioni negative sugli assetti produttivi e occupazionali dell'Agrimont e dei petrochimici di Marghera.

Il nuovo impianto di riciclaggio degli acidi fosforici — dice il capo ufficio stampa della Montedison — sarà realizzato dalla Montedison entro 18 mesi, costerà circa 15 miliardi e ci consentirà di risolvere alla radice il problema dei fusteggi. Non ci saranno licenziamenti e la mano d'opera che risulterà in esubero all'Agrimont verrà riassorbita nei 18 mesi all'interno del petrochimico. A questo punto aspettiamo solo la proroga del ministro, che dovrebbe essere imminente. De Lorenzo, dal canto suo, aspetta solo la copertura dei sindacati veneti e dell'azienda per firmare la nuova autorizzazione. A questo proposito si è aperta ieri pomeriggio a Marghera la trattativa fra le parti sociali. Mentre scriviamo il confronto è ancora aperto, ma il raggiungimento dell'accordo si dà per scontato.

L'altro ieri sera il ministro aveva convocato a Roma i rappresentanti dell'azienda, delle istituzioni venete e dei lavoratori. Una riunione tesa, che si era protratta dalle 17,30 fino a notte inoltrata.
«Abbiamo accettato che il costo della discarica a terra si aggirerebbe sui 22-24 miliardi — spiega il ministro De Lorenzo — più altri 8-9 miliardi per la gestione. Di fronte a questo fatto nuovo

inizialmente si era parlato di 10-12 miliardi, ndr)». Montedison ha riproposto l'ammodernamento dei cicli produttivi. Per quello che mi riguarda, ho subordinato l'opportunità di perseguire questa ipotesi — e di riattivare quindi il provvedimento di proroga sui fanghi al raggiungimento dell'accordo tra le parti e quindi alle decisioni di sindacati e azienda. Io non mi tiro indietro. Questa soluzione è migliore della discarica, anche perché è il parere tecnico dell'Iras che mi dice che quel nuovo impianto non darà problemi ambientali. Se c'è l'accordo andremo quindi avanti per risolvere il problema, definitivamente, entro 20 mesi stabiliti dalla precedente proroga.
Contro il ripristino dell'autorizzazione allo scarico in mare dei fanghi si è pronunciata la Cgil dell'Emilia-Romagna, secondo la quale la conversione dei cicli produttivi potrebbe avvenire a «bocca fermi» senza pregiudicare assetti produttivi e occupazionali.
Claudio Visani

Nasce la fabbrica del futuro Tanti robot, tutti flessibili

ROMA — «Ha presente una Ferrari? Bene prima Maranello aveva un sistema di produzione diverso per ogni modello. Oggi con un solo sistema, prodotto da noi, il Cavallino produce tutte le sue gamme». Giancarlo Mandelli, presidente dell'omonima impresa, spiega così la cosiddetta «fabbrica automatica», sistema produttivo del futuro con «solide gambe» già nel presente. Se ne è parlato ieri a Roma nel corso di un convegno organizzato da Unioncamere in collaborazione con il Cnr. Nell'occasione sono stati resi noti i risultati di una indagine sul livello dell'automazione industriale nei nostri paesi e naturalmente non è mancato l'ormai d'obbligo confronto con la Gran Bretagna che a quanto pare superiamo in qualche punto settore. «In

10mila addetti alla produzione. Infatti, nel nostro paese lo scorso anno erano installati 10,2 robot contro i 5,9 della Gran Bretagna. Non sfiguriamo nemmeno rispetto agli Stati Uniti che ogni 10mila addetti all'industria contano 12,4 robot.
Ma la semplice introduzione di macchinari sofisticati non basta a definire la fabbrica del futuro. Il problema è costituito dall'interrelazione tra i nuovi mezzi tecnologici, dal dialogo fra i vari momenti della produzione, dalla flessibilità del sistema che deve adattarsi alle mutevoli esigenze del mercato. «L'illusione della crescita all'infinito della produzione di massa e ormai finita — dice il prof. Francesco Joventino responsabile del Progetto finalizzato tecnologie meccaniche del Cnr — Ora

dobbiamo essere in grado di fare prodotti differenziati, pur all'interno delle stesse famiglie. Abbiamo quindi bisogno di un sistema di macchine utensili sofisticate, in grado di produrre oggetti diversi e di riconvertirsi quando ciò è necessario, assicurando il massimo di affidabilità».

In Italia siamo soltanto agli inizi. Nel 1985 solo poco più dell'1% degli stabilimenti disponeva di sistemi flessibili di lavorazione — spiega il prof. Mariotti, dell'Università di Basilicata —. Tuttavia il triennio '85-'87 sta facendo guadagnare una forte accelerazione della diffusione delle forme avanzate di automazione. Per il momento in prima fila sono grandi aziende come Mandelli e Comau. Maggiori difficoltà (alto costo e marcata complessità degli investimenti) la diffusione dei processi di automizzazione spinta trova nel settore delle piccole e medie imprese. Anzi, queste ultime ne sono state in qualche modo penalizzate. È il caso dell'Indotto Fiat, messo in crisi dal rientro di molte produzioni grazie all'accresciuta flessibilità degli impianti di Mirafiori. Ma al Cnr non hanno dubbi il futuro produttivo si gioca sull'automazione, anche nelle aziende minori. «È necessario — dice il prof. Joventino — avviare un discorso organico a livello nazionale per le tecnologie dell'automazione flessibile, mettendo ordine anche negli obiettivi e nelle linee di sviluppo della ricerca».

Gildo Campegato

È in edicola il numero di MARZO

RIZA

PSICOSOMATICA

LA MEDICINA A MISURA D'UOMO

LE MANI SUL CORPO

Quando il terapeuta tocca il paziente

Le malattie della mano: come prevenirle e curarle

Stigmate: la spiegazione psicosomatica

Il "fluido" dei guaritori al vaglio della scienza

Chirolgia: la mano rivela il carattere della persona

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

Roma - Via GB Marconi 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITO 1980/1987 A TASSO INDICIZZATO DI L. 800 MILIARDI (HENRY)

Norma dell'art. 6 del regolamento del prestito dal 1° giugno 1987 saranno rimborsabili, presso i consueti istituti bancari incaricati, i titoli compresi nelle serie qui di seguito elencate

2 3 - 6 - 8 - 14 - 19 - 31 - 50 - 51 - 65 - 69 - 72 - 73 - 76 - 83 - 91 - 95

libri

Un anno di filosofia
diventa «Filosofia '86»

Dagli incontri di Cattolica all'«Va» pensiero di Augusto Viano il dibattito sullo stato della filosofia in Italia si è arricchito. L'attualità ripropone attraverso una serie di volumi, che presenteranno con cadenza annuale il tema di maggiore spicco. Curatore dell'iniziativa è Gianni Vattimo, che si è già cimentato, nella serie di trasmissioni televisive «La Clessidra», con la divulgazione del pensiero filosofico. Al primo volume, «Filosofia '86», hanno dato il loro contributo, oltre allo stesso Vattimo, Gianni Carichia, Franco Crespi, Alessandro Del Lago, Maurizio Ferrarini, Hans Gadamer, Aldo Garanti, Sergio Giovone, Jacques Rolland, Richard Rorty, Pier Aldo Rovatti.



«Sinistra e cambiamento»: un elenco di buone domande?

Materiali per la sinistra. Questo, in sintesi, l'obiettivo che si è posta la casa editrice Feltrinelli, che presenta nel volume «Sinistra e cambiamento - Una agenda gli interventi di Salvatore Bassano, Gianni De Michelis, Giorgio Napolitano, Riccardo Panfili, Giorgio Ruffolo, Gian Enrico Rusconi e Michele Salvati al seminario promosso nella primavera 1986 dalla Fondazione Giangiacomo Feltrinelli (al quale parteciparono anche Andriani, Balbo, Bassolino, Brunetta, Fassino, Formica, Martinielli, Petruccioli, Pro, Reichlin, Sepelli, Sormani, Vallari e Vitali). Salvatore Veca conclude la sua introduzione sottolineando che «questo volume è come un primo tentativo di cominciare a formulare le buone domande senza curarsi troppo se le risposte siano altrettanto ben confezionate...».

Parliamo di...

Fantacraxipolitica

Per una volta lo spunto ce lo offrono due libri, la cui lettura francamente non ci sentiamo di consigliare, se non come un pretesto per documentare lo stile di una politica, quella del Presidente del consiglio, e per discutere, a ritroso, delle condizioni che l'hanno consentita. Cioè delle trasformazioni avvenute nella nostra società, dove si sono affermati sempre più visibili i valori dello spettacolo e i poteri delle comunicazioni di massa - dove, per questo, si sono profondamente modificati i rapporti tra società civile e politica, tra etica e politica, tra forme della rappresentanza e politica.

Sono, come è evidente, e come quotidianamente «solfriamo», trasformazioni che riguardano la sostanza stessa del nostro vivere e delle sue strutture. Così che alla fine la riflessione, che comincia con il partito di Craxi, raggiunge inevitabilmente i caratteri della nostra futura società e intanto gli spazi stessi della nostra democrazia (sempre che ovviamente riesca a spogliarsi delle sensazioni e dei miti del palcoscenico e della messinscena).

Orientamenti o solo immagini?

Il nervosismo che domina troppo spesso la classe politica italiana impedisce ch'essa possa produrre quello che un tempo era una delle caratteristiche delle sue élites più consapevoli: un'analisi di lungo periodo e di grande respiro sui suoi stessi mutamenti, in generale come riflessi e, insieme, espressione dei propositi d'intervento sulla realtà sociale. E questa analisi non può essere ancora prodotta dalla sociologia politica, (e tanto meno la politica), per la persistente carenza, nei suoi lavori, di un legame tra riflessione teorica e lavoro empirico. Eppure entrambe queste risorse intellettuali dovrebbero essere alla base per comprendere il conflitto che va producendo nel sistema politico italiano. Un conflitto che si chiama Pci, ovvero la politica perseguita da un gruppo dirigente tra i più emblematici di talune tendenze della società italiana.

Mi riferisco soprattutto alla crescita della tendenza strutturale prima richiamata: alla «società dell'immagine» che fonda sulla diffusione oligopolistica del simbolo e del mito le sue risorse di successo e le sue radici sociali. Questa produzione simbolica diviene sempre più l'essenza della strategia politica in una eterogeneità dei fini da manuale: il simbolo, anziché mezzo, diviene fine. Così facendo qualsiasi politica reale può essere perseguita, a seconda delle contingenze e del benefici di breve periodo che la classe politica del Pci vuole ottenere. Si tratta di un processo evidente sui che si leggano gli «Orientamenti» presentati per il prossimo 44° congresso in rapporto alle «Testi» per il 43°.

Quando la massima autorità dello Stato e dell'unità nazionale all'ala della comunicazione attraverso i mass-media. Negli «Orientamenti» non appaiono più le preoccupate ipotesi in merito alla «nuova destra», ma si denuncia invece, un gravissimo attacco «ai partiti».

Forse la «nuova destra» è scomparsa? E chi sono questi così pericolosi avversari dello forze fondamentali della nostra democrazia repubblicana? Il Pci non dà risposte dirette a questi interrogativi, ma soltanto tutte implicite e surrettizie, com'è tipica dell'ambiguità connotata ad ogni personalizzazione simbolica che vuole mantenersi aperta ogni tattica possibile. Perché questa è l'essenza della «politica come immagine» non produrre più politica come valore condiviso di ideali e, soprattutto, di regole. Ciò impedirebbe il prodursi della risorsa che è alla base di siffatta forma di lotta: la continua mutevolezza degli obiettivi e delle alleanze.

«Era arrivata una numerosa compagnia di funamboli, acrobati saltimbanchi, che avevano con loro un uomo dall'aspetto molto forte e una gran quantità di donne e bambini e, mentre si preparavano ad una rappresentazione, ne facevano di tutti i colori (J.W. Goethe, «Wilhelm Meister. La vocazione teatrale», Garzanti).



I soldi del Cnr per l'elogio di Bettino
Il palcoscenico del principe

di Andrea Aioli

Annoverabile a pieno titolo tra i materiali pregressuali del Pci dedicati all'«autoriforma» del partito, la sventata ricostruzione dei primi mille giorni del governo Craxi firmata dal sociologo Craxi (il leader indichiamo nel sottotitolo una ambizione. Quella di fornire un qualche elemento di riflessione sulla politica spettacolo attraverso l'esemplare scavo di un nuovo, moderno Principe. E alla fine l'obiettivo è centrato: un miracolo di tempismo è proprio il libro stesso di Statera a incarnare, per così dire, i caratteri della spettacolarizzazione culturale politica più pervasiva. Come d'obbligo, del resto, negli anni del talk-show e del marketing spinto.

Copertina con bruna discesa a parte (la piccola querelle che ha suscitato è stato un miraggio di tempismo) e fatte salve le buone intenzioni espresse nell'introduzione - in cui si spiega come le 180 pagine siano nate nell'ambito di un progetto di ricerca finanziato dal Cnr (1) - Statera sciorina infatti una galateria di figuranti ora golli ora insidiosi che agiscono sulla scena dominata da Bettino, presente e futuro del sistema politico italiano. Ecco allora il «complesso» Foriani e il «debordante» Spadolini che ai tempi di Sigonella fa la figura dell'ascaro. Il «mito» Zanone e Cirio De Mita, «singolare figura di intellettuale meridionale» che nei momenti di crisi si affida alla «proverbiale abilità del dio Giulio (Andreotti)».

Cominciamo dall'inizio: da una crescita terziaria che non crea beni intermedi destinati alla produzione (terziario avanzato), ma soprattutto beni finali di consumo e servizi della società dello spettacolo (il terziario composto, tipico delle nuove classi medie, della circolazione e della istituzionalizzazione del sovrappiù) - E il Psi si adegua...

«Il governo farà il suo dovere»

di Giacomo Ghidelli

Qualche anno fa su un numero di una rivista che ho vanamente tentato di ritrovare in questi giorni (si trattava di *Bellagor*, se non ricordo male) Umberto Eco conduceva un'accuratissima esegesi sul testo di «Ambarabà ciccò ciccò tre civette sul comò...».

Ma ancora, l'analisi «scopre» che Craxi è portatore della categoria del «fare»; che Craxi ama Garibaldi perché in lui si coniugano socialismo e nazionalismo; che Craxi anche da Presidente del Consiglio non rinuncia al linguaggio arguto, al gusto per la frase vivace ma mai equivoca.

«Un paradosso che strano per un partito che si ripudia il più occidentale» della sinistra e contemporaneamente più a sinistra degli occidentali. Forse la verità risiede nel fatto che l'integrale sussunzione di una classe politica nel circolo di risorse che deriva dalla «politica come immagine» non può che produrre un mutamento profondo dei suoi caratteri e delle sue finalità. E non in senso democratico, ma esaristico e demagogico-autoritario. Una tendenza a cui è doveroso, per quel che ognuno può fare, opporsi.

Intervista: Gina Lagorio

Nel golfo della felicità

«Non è questione di realismo o no la letteratura non è mai realistica, perché essa è, per sua natura, una metafora, ma non può nemmeno essere un'altra trascinata dal mare, senza radici, perché altrimenti si risolverebbe in un puro cerebralismo, che non traduce mai l'uomo nella sua interezza. Ci sono scrittori cerebrali affascinanti come un gioco perfetto, ma gli scrittori che mi hanno nutrito sono quelli che mantengono nelle loro pagine una parvenza di quel mondo in cui mi riconosco, fatto cioè anche di sangue, di fatica, d'illusioni, d'inganni, un mondo che non può conoscere se non ci vivi dentro». Chi pronuncia queste frasi è Gina Lagorio, autrice di *Tosca dei gatti*, per citare il romanzo con cui ha vinto il Premio Viareggio nel 1984 e che ritorna oggi in libreria con la sua ultima fatica, *Golfo del Paradiso* (un libro ancora una volta ambientato in Liguria, anche se stavolta quella che descrive è un tratto della Riviera levantina, un golfo con il suo nome).

Il caso: «I giorni dell'Aids»

Morte comune di Martin V.

Sulla scena dell'Aids arriva il romanzo. Lo ha scritto una signora francese sui cinquant'anni, di professione antiquario, che si fa conoscere come Hélène Laygues e che racconta «I giorni dell'Aids», cioè «Testimonianza sulla vita e la morte di Martin V. Longanesi, pp. 240, L. 20.000».

In Francia in questi giorni è uscito un altro romanzo dedicato all'Aids, *La gloria del paria* di Dominique Fernandez. Un *instant book* con qualche ambizione in più: dalla cronaca alla sperimentalizzazione, con effetti disperatamente totalizzanti, della dimensione tragica della vita e dell'amore. L'Aids diventa davvero il Male; con effetti demolitori, braccio di una soprannaturale punizione.

In tutta la sua opera c'è, sotterraneamente, un filo rosso: quello del mito. «È un mito che ci salva», dice in una delle pagine del libro, «e ci salva perché ci libera».

Gina Lagorio

Patrizio Paganin

Prometeo: borse di studio per i ragazzi delle superiori

Il prossimo numero di «Prometeo», la rivista scientifica diretta da Valerio Castronovo, in edicola in questi giorni, contiene tra l'altro interventi di Vittorio Strada (Il fantastico e la storia), Lawrence Stone (Una storia della violenza), Vincenzo Tagliasco (Un re fatto a pezzi), Stefano Varese (Il re inca fatto a pezzi), Denis Smith (L'aria celeste o dell'anestesia, ovvero l'eliminazione del dolore nelle operazioni chirurgiche), Janus Tazbir (I peccati contro natura?), Gérard Daillet (L'Italia delle famiglie, relazioni personali, sistemi di alleanza e vincoli di parentela di una società eminentemente familistica), Mauro Mancini (Creatività ed interiorità). Sul tema della Scienza «Prometeo» propone inoltre un bando di concorso per sedici borse di studio che premieranno i migliori componimenti, svolti nell'anno scolastico in corso da alunni delle scuole medie superiori sul tema della scienza.

Gli antichi Eracle svelato

WALTER BURKERT, «Mito e rituale in Grecia», Laterza, pp. 254, L. 35.000.

L'arma segreta era cui i greci ricorsero a distruggere Troia fu, come è noto, un cavallo di legno, col ventre pieno di guerrieri. La storia viene raccontata in splendidi versi anche nel libro dell'«Eneide»: ma non è solo un'invenzione poetica; riflette invece un antico, persistente rituale, di cui restano tracce in tre epoche diverse. Per avere ragione dei nemici, si sceglie un animale come vittima, lo si addobba, lo si dirige verso il campo avversario, per essere sacrificato; in questo modo di si garantisce la vittoria, perché la vittima porterà sventura ai suoi sacrificatori.

Eracle è un personaggio molto popolare: è dotato di una ragguardevole massa di muscoli, indossa una pelle di leone, agita una mazza di ferro. In qualunque situazione si trovi, con la sua forza agguerrita chi ha di fronte, ripulisce il mondo dai pericoli che lo minacciano. Il suo nome è un altro modo di dire per un eroe cristiano, come per esempio è il caso di San Giorgio, che uccide il dragone. Eracle è figlio del dio del cielo, che ha unti natali e scende in terra per soffrire. Si guardano più da vicino le fatiche dell'eroe, si vedrà che egli è quasi sempre in lotta con animali assai temibili (usci, non beccati di bronzo, cavalle carnivore, cane infernale, per non parlare dell'idra a sette teste) o difficili da catturare o posseduti da padroni malvagi o prepotenti. Per quanto la cosa ci possa dispiacere, Eracle e le sue avventure non sono un prodotto della fantasia del greco testimoniarono cronografico orientale, addirittura del IV e III millennio a.C., come provano chi si tratta di storie sciamaniche, che hanno per protagonista il «signore degli animali».

Ho indicato, in modo sommario, due tra i molti risultati sorprendenti delle indagini condotte da W. Burkert nel suo «Mito e rituale in Grecia»: l'autore si affida soprattutto (ma non solo) agli strumenti antropologici. Egli non riduce, però, il patrimonio mitico greco a una semplice iterazione di qualcosa di più antico: coglie le variazioni, le intonazioni, le sfumature della cultura ellenica apporrendo a una serie di credenze diffuse e fondamentali. È chiaro, comunque, che per molti aspetti, Eracle è un mito che conduce in tale direzione. L'opera consta di sei ampi capitoli densi di dati curiosi e indolenti scientificamente ben innervati.

Umberto Albin

Romanzi India libera

CARLO ALBERTO RIZZI, «I guanti bianchi di Warda Gandas», Meritani, pp. 138, L. 16.000.

A metà tra romanzo e storia, questo secondo volume dell'antenne Rizzi (ha esordito nell'88 con «I ciclisti di Soaglias») ci svela un fatto storico curioso e poco noto: all'inizio del 1942 i Servizi Segreti italiani, intagliati da Galeazzo Ciano, misero a punto un piano per la costituzione di un reparto militare composto da volontari reclutati tra i prigionieri di guerra indiani da impiegare contro l'Inghilterra e avventi come fine ultimo la liberazione del loro lontano Paese dal giogo britannico. A comandare questo campo d'addestramento fu destinato, appunto, l'allora sottotenente Carlo Alberto Rizzi. Il campo era segreto e situato alle porte di Roma, sulla via Cassinina. Ma il volume, come dicevamo, non è il mezzo resoconto di tale iniziativa che, peraltro, fallì il 10 novembre dello stesso anno, infatti, gli indiani si ammutinarono e due giorni dopo il battaglione «Azad Hindostan» (India libera) fu sciolto. Le pagine migliori del libro sono quelle che, sullo sfondo di questa breve e singolare

Lodi meritate?

GIUNO PUGNETTI, «Deas», Camunia, pp. 188, L. 24.000.

«La stroncatura» è caduta in disuso, per esterne pressioni editoriali, per una forma perversa di autocensura. Ha scritto poco fa Mario Spina sulla «Fabeta». Altrettanto dicasi, forse, per le lodi certificate. È dunque un certo effetto leggere, pure in questo caso, che quello «Deas», romanzo postumo di Gino Pugnetti già direttore di «Storia illustrata» e «Spostato», è un testo narrativo calibratissimo ed emozionante che sfiora la perfezione.

Non abbiamo letto gli altri racconti di Pugnetti. Qui la vicenda ruota intorno a un giovane studente in medicina praticante cronista, una meretricia dal fascino slavo, un vedovo virile e raziata, e un tale che ha fatto il marinaio e ora è in galera. È ciliziano a caso un passo che ne sono a loro dello stesso tipo? «Aveva la bocca scocciata», dice il narratore, «come il cono riempito di gelato sotto la spataola del commesso». Sotto la spataola dei commessi, c'è un altro cono di gelato bianco, ma quante volte aprì la bocca nel ringraziare chi gli porgeva il gelato, Gino Pugnetti, «Spostato», è un testo narrativo calibratissimo ed emozionante che sfiora la perfezione.

Fabrizio Chiesa

Il Brasile non paga

PAUL ERDMAN, «Il banco del Brasile», Mondadori, pp. 294, L. 22.000.

Paul Mayer, già direttore del Fondo Monetario Internazionale, è chiamato dalla Ricerca Economica americana a ridurre al minimo i danni che l'atteso fallimento della maggiore banca Usa infliggerà al sistema. Mayer riesce a solo la parte visibile di un disegno destabilizzante che ha riavvolto, economisti, politici e intellettuali, per la sua realizzazione ci vorranno la chiusura dei mercati, la deflazione di un penitente e un'altro continente autore, che se ne propone il sviluppo dei difficili sentimenti che segnavano i rapporti all'interno della borghesia.

Aurelio Minonne

«Compassioni e disperazioni»: poesie per quarant'anni di Guido Ceronetti

Disastri senza tregua

GUIDO CERONETTI, «Compassioni e disperazioni», Finzioni, pp. 236, lire 20.000

Guido Ceronetti è un eccellente traduttore, un saggista e articolista spesso geniale, spesso irritante. Ma la sua immagine di poeta è fin qui rimasta sostanzialmente in ombra, benché scriva versi da quarant'anni e da quasi venti li pubblichi. Adesso, con il titolo non certo lieve di «Compassioni e disperazioni», mette assieme tutte le sue poesie, dal '46 all'88, e introduce se stesso con brevità e senza falsa discrezione.

«Il disastro degli esseri», e poi la «carne estenuata», il «coltello del miracolo», la «gola rotta», le «macerie fulminate», le «mani cieche» e la «materia sfigurata». Su questa linea dell'accumulo visionario di vistose atrocità, Ceronetti prosegue rigorosamente, radicale ed esclamativo, teso nel gesto tragico, in un tono alto e sinistro.

C'è dunque in questi versi un disegno d'ossessione, e una tensione fantastica che non si acquieta. Si va per abissi e voragini, nella «demenza» e appunto nel «disastro», nel «baratro del corpo», nelle «tonde cramiche» e nei «crani rotti», nella «piaga sordida dell'uomo». In tutto ciò è ovviamente un carattere, una fisionomia marcatissima e difficilmente confondibile, e dunque anche una forza, un pregio. Stenche, procedendo con piena fermezza in questo suo canto sordo eppure suggestivo, Ceronetti produce almeno altre due impressioni nette. La prima è quella che funge in lui una specie di meccanismo dal quale escono oggetti tra di loro molto ma molto simili, diminuiscono presto l'intensità d'effetto e i proventi dell'urto col lettore, della sua aggressione: è come se l'autore restasse a volte impigliato nel suo stesso ingranaggio.

D'altra parte Ceronetti non è solo un poeta, è un personaggio sapiente della cultura d'oggi, ed anche la sua poesia, dunque, va giudicata nel complesso dei suoi diversi interventi. Va rapportata insomma più ai cammini particolari dello stesso Ceronetti che non a quelli della poesia italiana di questi decenni.

Maurizio Cucchi



PROFESSIONAL HANDLING

of hard-to-move heavy appliances and furniture is an essential service for the right move. Just call in your local North American Van Lines Agent. Trained men pack your belongings scientifically; load them securely for safest delivery... where you want them, when you want them. Write for FREE booklet, "Happiest Move," to North American Van Lines, Inc., Dept. NG7, Ft. Wayne, Indiana.

Right Move



Faticosamente accolto nel mondo della cultura, il fumetto non dimentica il suo passato emarginato e ribelle. Un po' come uno di quei sessantottini in carriera, che è facile incontrare in posti di responsabilità aziendale, integrati e ben vestiti, ma sempre con una piega amara all'angolo della bocca, a eterna memoria dei trascorsi di strada. Il fumetto, però, non ha avuto bisogno di compromessi per mettersi orgogliosamente in carriera pubblicitaria: stesso linguaggio asintattico, stesse sintesi

ginniche, stessa disinvoltata noncuranza per la verità. Uomini volanti, cani parlanti, detersivi pensanti, tutto si può esprimere con il linguaggio delle nuvolette. E il genio del disegnatore non farà fatica a stare dietro al «messaggio», solo che sia rappresentabile in linee e colori, parole e nuvole. Tutto questo è provato in un libro, intitolato «Pa» (= pubblicità a fumetti), edito dagli Editori del Grifo in occasione di Treviso Comics (a cura di Silvano Mezzavilla), in 127 pagine e mille colori,

che si può comprare, oltre che alla rassegna annuale del fumetto in corso a Treviso fino al 29 marzo, anche nelle normali librerie per la cifra di 20 mila lire. Dentro ci si possono trovare le prove provate della lunga (se non innata) collusione tra due generi di comunicazione più fratelli che complici, di cui uno vuole solo vendere e l'altro essere comprato.

Segnalazioni

L'URIALE DE MICHELIS. «Bugie», Marsilio, pp. 206, L. 15.000. Nella intelligente collana «900», destinata al recupero di opere sic, l'ufficiale del nostro secolo, ecco ripubblicate dieci novelle di un ultratrentenne autore, che se ne propone il sviluppo dei difficili sentimenti che segnavano i rapporti all'interno della borghesia.

MARY LAMB. «La scuola della signora Leicester», Sellerio, pp. 132, L. 6.000. L'autrice (1764-1847) trovò l'equilibrio di una vita disgraziata proprio nella letteratura: qui dieci giovinette di un collegio inglese narrano all'inizio dell'Ottocento episodi della propria vita.

Pensieri

Dubbi scientifici

JOHN ZIMAN, «Il lavoro dello scienziato. Gli aspetti filosofici e sociali della scienza e della tecnologia», Laterza, pp. 268, L. 28.000

Nell'aggravato sentimento che porta alla verità, anzi alla verità certa della scienza, spesso si rischia di perdersi, e ancora peggio, di sapere che, pur dovendo, si è sbagliati. Nella complessità di tali relazioni, non si

può considerarli eterni. Ecco che nel «Lavoro dello scienziato», sottile Ziman, già noto per la sua opera «Si deve credere alla scienza?», non si può fare a meno di interrogarsi sulla metascienza, e cioè sui modelli della scienza e del suo divenire, nella Ricerca e nello Sviluppo sempre più collettivizzato. Questo saggio, nel suo intento divulgativo, cerca di fare il punto sui canoni principali della scienza accademica e della sociologia della scienza.

«L'autore cerca di scoprirne i fragili risvolti. TRISTANO BOLELLI, «Lingua italiana cercasi», Longanesi, pp. 222, L. 18.000. «Problemi e peripezie della nostra lingua - sull'onda di un rinnovato interesse editoriale e di pubblico - vengono affrontati in questa raccolta di brevi saggi già usciti su un quotidiano e in un precedente volume. L'autore è stato docente a Pisa.

GIUSEPPE CONTE, «Equinozio d'autunno», Rizzoli, pp. 158, L. 18.000. Le vicende narrate, con stile ricco e ricercato, dal 42enne scrittore ligure si svolgono, tra simbolismi e leggende, a una concezione sacrale della natura più selvaggia e alla necessità della sua conservazione.

Arte

Guida alla meraviglia

SILVIO CECCATO, «La fabbrica del bello», Rizzoli, pp. 267, L. 20.000

Se dovessi anzardare una previsione editoriale, direi che quest'ultima fatica di Silvio Ceccato non conoscerà il successo (9 edizioni) della penultima e celebrata «Ingegneria della felicità». Già il libro promette bene e ancor meno il sottotitolo «estetica

per tutti o per pochi». Ragione ovviamente da ipotetico lettore più interessato ai «ricettari» che non al filosofare estetico. Ma credo che saranno i contenuti ed i temi affrontati da Ceccato a selezionare la sua utenza potenziale, il bello nelle arti, gli effetti delle applicazioni elettroniche sulla creatività, la scoperta del ritmo, scrittura musicale e dinamismi mentali, ipotesi per un'estetica bio-sociale. Dico questo augurandomi di sbagliare perché ritengo «La fabbrica del bello» un libro di lettura consigliabile. Saper cogliere l'armonia, il ritmo in ogni ambito dell'operare umano, può che un dono è il risultato di un processo che sollecita i parametri della nostra sensibilità, la nostra attenzione, il nostro sentimento. Il bello bisogna cercarlo non sotto le cose meravigliose che mancano, e la meraviglia.

GIANNI PORCIANI

GIORGIO TRIANI

Giustizia: dalla Resistenza allo Stato democratico

De tantissimi anni l'Istituto storico della Resistenza in Cuneo e provincia pubblica un Notiziario semestrale di rilevante interesse, che, spesso, ha carattere monografico. L'ultimo numero contiene la raccolta degli interventi del convegno sui giudizi dalla Resistenza allo Stato democratico, svoltosi a Cuneo il 26 settembre 1988. Le relazioni sono di Alessandro Galante Garrone e di Nicola Tranfaglia. Gli interventi sono numerosi. Fra gli altri, quelli di Beria d'Argentina, Guido Nappi Modona, Luciano Violante, Vladimir Zagrebelsky, Mario Chiavario, Nicolò Franco. La legalità, dunque, è il tema. La Resistenza anche per una nuova legalità, che esprime la forza liberatrice della giustizia solo se è il frutto di concordato volontà di popolo, contro ogni forma di arbitrio e di sopraffazione.

Storie

Hitler assolto?

MICHAEL STÜRMEER, «L'imperatore. La Germania dal 1866 al 1918», Il Mulino, pp. 689, lire 48.000

Michael Stürmer ci ripropone la storia tedesca di un periodo cruciale: da Bismarck alla prima guerra mondiale, cioè dalla «antirivoluzione creativa», al tentativo catastrofico fallito di creare un nuovo equilibrio europeo e mondiale. Secondo lo Stürmer il sistema di Bismarck aveva in politica estera il pregio della «autolimitazione». Ma il sistema crollò nel finire del secolo, eroso dall'industrializzazione e dalla pressione delle masse, e il nuovo Stato tedesco non si lasciò più disciplinare. Di qui la catastrofe del '14-18 e poi quella del '45. Stürmer dà la colpa all'industrializzazione e alle masse e in qualche modo giustifica (e per questo inquieto), per lui gli errori del passato debbono trovar collocamento nella coscienza che «nell'epoca degli Stati Uniti la democrazia non è potestà: non è un sistema collettivo di sicurezza». Inoltre, secondo Stürmer, intellettuale molto vicino alla ricerca nazionalista, ha condotto a Hitler ha portato - anche al di là di lui, in quanto il passato non contenta solo i germi del lager, ma anche quelli di «sware state» e contiene i germi di un prossimo futuro in cui i tedeschi, chiamati a ricordarsi che la loro nazione è divisa, stiano per essere raggiunti di nuovo dalla storia. Il vaticinio è ambiguo, ma è un obbligo di lettura per i lettori e i lettori di non rivisitare.

Sergio Zangirolani

Bambini

Matilde e il panda

HELMHE HEINE, «Amici Amici a spasso», E. Elle, lire 4.500. W. GAGE, M. HAFNER, «Matilde e il corvo», E. Elle, lire 4.500. MICHAEL FOREMAN, «Il piccolo panda», E. Elle, lire 4.500

Nella collana «Un libro in tasca» - giunta al trentanovesimo volume - le edizioni E. Elle pubblica tre nuovi racconti molto piacevoli. Di grande interesse è tutta la serie che comprende racconti per bambini di 4-8 anni (quando il genitore ha una voglia di leggere qualcosa di diverso) o per bambini di 7-9 anni (che sanno ormai leggere da soli) con testi, disegni e illustrazioni vivacissime. Non sono volumi di gran mole: sono anzi narrazioni brevi, ma sempre di notevole struttura e inventiva.

«Matilde e il corvo» di Wilson Gage con illustrazioni di Mary Hall, è un personaggio ormai famoso (è il terzo volume che le è dedicato) che questa volta litiga con un corvo. I dispetti reciproci non hanno fine e costituiscono una continua sorpresa.

«Amici Amici a spasso» di Helmhe Heine e illustrazioni di Helmhe Heine, scrittore e disegnatore della vita movimentata, durante la quale ha diretto per dieci anni a Johannesburg un cabaret che ha chiamato «Choucroute». Helmhe ha una passione per gli animali e in particolare per i maiali. In questo racconto (che è il secondo con gli stessi personaggi) gli amici sono tre - un galletto, un topo, un porcellino - e la loro solidarietà offrirà risultati sorprendenti.

«Il piccolo panda» scritto e illustrato da Michael Foreman (autore inglese già noto in Italia: purtroppo ai suoi libri sono introvabili) racconta la storia di un piccolo orso, curioso di conoscere il mondo e di risolvere il tremendo problema che lo assilla: «Ma io sono un orso bianco e macchie bianche?». Il dilemma viene risolto nell'ultima pagina, con grande soddisfazione nostra e dell'interessato.

Racconti Ricordando Buzzati

MAURO GERMANI, «Racconti segreti», Forum, pp. 79, lire 8000

Parla Almeria Buzzati, avendo per le mani queste pagine, e dice: «L'ho scritto e scritto prendere respiro. Si intitola «Il segreto», appunto, ma potrebbe ben chiamarsi «Il segreto» anche Andersen (fra le letture del giovane Germani?). Dice: «Quando il vecchio sarto uscì sul balcone a respirare... e vide con occhi diversi il paese dove era nato... ebbe come un brivido lungo le spalle perché improvvisamente... ricordò di avere un antichissimo segreto». Dove i puntini sono, nella realtà, colmati dalla scrittura: appiccicata (ma il Germani ha la stoffa per crescere) come era anche nei miglior Buzzati.

Economia

Conosci il dollaro

CLAUDIO PICOZZI, «La moneta», Editor Riuniti, pp. 144, lire 8500

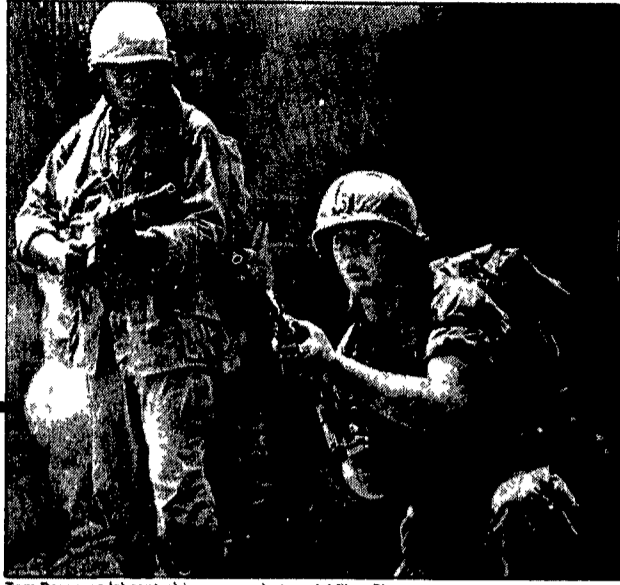
In questi ultimi anni sicuramente tutti, anche quanti non si vogliono occupare di

Roberto Danti

Spettacoli Cultura

La Ginzburg lascia l'«Einaudi»

ROMA — Natalia Ginzburg ha deciso di lasciare l'Einaudi dopo averci lavorato per oltre 10 anni ed essere stata uno dei suoi protagonisti nel catalogo dello Struzzo. Lo ha annunciato la scrittrice in un'intervista all'europarlato. La decisione è stata annunciata con la casa editrice ha cambiato assetto proprietario. Non mi piace questa cosa, dice, non l'ho mai avuta. Poi trovo che sono troppi. Penso che una casa editrice dovrebbe essere una persona e alcuni redattori e basta. Questi invece sono tanti e io ne diffido.



Tom Berenger (al centro) in un'inquadratura del film «Platoon»

Cinema Oggi a Milano, patrocinata dall'Unità, anteprima italiana del film di Oliver Stone «Platoon» premiato al recente festival di Berlino

Vietnam Now

MILANO — Anteprima italiana assoluta stasera al cinema Ariston di Milano dell'atto sei del film di Oliver Stone «Platoon» già insignito a Berlino '87 di uno dei maggiori premi (miglior regia) ed inoltre in corsa per il prossimo Oscar con otto nominazioni. L'evento patrocinato dal nostro giornale e in particolare momento culminante del concorso Volarecinema dell'inserto Milano-Lombardia sarà commentato dopo la proiezione da un dibattito incentrato sul pertinente tema «Il ricordo del Vietnam nella coscienza americana di oggi».

Le ragioni che hanno concorso a questa composta serata sono presumibilmente molteplici: complementari. Innanzitutto il film «Platoon» con tutta la sua drammaticità, dirompente carica di emozioni di coinvolgimento secondario e di un'atmosfera di «sporca guerra» continua a innescare tanto in chi dovette subire atrocità e orrori di esperienze inenarrabili, quanto in coloro che a quegli anni a quei fatti sono andati a ripensare ossessivamente.

proprio perché segnati per la vita da una tragedia indicibile e inesorabile. Basta infatti riascoltare quel che Oliver Stone medesimo vent'anni fa combattente volontario in Vietnam poco più che adolescente, disse sulla fatidica gestazione e la conseguente realizzazione di «Platoon» in sua opera più matura più personale dopo le molteplici sceneggiature (Scarface, L'anno del drago) e il controverso lungometraggio «Savonarola» per avere precisa idea di quante lacrime e di quale «sangue grondò lo scorcio narrativo evocato nel film in questione.

«Quando andai in Asia per la prima volta — ebbe infatti a scrivere Oliver Stone — avevo diciannove anni. L'Oriente è stato il mio orfanotrofo, qui la vita è veloce, le immagini nitide, le nevrosi e la pigrizia dell'Occidente rimangono sotto ai tramonti sanguigni ai mari verdi. Platoon affonda le radici in questi posti non dopoguerra e a New York nel dicembre del 1969, ma non ha trovato forma scritta fino al 1976. La droga la prigione le ansie mi ottennebrano per anni il cervello». Poi dopo altre traversie, al termine di un decennio laborioso tribolato Platoon grazie anche al provvido intervento di un produttore inglese, assume finalmente forma e significato compiuto.

Fino ad ora e nonostante i consensi plebiscitari riscossi in America il film di Oliver Stone ha suscitato tra i critici reazioni molto diverse. Tra quelli italiani presenti al recente Festival di Berlino reazioni accolte piuttosto differenziate. C'è chi, forse con eccessiva sbrigatività, sostiene che «Platoon» è un film di guerra come tanti altri e basta, in forza del fatto che in esso si rinvergono stereotipi e situazioni drammatiche ricorrenti nel cinema del frequentatissimo «genre» di belice e sono tanti altri che, con maggior attenzione colgono nella stessa opera un sottile e allegorico, un intento trasparentemente polemico-politico voi-

Biennale: tre nuovi consiglieri

VENEZIA — Vittorio Strada, Paolo Ceccarelli e Sandro Fontana sono i nuovi rappresentanti dell'amministrazione comunale di Venezia in seno al Consiglio direttivo della Biennale, i cui vertici sono scadevi in questi giorni. Lo ha deciso oggi il Consiglio comunale di Venezia, appositamente convocato dal sindaco Nereo Laroni. Il Consiglio direttivo della Biennale presieduto da Paolo Portoghesi era scaduto il 4 marzo scorso. Fra di Strada, Ceccarelli e Fontana era stato eletto quale rappresentante della Uil, Aldo Canali.



Giovanna Marini debutta oggi a Roma con un «Requiem»

L'intervista La Marini parla del suo nuovo lavoro Il Requiem? Musica per «recordare»

ROMA — Un Requiem, perché proprio un Requiem? Quali messaggi politici, sociali umani vuole lanciare Giovanna Marini che stasera dirigerà nella chiesa di S. Ignazio il suo Requiem delle cinque stanze?

«Perché un Requiem? — risponde la musicista — perché un Requiem è un modo di dire, una specie di «sporca guerra» fu fatto — anche al di là dei lutti, delle mostruose sofferenze inflitte al popolo e ai combattenti vietnamiti che in Platoon compiono quale controcanto spietato quasi fantasmatico — per mandare ad effetto un tragico regolamento di conti fra fratelli. Ovvero, americani poveri, negri, inociti, contro l'apparato del potere, fossero costei i megalomani generali di stanza a Saigon o ai Pentagono, fossero essi gli uomini politici, gli «ultimati» dei ceti più abbienti e socialisti facoltosi. Giusto in tal modo la storia personale di Chris (Charlie Sheen) in cui è sintetizzata l'addombrata figura del medesimo Stone ventunenne, incastrato tra le idiosincrasie patologiche dei sergenti Elias e Barnes e gli orrori del combattimento, degli avvenimenti nella guerra, assume perciò un peso paradigmatico, manifestamente simbolico che si sublima in un'invettiva colta contro la guerra, straziati, disperati. È questo anche il valore più alto, più nobile che Oliver Stone ha saputo esprimere in questo Requiem, terribile e, al contempo, bellissimo.

Sauro Borelli

Il festival Al Ciak di Milano un'ottima partenza con il gruppo di Sanborn

E i jazzofili rimasero spiazzati

MILANO — Possiamo dirlo il Festival internazionale del jazz al Ciak di Milano e partito con il piede giusto. Da sempre una piacevole carica vedere spiazzati i jazzofili quel particolare pubblico dentro il pubblico più generale del jazz che in teoria dovrebbe essere il più reattivo data l'antica connotazione di diversità che ha caratterizzato questa musica e che al contrario si dimostra sempre il più conservatore e convenzionale. È regolarmente lunedì sera a jazzofili si sono sentiti traditi dalla proposta sonora della band di David Sanborn che invece ha progressivamente entusiasmati un pubblico giovane più sollecitato da un sound emozionalmente coinvolgente che sollecitava dai giovani titillanti del canonico jazz.

Un jazz di un'autorevolezza e di un'andata ben oltre certe recenti prove di sapore piuttosto commerciale anche per merito di una band che a tratti lo ha sommerso e non solo a livello acustico. La panna acida del sax alto di Sanborn ha insomma fatto violenza a un certo cliché di funk con galateo di alcuni dischi. Non sarà jazz per i jazzofili, certo è accattivante e convincente esotismo metropolitano. Un sax che ama sponde lussureggianti fra cui snodare il suo corpolirismo non gli giovano gli opposti quando da un lato la cornice romantica tende a chiuderlo in un scontato tema

contrastanti forti organici sonori e reminiscenze di romantica contabilità ad esempio o fra momenti acustici e momenti elettronici. Semmai questa è una proposta di adattamento o di volta rizzazione di quella nuova realtà in atto anche se non riconosciuta e incassata che non è più jazz e non è più funk, una realtà cui contribuiscono gentile il generale George Clinton e il imprevedibile Miles Davis.

Un jazz di un'autorevolezza e di un'andata ben oltre certe recenti prove di sapore piuttosto commerciale anche per merito di una band che a tratti lo ha sommerso e non solo a livello acustico. La panna acida del sax alto di Sanborn ha insomma fatto violenza a un certo cliché di funk con galateo di alcuni dischi. Non sarà jazz per i jazzofili, certo è accattivante e convincente esotismo metropolitano. Un sax che ama sponde lussureggianti fra cui snodare il suo corpolirismo non gli giovano gli opposti quando da un lato la cornice romantica tende a chiuderlo in un scontato tema

relevante anche il ruolo del tastierista Rickie Peterson a parte alcuni brevi struzzi di facile ma divertente effetto sono e stato ricco di invenzioni tecniche talora prossime al sintetismo della musica di Davis.

Programmi Tv

- Raiuno**
 - 7 20 UNO MATTINA Condotto da Piero Badaloni ed El Sabetta Gardi
 - 9 30 PROFESSIONE PERICOLO Telefilm
 - 10 30 AZIENDA ITALIA Rassegne e cronaca
 - 10 40 INTORNO A NOI Con Sabina Cuffini
 - 11 30 LA FAMIGLIA BRADY Telefilm
 - 11 55 CHE TEMPO FA TG1 FLASH
 - 12 05 PRONTO CHI GIOCA? Spettacolo con Enri ca Bonaccorti
 - 13 30 TELEGIORNALE TG1 Tre minuti di
 - 14 00 PRONTO CHI GIOCA? Spettacolo con Enri ca Bonaccorti
 - 14 15 QUARK ECONOMIA D'ero Angela
 - 15 05 CRONACHE ITALIANE CRONACHE DEI MOTORI
 - 15 30 CICLISMO TORRENTO ADRIATICO
 - 16 30 LA BARRA DEI CEDRI Telefilm
 - 17 00 BISKITT'S Cartoon animat
 - 17 25 TUTTILIBRI Rub ca
 - 17 50 OGGI AL PARLAMENTO TG1 FLASH
 - 18 05 SPAZIOLEIBER Sp Cg1
 - 18 25 COLOSSEUM I gochi del corpo
 - 19 40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO CHE TEMPO FA TG1
 - 20 30 LO CHIAMAVANO TRINITA' F im con Terence Hill Bud Spencer
 - 21 25 TELEGIORNALE
 - 22 25 ESPLORANDO D' M no Damato
 - 23 50 TG1 NOTTE OGGI AL PARLAMENTO CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 10 00 DSE SCUOLA APERTA
 - 12 00 CORDIALMENTE Con Enzo Sampò
 - 12 00 TG2 ORE 13 TG2 AMBIENTE
 - 13 30 QUANDO SI AMA Telefilm con Wesley Addy
 - 14 20 BRACCIO DI FERRO C'io to in mat
 - 14 30 TG2 FLASH
 - 15 15 BANGERS Con Fat 24 F 22
 - 16 50 DAL PARLAMENTO TG2 FLASH
 - 17 05 I GIORNI E LA STORIA Documenta o
 - 18 05 APPUNTAMENTO AL CINEMA
 - 18 15 TG2 SPORTSERA
 - 18 30 L'ISPETTORE DERRICK Telefilm
 - 19 30 TG2 METEO 2 TELEGIORNALE TG2 LO SPORT
 - 20 30 BOCCA DA FUOCO F im con Scrip sler e James Coburn e D J S mithson
 - 22 10 DIBATTITO SULLA CRISI DI GOVERNO
 - 22 50 TG2 STASERA
 - 23 05 TG2 SPORTSETTE Pala in stira femm
 - 24 00 LA GATTA GRAFFIA F im r s c o A
- Raitre**
 - 12 10 DSE L'UOMO NELLO SPAZIO

- 12 40 DSE PANORAMA INTERNAZIONALE
- 13 00 DSE GLI ANNIVERSARI Grazia Deledda
- 13 30 DSE FOLLOW ME
- 14 00 DSE SCUOLA Sos per i compiti a casa 011/8819
- 14 30 JEANS Con Fabrizio Faz
- 15 30 COME LE FOGLIE F im con Isa Miranda
- 17 00 TUTTO DI NO' CHE FA' RIDI?
- 18 00 SESTIERI Videotelefilm
- 19 00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
- 20 05 DSE IL PARCO DEL MINCIO
- 20 30 TOP MODA 87 Da Milano 2 puntata
- 21 00 LA MAGNIFICA OSSERSSIONE F im «Cotton club» (1ª parte)
- 22 05 TG3 SETTIMANALE
- 22 10 COTTON CLUB F im 2 parte
- 23 15 GED L'AVVENTURA E LA SCOPERTA
- 0 05 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 0 10 TG3
- 0 40 LA MAGNIFICA OSSERSSIONE F im «Charleston»

- Canale 5**
 - 7 00 BUONGIORNO ITALIA Presenta Fiorella Perobon
 - 8 35 FORUM Conduco Cyber ne Spiak
 - 9 00 ASPETTANDO IL DDMANI Telemontazio
 - 10 00 GENERAL HOSPITAL Telefilm
 - 11 10 TUTTINFAMIGLIA Qu z con Claudio Lippi
 - 12 10 BIS GIOCO A QUIZ Con M ke Bongiorno
 - 12 40 IL PRANZO E SERVITTO Goco a q z con Corrado
 - 13 30 SENTIERI Telemontazio
 - 14 30 I PONTI DI TOKIO RI con William Holden
 - 18 00 LOVE BOAT Telefilm
 - 19 00 JEFFERSON Telefilm
 - 19 30 STUDIO 5 Con M arco Columbo
 - 20 30 PENTALON Goco a q z con M ke Bongiorno
 - 23 00 «2000 E DINTORNI» Inchiesta
 - 23 45 PREMIERE
 - 24 00 SQUADRA SPECIALE Telefilm
 - 1 00 MISSIONE IMPOSSIBILE Telefilm
- Retequattro**
 - 8 30 IRONSIDE Telefilm
 - 9 20 I GIORNI DI BRIAN Telefilm
 - 10 10 STREGA PER AMORE Telefilm
 - 12 00 MARY TYLEB MOORE Telefilm
 - 13 00 LIAO CIAO SPECIALE NATALE
 - 14 30 LA VALLE DEI PINI Sceneggiato
 - 15 20 COSI' GIRA IL MONDO Sceneggiato
 - 16 15 QUESTA È HOLLYWOOD Doc m mtato
 - 18 45 GIOCO DELLE COPPIE Qu z con Ma co Pardo n
 - 19 30 CHARLIE S ANGELS Telefilm
 - 20 30 ORMIANON C È PIU' SCAMPO F im con Paul Newman

- Italia 1**
 - 8 30 FANTASLANDIA Telefilm
 - 9 15 PROGETTO GENESI F im con Stephan e Zimbalist
 - 11 00 LA STRANA COPPIA Telefilm
 - 12 30 F I HOOPER Telefilm
 - 13 30 TRE CLUORI IN AFFITTO Telefilm
 - 14 00 CANDID CAMERA Con Gerry Scotti
 - 14 15 DEE JAY TELEVISION
 - 16 00 BIM BUM BAM
 - 19 00 ARNOLD Telefilm
 - 20 30 HAPPY DAYS Telefilm
 - 21 30 UN RAGAZZO E UNA RAGAZZA F im con Marina Suma
 - 22 30 SI GIRÀ Settimanale di c noma
 - 23 25 ALL AMERICAN BOYS F im con Dennis Christopher
- Telemontecarlo**
 - 11 15 IL PAESE DELLA CUCCAGNA
 - 12 30 OGGI NEWS
 - 13 15 GET SMART Telefilm
 - 14 00 GIUGLIA DI CEMENTO Telemontecarlo
 - 14 45 PATTINAGGIO ARTISTICO
 - 17 30 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ Telemontecarlo
 - 19 30 TLM NEWS NOTIZIARIO
 - 19 45 L'ULTIMO TRENO DELLA SERA F im con I Huppert
 - 22 40 PIANETA NEVE Sport
 - 23 00 TMC SPORT Pattinaggio artistico
- Euro TV**
 - 9 00 SALVE RAGAZZI Gochi qu z carton animat
 - 10 00 INSIEME F im
 - 13 00 CHARLOTTE Cartoon animat
 - 16 00 VITE RUBATE Telemontecarlo
 - 16 30 CARTONI ANIMATI
 - 19 00 SITUATION COMEDY WAYNE AND SCHUSTER
 - 20 30 DILLINGER F im con Ben Johnson
 - 22 20 CATCI Campi anati mondai
 - 23 25 TUTTOCINEMA
- Telecapodistria**
 - 14 00 TG NOTIZIE
 - 15 25 PROGRAMMA PER I RAGAZZI
 - 16 00 ICENTO GIORNI DI ANDREA Telemontecarlo
 - 20 00 HELLO LARRY T r r t
 - 20 30 I PUGNI DI ROCCO F im con 3 od Bell a o
 - 22 20 MISERABILI Sceneggiato F im m t
 - 23 25 I TEDESCHI E IL NAZIONALISMO TEDESCO Documentario

Radio

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO 6 7 9 10 12
 - 13 14 17 20 40 23 Onda verde
 - 6 55 9 57 11 57 12 56 14 57
 - 16 57 18 56 22 57 3 P rido A
 - ch io. 10 30 Canzoni nel tempo
 - 12 05 Via Astigiano Tendi 15 03 Me
 - gab 16 Il pagonno 18 30 M a ura
 - 20 Spettacolo... 3 05 La teta
 - fonata
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO 6 30 7 30
 - 8 10 30 9 30 11 30 12 30
 - 13 30 14 30 16 30 17 30
 - 19 30 22 35 6 I giorni 8 45 Ste
 - ria di Gony, il primo spettacolo
 - 10 30 Radioré 3131 12 10 14
 - Trasmissioni regionali 15 30
 - Scusi ha vsto il pomiro ggo? 20 10
 - L'ora della musica a 21 Jazz 21 30
 - Radioré 3131 notte
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO 6 45 7 27
 - 9 45 11 45 13 45 15 15 18 45
 - 20 45 6 P rido A
 - certo del matt no 11 45 S d'orco
 - Italia 15 30 Un letto d'oscura
 - 17 30 19 15 Spazio Te 21 La ma
 - schera nera Op s l'usa Musica di
 - Mari Koguz 23 40 Il ra conio di
 - mazzanotte
- MONTECARLO**
 - On 3 20 Identik 1 gioco pte posita
 - 10 Fatti nostri a i o a M kette Sp
 - nono 11 x10 picchi indizi goco te
 - lofeno 12 Ogi a tavola a cura di
 - Roberto Busacchi 13 15 Da chi e per
 - chi la dedica ipa i costati 14 30
 - Girls of film (pa r r o) Sessa e
 - musica il max 1 o de la r r r r r r r
 - Lo stillo della s t 15 30 (troudu
 - cing stiva sta 16 h w 2 news
 - notizie dal 7 x d 15 spella clin
 - 16 30 Reporter nos 11 t r r r r r r
 - 17 Libro e bello F im q uo libro per
 - il miglior prezzo

Scegli il tuo film

LO CHIAMAVANO TRINITA' (Raiuno ore 20 30)
Terence Hill & Bud Spencer: una coppia nata per caso agli albori degli anni Sessanta e diventata un mito, rivisitare le sorti allora malandate del western all'italiana. I due eroi di Enzo Barboni (ma è Terence Hill) ci chiedono il quale meglio bene di dimenticare il tasso di violenza di questo film in favore di una comicità stile torte in faccia. La storia è semplice: il bello (Hill) arriva in un paesino del Texas dove trova il fratello brutto (Spencer) vestito da sceriffo. Sotto ci deve essere qualche incanto.

IL POS TITO TOKO RI (Canale 5 ore 11 30)
Un bel cast di Mikee Rooney, William H Holden, Grace Kelly, per questo film bellico di Mark Robson ambientato durante la guerra in Corea. I punti del titolo sono quelli strettamente importanti che il tenente Brubaker deve bombardare. Ma nel corso della missione il suo aereo sarà abbattuto in campo nemico.

ORMIANON C È PIU' SCAMPO (Retequattro ore 20 30)
Ancora Hilde n, ma stavolta con vicentineche anni in più sul propont per un film del titolo catastrofico realizzato nel 1960 da James Goldstone. Il protagonista della vicenda è par Paul Newman, scendo il parolario al lavoro alle Hawaii che si accet rta.

DILLINGER (Raiuno ore 19 30)
Una gangster-story viziata dal suo modo straggente diretta nel 1971 dall'esordiente John Milius, fino ad allora sconosciuto, di vaglia. Senza fare del mito bandito un eroe «democratico». Milius racconta con un ritmo serrato e con intense pennellate di atm sfera la sfida tra il nemico pubblico numero uno («Warren Oates») e il ucciso capo della polizia Mikee Purvis (Ben Johnson). Come se a vices il secondo attento in un trasello Dillinger fu tradito dall'ucciso di un cinema.

COMION CLUB (Raiuno ore 21)
Ancora gangster-story a jazz nel popolare di «It m l'ubaci Francis Coppola» girato nel 1964. In patria non andò male, ma è stato il grande investimento finanziario in Eur pa invece il pubblico apprezzò molto questa suggestiva scorribanda in p rali simb enta fuori e dentro il celebre locale jazz di New York. Tra gli interpreti: Richard Gere, Diane Lane, Gregory Hines.



Corto Maltese
di Hugo Pratt

La rassegna A «Treviso Comic's» un confronto divertente tra le campagne pubblicitarie degli anni Dieci e quelle odierne. Prima c'era Pinocchio ora Corto Maltese ma la sostanza non cambia

Fumetto anima della pubblicità?

Dal nostro inviato
TREVISO — A parte i soldi non è che si muova molto nella bianca e bella Treviso. Tra i palazzi e i canali i tavolini del bar e le piazze si scende a circolare fisicamente la ricchezza anche in quelle poche mura che ancora non sono diventate proprietà dell'onnipotente Benetton (il quale è in ogni dove ma non si vede da nessuna parte). Ma tra le poche cose che succedono ogni anno a Treviso (e sono la rassegna annuale del fumetto e la relativa mostra mercato e la pubblicazione del libro-catalogo «Treviso Comic's» è arrivata al dodicesimo anno di vita in un'era scandita per la fatica e la volontà di un ristretto gruppo di appassionati capeggiato da Silvano Mezzavilla. E ora che di soldi ce n'è e qualche parco sponsorizzazione è caduta anche su «Treviso Comic's» consentendo di stampare il catalogo con più ricchezza di carta e di colori

e di avere qualche collaboratore pagato. Ecco quindi che accanto al nome del «Circolo amici del fumetto» compaiono tra gli organizzatori Comune Provincia Regione e Cassa di risparmio. Tutti enti che volentieri hanno imposto il loro marchio su una istituzione nata volontariamente alla quale bastava dare soltanto ospitalità. E ospitalità grandiosa e stata concessa nella enorme Sala del Trecento, dove quest'anno si svolge (fino al 29 marzo) la mostra intitolata soltanto Paf un suono sibilino che somiglia a tante fantastiche onomatopее fumettistiche (bang smack slurp ecc) Paf invece è una sigla e sta per Pubblicità a fumetti. Il tema scelto per questa annata nella quale il mondo, i mezzi e la lingua della promozione sono per tanti versi nell'occhio del ciclone. Ed ecco si scopre che il fumetto in tutta la sua potenza suggestiva può aprire le porte ai

segreti e agli espedienti di altre forme di comunicazione più utilitarie e universali. La rassegna di Treviso lungo il suo percorso ora storico ora tematico dimostra chiaramente come i linguaggi immaginiferi del fumetto sia già di per sé linguaggio promozionale. Con i suoi scatti illogici, le sue ironiche bugie e i suoi credibili miracoli. A fare da legame particolarmente evidente tra i due linguaggi c'è il super-mismo, la gran quantità di eroi muscolosi e volanti di risolutori e di protettori delle masse che giusto come i cavalieri medioevali sono là dove necessità li vuole. Ma non è solo Superman a lavorare per la pubblicità: tutti gli eroi del fumetto (anche i più colti e ben disegnati) si prestano volentieri a così proficue buone azioni. E perfino zio Paperone (al quale del resto, non bastano mai i soldi) offre i suoi servizi alle casse di risparmio

Nessuno di questi personaggi vende qualcosa di sé. I disegnatori si dimostrano altrettanti liberi e fantastici sulle pagine intere dei giornali o sui grandi manifesti murali come dentro le strisce riciclate dei giornali. E perché no? Anche la pensosa Valeria di Crepax, o l'avventuroso e spirituale Corto Maltese possono piegarsi alle necessità del mercato. E infatti una parte della rassegna di Treviso mostra le buone prove (e libere) che i più grandi autori italiani hanno saputo dare anche in campagne organizzate e contrattate durante le quali i loro alterna le mani e le firme. Esempio tra i più citati è quello delle strisce Enimence che il pubblicitario Marco Mignani pensò per il disegno allusivo di Milo Manara. Lo racconta spiritosamente in catalogo (intitolato anch'esso Paf) si può trovare anche le librerie per 20.000 lire) spiegando che con pochi soldi e molta fan-

tasia (lui sostiene anche molto fortuna) si può lanciare un prodotto difficile come una mutanda da uomo, senza mai far vedere né lo slip né l'uomo. La mostra consente poi di paragonare queste campagne recenti con le prime (anni Dieci) nelle quali il fumetto venne usato per colpire anzitutto il «Target» infantile. Ecco le strisce sul Corriero nelle quali un Pinocchio orribilmente grasso compiva prodigi per merito del ricostituente Eutofina. E insieme ai ricostituenti arrivavano i purganti, i lucidi marmellate e i formaggi. Alcuni personaggi nati apposta per promuovere sono diventati addirittura eroi in proprio di storie e avventure, per esempio quelli nati dalla matita geniale di Jacovitti. Il momento risolutivo dello slogan non disturba infatti la lettura un po' come succedeva ai siparietti di Carosello. E infatti a Carosello e

ai suoi disegni animati è dedicato nella mostra di Treviso uno spazio a parte, sempre gremito di bambini. Per vedere le Olivele e i Gringo degli anni Sessanta che cantano ancora la loro sigletta ma ci appaiono ora incredibilmente lunghi. Mentre la sintesi del disegno, la sua velocità di comunicazione e la sua capacità di scioccare col tempo non sono diminuite, se mai aumentate dalla furba (o addirittura cinica) collaborazione dei creativi. I quali potranno parlare a loro disciolta durante il convegno che si terrà sabato e domenica al Teatro Comunale, sempre che la corrente De Michelis (che all'improvviso ha avanzato pretese sulla sala) lo consenta. Intanto un'altra corrente (stavolta dc) ha negato la sede della Camera di commercio al momento mercato del fumetto che si terrà perciò in altro spazio. Sono storie della Marca trevigiana

Maria Novella Oppo

Di scena A Roma «La stagione del garofano rosso» di Lunari

Socialista, per davvero



Augusto Zucchi è Craxi in «La stagione del garofano»

LA STAGIONE DEL GAROFANO ROSSO di Luigi Lunari. I primi 15 numeri di questa rivista di Augusto Zucchi «scena di Antonio Grieco Costumi di Grazia Alfonsi Interpreti Augusto Zucchi, Nicoletta Della Corte Enrico Papa Francesco Di Federico Puri Casarano Andrea Tidona Daniele Valmaggli Salvatore Giocardi Giuliano Banti Roma Sala Umberto

Immaginate che a Palazzo Chigi sia installato un governo a direzione socialista. Immaginate che il Presidente del Consiglio un tipo venuto dal nulla ma ambizioso e dinamico pensi di frangere i suoi quattro alleati e che loro pensino di frangere lui.

Fin qui più o meno ci siamo direte. Da questo momento in poi, dovete affidarvi alla fantasia di Luigi Lunari autore della «Stagione del garofano rosso», opera tutta nuova chiamata a inaugurare un «Progetto Drama Italia» dal titolo forse troppo solenne ma che in sostanza dovrebbe allineare una serie di testi inediti ispirati a temi dell'attualità civile sociale politica.

Immagina dunque Lunari che il giorno stesso del suo insediamento il Presidente si scopra per bocca del medico di fiducia malato in modo assai grave, gli restano sei mesi di vita o un paio d'anni se abbiano donato ogni impegno si dedicherà solo alla cura della propria salute. Incitato dalla giovane figlia (che ignora peraltro il suo stato) moralmente rinvigorito dall'incontro con un ultratrasavante compagno di partito, il Panigada uno di quelli dei quali si è smarrito lo stampo ecco che il Nostro decide invece — tanto non ha niente da perdere — di proclamare in attesa di applicarli (che saranno un po' più difficili alcuni) i suoi principi benché in disuso ereditati dalla tradizione del movimento operaio pare a disarmo lavoro per tutti le tasse le paghiamo i ricchi ecc. Per qualche settimana si tratta del resto che di dar concretezza a formulazioni contenute nella carta e situazione o addirittura nei Dieci Comandamenti.

Si preoccupano i quattro alleati e si preoccupa l'infido braccio destro del Presidente. In Paolo Chi di quinto piano strisciò il sistema. La misura si saltava colma quando l'imprevedibile protagonista cominciò ad agire strisciando patti di lottizzazione in lui la appariva riguardanti magari anche suoi parenti o affini e invocando il consueto concetto di misericordia. Alle sue spalle si trama una congiura nella fase culminante di essa il Presidente apprende

che il suo supposto, imminente destino mortale era solo frutto di uno scambio di cartelle, clima che con tutto il futuro davanti aveva egli la forza di proseguire sulla strada iniziata e in totale solitudine sfuggendo alle insidie dei suoi avversari? O non sarà piuttosto tentato di spiazzare con un gesto estremo nemici amici e pubblico? La favola della «presidenza del consiglio socialista» raccontata da Lunari si distacca insomma alquanto dalla realtà che ci è stata sotto gli occhi sino ad appena ieri. Favola più che metafora sebbene quest'ultimo aspetto sia ribadito in un paio di intermezzi nei quali il «socialista» (che poi diventerà cinquantenne e apparirà prima nelle vesti di pagliaccio da circo (ed è il pezzo più fiacco dell'insieme) quindi in quelle di una consorte di mafioso italiano amico nemico. Se di metafora si ha da parlare, allora bisogna dire che una sua deodificazione certo rozza e faziosa ci condurrà ad aburranti conclusioni. Del genere solo a museo di morte uno come quel Presidente farebbe o almeno direbbe quel che è giusto. Oppure parlandone il centro mitico zarista crea gli Indiani d'America l'unico socialista buono e un socialista morente (e mi il Panigada) o dato per tale (come il Presidente) e lasciamo stare la figura del figlio che sembra scappata da un film di «eletti bianchi». O ancora dispetto come il suddito Presidente e capace di detentare la prima di essere detentato. E qui ci troviamo forse nei paraggi della verità. Tuttavia e anche senza la premessa della lettera aperta che nel programma di sala i Lunari indirizza al suo vecchio condiscipolo Bettino Craxi (Licio Carducci Milano) la commedia svela una simpatia di fondo dell'autore per il personaggio paragonato da principio all'opacità del «Giardino dei ciliegi» e chiosano «simpatia equilibrata dalla realtà anticipata per il Chi di Martelli che suggerisce battute e situazioni piuttosto deboli. Quanto allo spettacolo è di fattura modesta. Il regista Zucchi si occupa e eccelsa scenografia il ruolo centrale. Sullo sfondo realmente umano quello del Panigada confortato dall'ottimo prestazione di Francesco Di Federico. Gli altri interpreti sembrano assorbiti da un criterio familiaristico clientelare che stende all'ipotesi scintillata da Lunari potrebbe ripartire una volta o l'altra anche in futuro ma non della «Stagione del garofano rosso».

Alla «prima» festosa, successivamente
Aggeio Savioli

SALTA SU UNA FIAT.

IN OCCASIONE DEL FESTIVAL FIAT E FINO AL 15 MARZO, ACQUISTARE UNA FIAT SARA' UN GIOCO.

RISPARMI IL 25% SUGLI INTERESSI.

C'è aria di festa per chi vuole acquistare una Fiat fino al 15 marzo potrai risparmiare il 25% sull'ammontare degli interessi Sava. E questo su tutte le auto e i veicoli commerciali disponibili nelle Concessionarie e Succursali Fiat. Occorrono solo i normali requisiti di solvibilità richiesti da Sava e, in contanti, solo IVA e messa su strada. Con un'occasione così, c'è da saltare di gioia!

RISPARMI UN ANNO DI SUPERBOLLO.

Fino al 15 marzo è festa grande oltre ai vantaggi della rateazione Sava, potrai anche usufruire di una riduzione del prezzo "chiavi in mano" di qualsiasi autovettura diesel della gamma Fiat, pari al valore del superbollo per un anno. Fai subito un salto da una Concessionaria o da una Succursale Fiat: occasioni così vanno prese di corsa!

Le rate offerte non sono rimborsabili con altre iniziative in corso in banca e al prezzo di 138

FESTIVAL FIAT 87

È una speciale iniziativa delle Concessionarie e Succursali Fiat valida fino al 15/3/87 su tutte le vetture e i veicoli commerciali della gamma Fiat

Resi noti i dati Artigiancassa sull'utilizzo del credito nel settore

Artigianato: se quarantamila posti vi sembrano pochi...

Nell'anno passato oltre 69.500 operazioni di mutuo - Concessi 3000 miliardi di lire che ne hanno attivati oltre 4000 in investimenti produttivi - In proporzione più occupazione nelle regioni meridionali che in quelle del Nord

ROMA - L'artigianato continua a fare notizia. Nei giorni scorsi, infatti, oltre all'insediamento del Consiglio nazionale (presente il ministro Zanone e il presidente Unione Basseti) sono stati resi noti i dati sui crediti concessi alle imprese del settore da parte dell'Artigiancassa. Si tratta del consuntivo dell'ultimo trimestre dell'86 che ha fatto vedere un aumento considerevole dei contributi concessi rispetto al trimestre precedente: oltre tremila operazioni. In soldoni questo ha significato un importo versato alle imprese di oltre 780 miliardi; 150 in più rispetto al periodo passato.

Ma cosa ha prodotto questa massa quadruplicata di operazioni? In primo luogo un aumento del potenziale tecnologico delle imprese ma anche un consistente aumento delle nuove occupazioni in forma di dipendente. Secondo una stima deducibile dalla richiesta di manodopera legata alla domanda di mutuo per innovazione sembra attendibile la cifra di quarantamila nuove unità di lavoro assunte nelle aziende artigiane del nostro paese lo scorso anno. D'altronde secondo proiezioni dell'Artigiancassa a fronte di una concessione di mutuo pari a circa 3.000 miliardi (69.500 operazioni) sembra che siano stati promossi investimenti per quasi 4 mila a loro volta catalizzatori del processo occupazionale già accennato.

In quale direzione si sono mossi i crediti? I settori più beneficiati sono stati quelli metallurgici, meccanici, del legno, del mobilio e della impiantistica con una diversificazione regionale nel rapporto tra investimento ed occupazione assai singolare. Vediamo perché. Il Nord prevale in numero di crediti concessi ed in importo ma non, proporzionalmente, rispetto al dato occupazionale. Infatti le imprese delle regioni del Nord con oltre 500 miliardi di lire, solo nell'ultimo trimestre '86, avrebbero fatto assunzioni per circa 4.500 persone contro una cifra quasi identica di neo-occupati nel Sud. Le differenze stanno solamente nel fatto che nelle regioni meridionali le richieste ammesse al credito sono state ben oltre la metà così come gli importi versati e gli investimenti indotti.

La ragione di questa «anomalia»? Molto probabilmente — sostiene una strategia di promozione non all'altezza del momento. Essere, infatti, per non scendere a nessuno, puntano su un generico vino italiano, il che rischia di impostare una erronea campagna di marketing. Recentemente le Regioni hanno proposto al ministero dell'Industria e alle Commissioni parlamentari competenti di destinare il 10% del Fondo nazionale per l'artigianato a programmi di promozione dei prodotti del settore. Ciò dovrebbe avvenire con una convenzione Icc-ministero Industria, che costituirebbe di per sé una grossa novità, in stretta collaborazione con le Regioni e le Camere di commercio. Ritengo che, crisi di governo permettendo, ci siano forti possibilità che la nostra proposta passi. Come vede, dunque, le Regioni hanno molte cose da dire per il sostegno del prodotto italiano. Per questo, e per migliorare la qualità delle nostre idee in materia, si è costituito un coordinamento nazionale tra gli assessori preposti alle attività produttive. — Con questo coordinamento volete forse supplire ad una carenza del ministero Commercio Estero, dell'organo cioè istituzionalmente preposto alla direzione politica della promozione? Sarebbe pretendere troppo dalle nostre forze. Tanto più che, per fortuna, alcune situazioni negative del passato tendono

Table with 2 columns: Settore (e.g., Metallurgia e Meccanica, Tessili) and credit data for 3rd trimestri 1985 and 1986.

Table titled 'I fondi distribuiti' showing operations and investments by region (e.g., Piemonte, Lombardia, etc.).

neto, Piemonte, Emilia-Romagna e Toscana, parlando già da una realtà produttiva più moderna e tecnologicamente avanzata, si è puntato meno sul fattore umano di quanto, invece, sia stata «costretta» a fare la impresa del Mezzogiorno. Morale: questi dati avrebbero dovuto essere un punto di partenza per una maggiore attenzione verso il settore proprio in relazione alla potenzialità occupazionale dimostrata specialmente nel Sud ma, finora, nulla di nuovo. Anzi, al di là delle buone intenzioni c'è una realtà contraddittoria. C'è una legge finanziaria che ha dato a questo settore solo una manciata di miliardi; c'è una legge-quadro che stenta a dare i frutti desiderati perché alle Regioni non vengono offerte quelle risorse finanziarie utili per rendere credibili piani, leggi e progetti di sviluppo per quel milione e mezzo di

aziende capaci di occupazione per quattro milioni di persone. C'è, invece, la attività delle organizzazioni di settore che rimane uno dei pochi termometri di posti di lavoro (in forma dipendente ed in forma autonoma) oggi disponibili. A questo proposito, infatti, recentemente una delle maggiori organizzazioni del settore, la Cna, ha stimato che nell'anno passato le proprie aziende attraverso i contratti di formazione lavoro e l'apprendistato hanno creato occupazione per diecimila persone. Il motivo del successo di queste formule? Soprattutto perché questi rapporti sono economicamente più convenienti; ma anche perché — sottolineano gli esperti — agitano, pur nella legalità, le pastoie burocratiche del normale mercato del lavoro.

Renzo Santelli

Congresso della Lega Verso una discussione senza remore mentali

Le Assise delle cooperative il prossimo 9 maggio - Il dibattito verterà sull'analisi delle tesi raccolte in oltre 100 cartelle.

ROMA - Un testo di 102 cartelle raccoglie le Tesi cioè l'insieme delle valutazioni e proposte adottate dal consiglio generale, su cui si svolge la preparazione del congresso della Lega nazionale cooperative e mutue convocato per il 9 maggio. Mentre i principali giornali pubblicano già le notizie del dopocongresso — qualcuno ritiene di sapere già chi sarà la segreteria del nuovo presidente — attribuisce all'informazione molta importanza — a noi tocca occuparci di quel documento. È un anacronismo questa riflessione «due chiavi» — prima interpretazione di come va il mondo: poi l'analisi del modo in cui si vorrebbe operare per cambiare le cose — che non valga la fatica di leggerla?

La risposta andrà cercata, crediamo, nelle stesse riunioni pregressuali. Il congresso della Lega viene preparato attraverso riunioni di delegati a livello regionale. Le associazioni di categoria (ingegni i loro congressi) dopo i vari congressi assembleari fra i soci delle singole cooperative e veri e propri congressi regionali. Le informazioni che abbiamo raccolto, sondando qua e là, è che a un po' tutti i livelli (compreso quello dei quadri politici) non c'è alcuna intenzione di riunirsi per discutere sull'ultimo patto-patto o sull'ultimo impegno di questo o quel comitato di «componente» partitica.

Ed allora si torna, che si voglia accettarne o respingerne il contenuto, alle Tesi. Vi si afferma, ad esempio, che la cooperazione — vista dalla Lega — non è in crisi né come movimento (i soci delle cooperative aderenti alla Lega (sono circa quattro milioni) né come imprese (16mila società aderenti con 22mila miliardi di fatturato). È questa una buona misura del peso? Nel documento già troviamo qualche risposta negativa. Si afferma, ad un certo punto, che mentre le imprese cooperative allargano sempre di più i rapporti col mercato, quindi con le imprese private che lo formano in maggioranza, trovano invece difficoltà nello sviluppare rapporti inter-cooperativi.

Anche se l'ostacolo fosse nel perdurante controllo partitico su certi settori del movimento il problema sarebbe grave. Una controproposta può essere data dalla discussione vivacissima che si è aperta in seno alla Conferenza cooperative (dove confluiscono varie componenti cattoliche) testimoniata anche da un recente convegno emiliano. Gli irrigidimenti partitici sono giudicati un ostacolo alla realizzazione delle finalità cooperative che implicano, fra l'altro, l'acquisizione di un maggior peso nella vita sociale.

L'orientamento al mercato di cui si compiaciono le Tesi della Lega, sono fondamentali questioni di innovazione nei contenuti sociali. Non si può attribuire tutta la disinformazione giornalistica l'insistenza a presentare la Lega, in certe circostanze, come una holding, cioè come una concentrazione di potere, e un apparato amministrato dalla rappresentanza sociale delle cooperative. In verità, se facciamo riferimento agli organismi sociali e consorziati, dovremmo parlare nel caso della Lega di una conglomerazione di holding. Ma questa interpretazione distorce profondamente la realtà alimentando gli appetiti di quanti vedono negli organi di rappresentanza, società ed enti consorziati con

certo «lotta» di potere da spartire sulla testa di una organizzazione che pure è nata per diffondere la democrazia economica e la partecipazione. Circa 50 cartelle del documento sono dedicate a discutere i vari rispettivi delle cooperative e della rappresentanza. «La cooperativa si configura come una società di persone che ha sempre più bisogno di valorizzare il capitale e nel suo caso il capitale (società di persone)». Questa impostazione esclude qualsiasi possibilità di espropriazione del potere dei soci a favore di apparati tecnico-burocratici comunque qualificati sul piano manageriale. «Devono essere chiaramente distinti ambiti e ruoli di gestione politica, tecnica e di lavoro professionale». Il livello di politicizzazione della struttura sindacale attualmente è eccessivo e probabilmente patologico almeno rispetto alle esigenze di buon funzionamento e di efficacia. La buona politica, quella che i cooperatori vogliono fare di più, passa attraverso l'aumento di partecipazione e di capacità realizzativa sul piano economico. Non vorremmo, in questo senso, presenziare lo sforzo della Lega come univocamente diretto ad andare controcorrente rispetto ai diffusi inquadramenti del rapporto economico-politico, oggi all'ordine del giorno. Immergiamo nella società e nell'economia l'iniziativa cooperativa rifiuta le idealizzazioni e si espone, volutamente, ad una discussione senza remore mentali.

Renzo Stefanelli

Commercio con l'estero / La parola all'assessore

Promotion, chi può farla meglio se non la Regione?

ROMA - Continuiamo la nostra inchiesta sul commercio estero. Questa settimana sentiamo il parere dell'architetto Marco Mayer, assessore all'Industria della Regione Toscana e coordinatore nazionale degli assessori preposti alle attività produttive, nonché membro del consiglio d'amministrazione dell'Icc (Istituto del commercio con l'estero).

Assessore, le Regioni hanno un ruolo da svolgere in materia di promotion? Direi proprio di sì, il sistema economico italiano, come è ben noto, è determinato da una folta serie di attività svolte in piccoli centri con forte vocazione industriale. In campo agricolo, ad esempio, ci sono non possono non essere, oltre che i mercati interni, anche quelli esteri. Si tratta, però, di utilizzare tutti gli strumenti esistenti per «imporre» all'estero «nicchie» di made in Italy, anche piccole, ma non per questo prive di significative potenzialità. Chi meglio delle Regioni può canalizzare questa esigenza?

no ad essere superate. Fin a qualche tempo fa, infatti, abbiamo sofferto di una deprevole mancanza di coordinamento in materia promozionale. Ciò ha comportato sprechi di energie, costi e incapacità di sfruttare adeguatamente le possibilità di penetrazione nei mercati internazionali. Attualmente, però, sia a livello politico che tecnico (quindi, ministro e direzione generale competente) si sta operando bene. Spero che si continui in questa direzione e

A colloquio con Marco Mayer, responsabile delle attività produttive della Toscana - La necessità di interventi in agricoltura e nelle imprese artigiane - Coordinamento tra Icc, ministero, Camere di commercio ed imprenditori piccoli e medi

che il programma promozionale del prossimo anno scaturisca da un lavoro comune tra ministero, Icc, Regioni, Camere di commercio ed operatori. Il che è importante per tener conto degli interessi delle piccole e medie aziende. In ogni caso un fatto va affermato con forza: la positiva situazione attuale dipende troppo dagli uomini. Rimane il fatto, cioè, che il ministero del Commercio Estero, in termini politico-istituzionali, non ha la possibilità di in-

tervenire validamente nel terreno della politica economica estera. Il mio parere è che o lo si mette in grado di funzionare bene, o — mi dia retta — è meglio astenersi per evitare difficoltà e impacci alle aziende. — Assessore Mayer, a che punto non possiamo non parlare dell'Icc anche alla luce di proposte di riforma dell'Istituto. Lei che istituto vede nel futuro? Una società per azioni



con capitale misto, pubblico e privato, con funzioni di holding in cui convivano i migliori energie imprenditoriali e i massimi livelli dell'amministrazione pubblica. È importante che anche in Italia si adotti un modello, realizzato in altri paesi industrializzati, basato su una grande collaborazione tra Stato e imprese al servizio di tutto il sistema produttivo.

Mauro Castagno

Terziario avanzato, quando il freno viene dalla piccola impresa

ROMA - Sembrerà incredibile ma in Umbria la prevalenza della piccola dimensione d'impresa non favorisce lo sviluppo spontaneo dei servizi più qualificati. Nonostante che in Umbria negli anni '70 si sia verificata una intensa terziarizzazione interna (l'industria i dati disponibili confermano ancora l'inadeguatezza del fenomeno e la difficoltà strutturale del sistema produttivo fondato sulle aziende diffuse e di piccole dimensioni) — la ragione — dicono all'Associazione regionale cooperative di servizi (Arco) — da ricercarsi nel fatto che lo sviluppo del terziario avanzato dipende essenzialmente dal crescere della complessità della gestione aziendale che porta l'azienda ad avere non solo servizi interni ma sempre più ad acquistare in altre regioni, infatti, risulta che l'acquisto di servizi è tanto più frequente e qualificato, quanto più consistenti sono le corrispondenti funzioni interne, come ad esempio la ricerca, lo sviluppo e il marketing. «Oggi le imprese che si spartono — dicono sempre in Associazione — devono qualificare i loro prodotti e hanno bisogno di servizi reali: l'informatica, le telecomunicazioni, la formazione manageriale, il design, la pubblicità, la pianificazione. La funzione strategica in un'impresa non è più rappresentata dal controllo del processo produttivo, ma di quanto avviene a monte e a valle della produzione. L'innovazione non può essere vista con riferimento esclusivamente alla tecnolo-

gia, ma riguarda sempre più la produzione di beni immateriali. Va in questo senso la costituzione del Sirsi (Sistema integrato di servizi alle imprese) che la regione umbra ha predisposto per il sistema imprenditoriale ma che è in grado di offrire prevalentemente «servizi reali» limitati all'informazione. Come sviluppare, quindi, anche in Umbria un'attività di terziario avanzato? La proposta dell'Arco umbra tende ad aggirare l'ostacolo proponendo strade nuove. Innanzitutto d'intesa fra Regione e organizzazioni imprenditoriali la promozione della partecipazione di neo-laureati a corsi post-universitari per la formazione di dirigenti d'impresa. «Tutto questo, ovviamente, non disgiunto — dicono ancora all'Arco — da un più attivo ruolo del sistema bancario sia nella fornitura di servizi sia nel finanziamento della produzione di beni immateriali. Se oltre a ciò ci fosse anche una normativa regionale che prevedesse appositi sostegni (disponibilità di risorse finanziarie, organizzazione della domanda pubblica, ecc.) alle imprese di terziario avanzato e ne stimolasse la costituzione, allora — concludono i dirigenti dell'Arco — forse, anche l'Umbria diventerebbe appetibile per il terziario avanzato».

Renzo Stefanelli

Quando, cosa, dove

OGGI - Organizzata dalle Assicurazioni Generali si svolge la IV Conferenza internazionale sul tema «Il futuro delle attività commerciali nello spazio: implicazioni assicurative». Roma, Hotel Sheraton. Seminario della Scuola di management della Luiss su «Come si legge il bilancio di un'impresa». Roma, Luiss, 12 e 13 marzo. DOMANI - Conferenza dell'economista Paolo Sylos Labini su «Sviluppo economico e trasformazione dell'assetto sociale». Roma, Palazzo Torlonia. «Impresa e scuola: un rapporto in evoluzione» è il titolo della tavola rotonda organizzata dal Credito Italiano a cui partecipano Alberto Boyer, Piero Barucci, Giuseppe Gilsenti, Luigi Guatri, Siro Lombardini, Lesmo (Mi), Centro formazione del Credito Italiano. Su iniziativa dell'Osservatorio dell'Università Bocconi

Seminario sul finanziamento dell'industria

convegno su «Le imprese italiane verso la mondializzazione: rapporto sull'internazionalizzazione dell'economia italiana». Interverranno, tra gli altri, Piero Basseti, Fabrizio Onida, Milano, Camera di Commercio. SABATO 14 - Organizzato dall'Associazione dei laureati veronesi in collaborazione con la Arthur Young, l'Associazione industriali, la locale Cassa di Risparmio e la finanziaria Veneto sviluppo, convegno dal titolo: «Evoluzione del mercato finanziario e nuovi strumenti di disposizione delle aziende». Verona, Sala convegni della Cassa di Risparmio. MARTEDI 17 - Seminario dell'Associazione Credit Managers dedicato a «Il finanziamento delle imprese. Le alternative al credito tradizionale». Milano, Corso Venezia, 47/49, 17 e 18 marzo. (a cura di Rossella Funghi)

ROMA - Il Cref organizza il 27 marzo a Roma (residenza di Ripetta) un seminario sul finanziamento dell'industria. E prevede una relazione generale sui cambiamenti avvenuti nella collocazione dell'impresa industriale del mercato finanziario cui seguiranno comunicazioni su aspetti specifici (istituti di

credito speciale, credito e posizione finanziaria di settori specifici). Informazioni ed inviti possono essere richiesti telefonando allo 06/868292. In concomitanza col seminario è stato preparato un rapporto che contiene un'analisi delle forme di finanziamento industriale e documentazioni.

Fai da te

Form titled 'Cosa fare se arrivano due tasse sui rifiuti' with fields for 'Al Comune di...', 'Ufficio Tributi', 'OGGETTO: Tassa smaltimento rifiuti. Denuncia di cessazione.', 'PREMESSO', 'VISTE', 'DENUNCIA'.

Il delitto di Sacrofano: la polizia dà la caccia a Giuseppe Andrea Mastini, 27 anni

L'assassino è braccato

«Sì, è lui, ha ucciso mio marito...»

La moglie di Paolo Buratti, ammazzato nella villa, ha riconosciuto il bandito detto «Johnny il mastino» da una foto segnaletica - «Ricordo ancora quei momenti, e quegli occhi...» - Tante volte in carcere, è il terrore dei romani negli ultimi mesi - Un lungo elenco di rapine e di violenze



«Traffico a Roma tutto ok nel '90»

Pochi ci credono

Chiude sotto tono la conferenza cittadina - Diplomaticamente polemico anche il prosindaco Redavid - Delusi i tecnici

Cala il sipario sulla tre giorni dedicata al traffico (costata alla città 180 milioni) tra i inguanti cittadini e i lombi che prevede per il '90 il salto di qualità per la mobilità dei romani e lo scetticismo e le aspre critiche rivolte all'amministrazione comunale da sindacati comunisti, democristiani, verdi, Italia Nostra e gruppi del traffico e in materia diplomatica e industriale dallo stesso prosindaco socialista, Gianfranco Redavid. Nelle conclusioni consegnate alla stampa, visto la impossibilità a partecipare personalmente alla conferenza (ieri hanno dato forfait anche i ministri Signorile e Mammì e gli assessori di Milano e Firenze con cui si intendeva confrontare la ricerca antinquinamento Redavid, dopo essersi dichiarati soddisfatti delle disponibilità espresse ai microfoni della conferenza da parte di Anna Fa, consorzi pubblici e privati ha figurato il colosso nella piaga della incapacità di passare rapidamente a progetti e programmi esecutivi a realizzazioni «bisogna al più presto arrivare alla creazione di una struttura tecnica di coordinamento e di un nucleo di valutazione di progetti» - ha scritto - «Ma a questo non basta. Il problema di fondo rimane quello politico. Governare significa intervenire concretamente in una città su cui la superficialità delle proposte e delle discussioni, il non governo, pesa profondamente. Non è possibile continuare in questo modo».

Scontenti anche i sindacalisti nonostante proprio la «prova d'orchestra» del 28 novembre sia stato uno dei punti di partenza per aprire alcune vertenze in via di risoluzione, dall'assunzione degli ausiliari Atac a quella dei vigili. «La disponibilità dei vari interventi - hanno sottolineato - Cui e Cui - è stato spesso solo formale. Si è preferito non toccare le questioni calde. Un esempio per il collegamento Ostiense Fiumicino la società aeroporti, secondo l'accordo provvisorio dal coordinamento del progetto mirato, si lavorando per le banchine di arrivo dei treni ad altezza di 105 cm, le Fs hanno disposto l'acquisto di treni che prevedono marciapiedi alti 80 cm. Un patto di non guerra? Non solo il fatto che il progetto mirato pensava all'Ostiense Fiumicino come una nuova linea metropolitana e che la mirano invece ad utilizzarla anche per la rete nazionale. Due esigenze che si scontrano».

L'altro giorno il presidente dell'ente Fs, Ludovico Ligato ha dichiarato, nel corso della conferenza cittadina sul traffico, che la stazione Termini non deve essere eliminata e sostituita, in piena piazza del Cinquecento, da un nuovo centro direzionale. Contrari assolutamente a questa proposta sono i ferrovieri comunisti che ieri hanno diffuso un volantino di denuncia delle posizioni di Ligato. «Ritengo che la stazione e rilasciate a titolo esclusivamente personale. «L'area della stazione - ricorda Luciano Chiolli, responsabile del coordinamento dei comunisti - è assai «pregiata», perché vasta e nel cuore della città. Evidentemente smantellare la stazione per riversare al suo posto milioni di metri cubi di cemento è

testa tra le più importanti d'Italia. Il problema, invece, va rovesciato di 180 gradi, riequilibrando il rapporto tra le stazioni cittadine, facendo arrivare a Termini solo i convogli che muovono a Roma e dirottando i treni di lunghi percorsi verso le altre stazioni. Contemporaneamente si deve arrivare alla realizzazione del progetto mirato, di cui la prima proposta è un nodo fondamentale. Infine ha detto Chiolli, la stazione Termini deve essere risanata e riqualificata, ristrutturando tutto il servizio di accoglienza oggi in pessime condizioni. In fondo Termini è anche un punto d'ingresso alla città di Roma, non si può continuare a tenerla in questo stato di abbandono».

Ma non al progetto di Ligato, ritenuto da altri ragioni. E' assurdo, infatti, privare la capitale di una stazione di

«È lui è lui» - Scossa dai brividi e dai singhiozzi Marie Veronique Michelle la moglie di Paolo Buratti, ucciso durante una rapina a Sacrofano, ha puntato l'indice contro la foto di «Johnny il mastino», noto anche come «Johnny il mastino», al secolo Giuseppe Andrea Mastini, nato 27 anni fa a Ponte San Pietro, in provincia di Bergamo e assassino, già a sedici anni di un autista dell'Atac a Pietralata, per rubargli un orologio. Precedenti per innumerevoli reati e fughe dal carcere è sempre lui che da due settimane sta terrorizzando Roma con rapine lampo a danno di automobilisti, commercianti, studenti almeno venti in due settimane caratterizzate da una decisione tanto nevrotica quanto spietata contro Johnny il mastino ha espresso ordine di cattura il giudice Armati per omicidio volontario, tentato omicidio, rapina, porto abusivo di armi.



Marie Veronique Michelle in ospedale e sotto, Andrea Mastini, detto Johnny il mastino

anche un uso smodato di cocaina tutti i rapinati sono concordi nel descrivere i suoi occhi sbarrati. Johnny il mastino è di nuovo in libertà dal 13 febbraio scorso, quando il giudice di sorveglianza gli dette un permesso di otto giorni per buona condotta per lasciare il carcere di Pianosa non è più tornato. Sono cominciate invece le rapine che gli inquilini gli attribuiscono. Nella notte del 2 marzo pioveva nell'area di servizio Tiburtina sud sull'autostrada Roma-L'Aquila a bordo di una Mercedes rubata quattro giorni prima il derubò il gestore. Una rapida inversione di marcia e identica rapina al benzinaio della carreggiata opposta, e anche



Giuseppe Andrea Mastini è nato a Ponte San Pietro, in provincia di Bergamo, ventisei anni fa. Figlio di un gioiologo nomade, fa anche lui quel mestiere ma solo per pochi anni. Appena sedicenne uccise a Pietralata un tranviere, solo per portargli via un orologio d'oro. Arrestato e rinchiuso nel carcere di Pianosa riesce però ad evadere. È il 1976, «Johnny il mastino» rimane latitante per sette anni. Nel giugno del 1983 viene arrestato nel corso di indagini per un sequestro di persona

Tra rapine, carcere ed evasioni la vita di «Jonny lo zingaro»

Lo bloccano dopo un rocambolesco inseguimento insieme ad un complice non è facile prenderlo quando è alla guida di un'auto, è un pilota temerario e abilissimo. Dopo l'arresto viene riportato di nuovo nel carcere di Pianosa. Fino a questo momento tutta la sua vita si è divisa tra una latitanza violenta fatta di rapine e aggressioni e il chiuso di una cella. Il 13 febbraio di quest'anno è di nuovo libero il giudice di sorveglianza gli concede un permesso di sei giorni, per buona condotta. Non rientra in carcere, il resto è

a due clienti Lungo la strada ancora un'aggressione ai danni di un altro automobilista e giunto a Montesacro rapinò l'auto, una Saab 900 turbo a Francesco Palmieri, 30 anni, che stava parcheggiando. Dalla prima aggressione non erano passati che quaranta minuti e la notte non era ancora finita. Poco dopo è al quartiere San Basilio, dove rapina un notabile di venti milioni e della sua auto, una Golf, che cambia poco dopo con un'altra Golf, frutto ancora di un'aggressione ad un giovane. La vettura ricompare il 7 marzo, Johnny adesso ha un complice, insieme rapinano una coppia e fuggono con la loro Maserati. Domenica otto c'è l'omicidio di Sacrofano, del quale gli investigatori ritengono responsabile il solo Mastini, ma già nella notte di lunedì ricominciano le rapine. Aggrediscono un gruppo di studenti al Colliatino che rincasavano dall'aver festeggiato i cento giorni della vacanza, picchiano due insegnanti, sparano poco dopo contro l'auto di un uomo che riesce a sfuggire loro, collezionano in poco tempo una decina di rapine. L'ultima auto con la quale si sono allontanati è una Fiat Uno bianca. Johnny il mastino è armato, ha con sé la stessa calibro nove usata per sparare a Sacrofano, la sua foto sembra sia stata riconosciuta da sei delle persone rapinate. In questi giorni La squadra mobile avrebbe identificato anche il suo complice, ma non se ne conoscono le generalità. Johnny è armato, prapronome di «mastino» alla sua ferocia, quello di «zingaro» ai suoi lineamenti e dall'essere figlio di un gioiologo nomade.

Il lavoro congiunto della compagnia dei carabinieri di Bracciano, dei militi del reparto operativo e degli agenti della squadra mobile è portato ad una rapida identificazione e le forze dell'ordine dicono certe di un rapido arresto. Ma non lo hanno ancora preso.

Non rientra in carcere, il resto è cronaca di queste ultime settimane una serie interminabile di rapine fino al maso di Sacrofano (se sarà confermato che è lui l'assassino) Ha una residenza a Roma, naturalmente fittizia, che le forze dell'ordine però non rivelano forse ci abitano dei parenti, magari un genitore. Di lui nelle stanze del reparto operativo dei carabinieri si parla come di un esaltato, un cocainomane che prova piacere solo a correre in auto e ad aggredire. Quasi il preludio ad una cattura annunciata che rischia di finire a colpi di pistola.

Roberto Grassi

Ieri riunione «metodologica» dei capigruppo

Nomine, stasera il via in consiglio comunale

Ancora divisioni nella maggioranza - Il Pci contro la lottizzazione Bettini: «Così si stracciano i regolamenti e si umiliano le istituzioni»

Questo pomeriggio alle 18 dovrebbe avere finalmente inizio la discussione sulle nomine nelle aziende e negli enti pubblici. Nel consiglio comunale convocato ad oltranza si aprirà pubblicamente il fronte delle lotte fin qui sotterranee, che in queste settimane hanno diviso cinque partiti della maggioranza. Ma ovviamente non mancherà la voce dell'opposizione e in particolare di quella comunista impegnata a contrastare le mire di quanti tendono ancora una volta a lottizzare enti e aziende della capitale. Perché è evidente che questo della lottizzazione è stato il pomo della discordia in questi mesi per una poltrona in più e per una fetta di potere in più i cui riflessi sono ben visibili nel più grande specchio della crisi di governo nazionale.

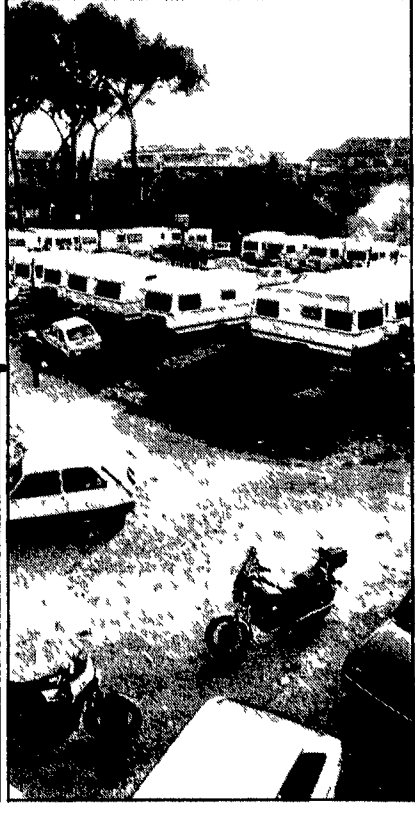
Intanto non accennano a diminuire le polemiche suscitate dalle dichiarazioni del coordinatore della Democrazia cristiana Francesco D'Onofrio che ieri ha detto che il documento politico sottoscritto dalla maggioranza è un atto che consolida l'alleanza cinque e che garantisce all'autoceccato di conservare la poltrona di primo cittadino della capitale fino al 1990.

Gli inquilini chiedono agli intellettuali di firmare un appello per bloccare le sentenze di sfratto

«Non vogliamo essere cacciati di casa»

Per ventimila famiglie è finita la tregua: il 31 marzo riprendono le esecuzioni - Proclamata dal Sunia una giornata di mobilitazione per la stessa scadenza - «A Roma non si abita più o si abita male» si legge nel documento - In otto anni 118mila provvedimenti

L'allarme-sfratti è scattato di nuovo. Mentre si avvicina la data della scadenza della tregua, valida solo fino al 31 marzo e 20mila famiglie tornano ad attendere l'ufficiale giudiziario, la tensione è già salita per gli aumenti spaventosi che gli enti previdenziali hanno avuto nei confronti di inquilini, professionisti, artigiani, commercianti, esercenti e che porteranno alla chiusura certa numerose attività. Per fronteggiare la nuova emergenza il sindacato degli inquilini, Sunia, stavolta ha pensato di coinvolgere tutta la città a cominciare dai suoi intellettuali invitandoli a firmare un appello che annuncia una giornata di mobilitazione proprio per il 31 marzo. Il documento è stato già firmato da Antonio Cederna, Giorgio Tecca, Alessandro Di Loreto, Franca Prisco e Goffredo Bettini.



Gli sfratti a Roma nel 1986

| Decreti graduazione | Richieste di esecuzione | Sfratti eseguiti | |
|---------------------|-------------------------|------------------|-------|
| Gennaio | 86 | 4.343 | 1.266 |
| Febbraio | 372 | 2.683 | 489 |
| Marzo | 279 | 1.721 | 449 |
| Aprile | 70 | 2.132 | 221 |
| Maggio | 255 | 1.987 | 254 |
| Giugno | 59 | 1.185 | 288 |
| Luglio | 101 | 1.529 | 385 |
| Agosto | — | 234 | 54 |
| Settembre | 144 | 1.040 | 122 |
| Ottobre | 88 | 715 | 519 |
| Novembre | 61 | 605 | 222 |
| Dicembre | 140 | 235 | 215 |
| Totale | 1.655 | 18.409 | 4.484 |

Fa da sfondo alla drammatica situazione il fallimento delle politiche governative e della legislazione che sull'abitazione e per l'abitazione dovevano operare. Infatti i ripetuti propositi di riformare l'equo canone il regime sui suoli e lo stesso condono edilizio sono naufragati. La domanda di risanamento e di recupero del patrimonio edilizio che, a dieci anni dal 1976, è ancora da non perdere non è ancora uscito dallo stadio di un problema teorico privo di un supporto di programmi, priorità, risorse, ammassati alla piena valorizzazione del potenziale offerto dal patrimonio esistente degradato e/o inutilizzato. Ecco perché il Sunia fa «appello» a tutte le forze che a questi valori si richiamano e per essi si battono invitandole a promuovere per il 31 marzo, data in cui riprendono le esecuzioni degli sfratti provvedimenti altri gravi traumi e lacerazioni nel tessuto urbano, una giornata di mobilitazione per il diritto all'abitare contro il degrado per il recupero ed il risanamento di Roma.

Ancora proteste contro le roulotte al Pineto

Ancora tensione fra gli occupanti delle case già assegnate di Torrevecchia. Ieri mattina hanno occupato l'aula consiliare mentre alcuni ancora attendono di essere definitivamente trasferiti nel parco del Pineto, dove per una decisione inaspettata l'amministrazione ha deciso di parcheggiarli. Come si ricorderà la Protezione civile ha «regalato» al Campidoglio quaranta roulotte perché se ne servisse per ospitare gli occupanti. Altre venti roulotte sono attese. La decisione non è piaciuta a nessuno né alle famiglie, perché hanno bisogno di una casa e non di una roulotte e nemmeno alle forze politiche comuniste in particolare ai quali sembra assurdo riunire in un parco vincolato decine e decine di famiglie alle quali servono acqua, luce e servizi. Anche gli ambientalisti hanno espresso il loro dissenso.

m. t.

Appuntamenti

PRIMO CODICE — Il volume di Marco Redat (Editori Riuniti) viene presentato oggi alle ore 20.30 presso la Casa della Cultura (Argo Arca 26). Ne discute il Prof. Ing. Mino Masturzo e Rossana Rossanda. Presidente Carlo Bernardini.
CORSO VIDEO — Inizia il 20 marzo presso l'Alca (Associazione amici cinema d'essai) un corso di video a due livelli di base e di approfondimento. Il corso che è a numero chiuso sarà tenuto da Innocenzo Aprierto Diego D'Innocenzo e Giacomo Mezzano. Costo complessivo per i due livelli è di 600.000 lire. Per informazioni rivolgersi all'Alca via Caste 23 telefono 4740905/4754959.
LA SOCIETÀ DELL'INVIDIA — È il titolo della conferenza che Sandro Gindro svolge oggi nel quadro dei «Dialoghi con i concetti» promossa da Palcoscenico Teatro Eliseo (via Nazario Sauro 183). Al termine della conferenza inizia alle 20.45 un dibattito con la mostra «PACE E GUERRA» — Le guerre dimenticate sul tema il Comitato

«Ottomano» VI Circoscrizione organizza un dibattito per domani nella sede del Centro culturale di via D. Penazzato 112. Ne parlano le donne con Maria Rodeno e Paola Casotti.
IL MESTIERE DEL CRITICO — Ultimo appuntamento del seminario lavorativo su «L'opera e la scrittura artistica» organizzato dal Centro Odradek. Domani ore 17 presso la libreria di Leuto (via di Monte Brianzo 86) incontro con Mario Perniola (filosofa).
URBANISTICA — Oggi alle 18 nella sala dell'Istituto dell'Enciclopedia italiana piazza Paganica 4. Tavola rotonda organizzata dal Centro «Febbraio 74» su «Nuove prospettive delle politiche di sviluppo urbano». Partecipano De Martino Barberi Garano Lustrò Alfonsi.
LO SPORT NELL'UNIVERSITÀ — Domani e sabato convegno nazionale all'aula magna dell'Università «La Sapienza» che promuove iniziative assieme alle altre università. Incontro con Antonio Roberti e del ministro della

Pubblica Istruzione. Seguono relazioni, interventi e tavole rotonde su temi specifici. Sabato alle 15.30 c'è anche una visita agli impianti sportivi universitari di Tor di Quinto. L'adesione al convegno va comunicata a numeri telefonici 6131404 e 493006.
IL NICARAGUA DEVE VIVERE — Sabato domenica e lunedì dal 10 alle 10.30 alle 13.30 e dalle 15.30 alle 20.30 mercato dell'uso a via dei Sebelli 185 presso la sede di Itai a Nicaragua. Il cavetto della vendita verrà utilizzato per la campagna d'uso al Nicaragua.
ETICA E SCIENZA QUALE RAPPORTO? — Sull'argomento si tiene domani a Sora (Frosinone) un dibattito alle ore 17.30 presso l'aula magna dell'Istituto tecnico «Cesare Baronesi» si incontrano mons. Chianelli vescovo di Sora e Giovanni Berlinguer. coordina Carlo Moroni.
ARAZZI MITTELEUROPEI — Oggi ore 18 incontro di lavoro presso il Museo di Palazzo Braschi.
UNA CULTURA IN MUTAMENTO — Mostra fotografica e di documenti di autori da ricerca svolte ad Anticoli Corchiano. Giordano Montecarlo Subiaco e Tivoli. Locali dell'Azienda di soggiorno di Tivoli piazza Garibaldi. Ore 17.30. Fino al 17 marzo.

Per alcuni negozi l'aumento ha superato il mille per cento
Commercio, affitti-boom e un piano dimenticato
Sotto accusa, in una conferenza stampa del Pci, la nuova legge che regola le locazioni - La giunta pentapartito non ha attuato la programmazione del settore

Il primato, al momento si è registrato in via Cesare Baronio. «Un elettrone» illustra Franco Vichi, responsabile per il commercio della federazione comunista — si è visto aumentare il canone di affitto del negozio da 50 mila a 700 mila lire mensili. Una maggioranza del mille duecentocinquanta per cento. Prosegue Vichi: «Un altro sempre in via Baronio ha visto passare il canone da 80 mila a 850 mila mensili. Poco più del mille per cento di aumento.

«Non c'è mica bisogno della zingara per capire che sta accadendo. Questi venditori di elettrodomestici, categoria dei piccoli commercianti e preparare il terreno all'assalto delle truppe corazzate della grande distribuzione. E già si vedono i primi risultati». Il nota venditore di elettrodomestici della Balduina sacramento contro la nuova legge che regola le locazioni commerciali (n. 15 del 1987) e le locazioni commerciali che ha concepita e data alla luce, vale a dire Bettino Craxi e il pentapartito.

«Non è il solo. Nella sede del gruppo comunista capitolino, colostro offerto da una conferenza stampa sul negletto piano per il commercio, sono in molti a lamentarsi degli effetti perversi della legge, che ha prodotto una moltiplicazione selvaggia negli affitti dei negozi. «Sotto la spada di Damocle del provvedimento — precisa Vichi — ci sono cir-

ca trentacinquemila esercizi. Si può parlare senza altro di un fenomeno di massa che rischia di compromettere l'assetto della rete distributiva. E dire che la legge era nata con l'intento di porre fine alle speculazioni».
A giocare al rialzo non ci sono soltanto i privati. Anzi, Comune, Iacp, enti previdenziali ed assicurativi non si sono fatti pregare per sparare rincalzi vertiginosi sotto l'usbergo della clausola che impone al conduttore di accettare entro un mese le nuove condizioni d'affitto oppure fare fagotto». «E nella diciannovesima circoscrizione — puntualizza il venditore di elettrodomestici — dove ci sono 2700 commercianti, già in trecento hanno preferito lasciar perdere.

In nome delle imprese artigiane, è scesa in campo la Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato) con una lettera all'assessore al patrimonio, Siro Castrucci (Dc) in cui denuncia gli aumenti spropositati dei canoni di locazione di locali e botteghe di proprietà del Comune, mettendo sotto accusa il recente decreto del governo convertito in legge che dà alla proprietà dei comunisti, tale forza contrattuale da rappresentare una vera minaccia all'esistenza di tante piccole attività artigianali e commerciali.

La Confederazione ha proclamato lo stato di agitazione e ha indetto, per domenica prossima alle 10, una manifestazione di protesta che si terrà al Teatro Centrale Frattanto, ha avanzato una prima richiesta, che la proprietà e soprattutto Comune, Iacp ed enti pubblici ed assicurativi proroghino di almeno novanta giorni i tempi a disposizione del conduttore per rispondere alle richieste dei proprietari.

Gli affitti non sono l'unica turbolenza che scuote il «pianeta commercio». Daniela Valentini, consigliere comunale del Pci ha ricordato come il piano di adeguamento e sviluppo del sistema distributivo, approvato nell'aprile del 1985, che poneva le basi per la programmazione e l'informatizzazione del settore sia rimasta, con l'avvento della giunta pentapartito, praticamente lettera morta. «La gestione del piano — ha detto — è clandestina, svuota di valore le stesse decisioni del consiglio comunale e ingenera nei cittadini sfiducia nei confronti delle istituzioni democratiche.

Mostre

ROMA 1848-1849 — Dalle ri- forme di Pio IX alla Repubblica Romana. Documentazione di archivio e immagini d'epoca. Museo del folklore. Piazza S. Egidio. Ore 9.13.30 e 17.18.30.
MARIO SCHIFANO — Giovedì 5 marzo alle 18 alla galleria Alca (via della Minerva 5 tel. 0781505-0781520) si inaugura la mostra «Mario Schifano polaroid» che resterà aperta fino al 21 marzo. Ore 20.
NANI — Mostra fotografica di Patrizia Barberio tra l'umano e il mitologico. La Nuova Bottega del Immagine via Madonna dei Monti.

24 Ore 17.20 domenica chiuso. Fino al 17 marzo.
A. L. R. DUCROS — 1748-1810. Passaggi italiani al tempo di Goethe. Palazzo Braschi.
ARAZZI MITTELEUROPEI — Oggi ore 18 incontro di lavoro presso il Museo di Palazzo Braschi.
UNA CULTURA IN MUTAMENTO — Mostra fotografica e di documenti di autori da ricerca svolte ad Anticoli Corchiano. Giordano Montecarlo Subiaco e Tivoli. Locali dell'Azienda di soggiorno di Tivoli piazza Garibaldi. Ore 17.30. Fino al 17 marzo.

Arrestato il commerciante Vittorio Pepe, proprietario del cane Aveva nascosto la cocaina sotto la cuccia di «Ringo»

La squadra mobile ha trovato nell'abitazione più di un chilo di droga - Altri cinque spacciatori catturati dai carabinieri: sequestrate 600 dosi di eroina

«Ringo», un bel pastore tedesco, ha ringhiato a lungo in difesa della sua cuccia. Il padrone, Vittorio Pepe, lo aveva addestrato a non far avvicinare nessuno. Ma il cane non sapeva certo che sotto la sua «cassa», nascosta in una buca, c'era più di mezzo chilo di cocaina pura. Gli agenti della sezione narcotici della squadra mobile, diretta da Gianni Santoro, hanno trovato altri quattro etti di droga nel sottoscala dell'abitazione del trafficante. In tutto un chilo e 55 grammi per un valore, sul mercato al minuto di più di un miliardo Vittorio Pepe,

57 anni, commerciante di acque minerali e bibite, con deposito in via Capua 35, era già conosciuto come uno spacciatore di grosso calibro. Gli investigatori lo pedinavano da tempo. L'uomo si incontrava spesso con molti minispiacciatori della zona. Ieri gli agenti hanno perquisito il suo deposito e l'abitazione alla ricerca della droga. Subito è saltato fuori, da un sottoscala un pacchetto con quattro etti di cocaina. «Ci siamo poi insospettiti per quel grosso cane che invece di essere lasciato sciolto nel giardino per fare la guardia — raccontano gli investiga-

tori — era legato con una catena davanti alla cuccia». Tenendo lontano «Ringo», che abbaia e rinchlora, i poliziotti hanno smontato la cuccia e trovato il resto della cocaina. Vittorio Pepe è stato arrestato. «Era un vero e proprio grossista — aggiungono in Questura — con un giro di un chilo di cocaina, importata dal Sudamerica, a settimana.

Altri cinque spacciatori sono stati invece arrestati dai carabinieri del reparto operativo a bordo di «Giulietta» turbo diesel venduto eroina ai tossicodipendenti delle zone Appio e Tuscolano. Nelle loro vetture ne avevano 200 già pronte per la vendita. Altre 400 dosi sono state trovate più tardi nelle abitazioni insieme a bilanci di precisione e 15 milioni. I cinque finiti in carcere sono Carlo Amato, di 35 anni, Stefano Massimi, 24 anni, Ezio Campoli, 28 anni, Claudio Russo, 24 anni, e Marco Colantoni, 33 anni. Nella stessa operazione i carabinieri hanno catturato anche Giorgio Guffa ricercato su ordine di cultura della Procura di Civitavecchia, per concorso in omicidio commesso a Montalto di Castro undici anni fa.

Volantini Br trovati in alcuni ospedali romani

Volantini delle Brigate rosse, che rivendicano l'assalto di via Prati di Papa dove furono uccisi due agenti e ferito un terzo, sono stati ritrovati ieri sera durante perquisizioni della polizia in alcuni ospedali romani. San Camillo, San Giovanni e San Eugenio. I volantini sono copie del documento fatto trovare in un bar di via Po il giorno dopo l'attentato.

Pci: «Scorretto il comportamento della giunta regionale»

«È semplicemente assurdo e grave che la giunta regionale del Lazio si riunisca per rivedere un appello al pentapartito per riottenere la fiducia perduta senza rispetto del ruolo istituzionale che compete al partito dell'intero consiglio regionale per trovare una soluzione alla crisi. Lo ha dichiarato ieri il consigliere regionale comunista Angiolo Marroni aggiungendo che «è altresì grave che la giunta nella sua prima riunione dopo la crisi non abbia adempiuto all'atto obbligatorio di revoca del commissari ai consorzi di bonifica come richiesto dal voto del consiglio».

Automobilisti indisciplinati: 119.000 multe a gennaio

Nel solo mese di gennaio 119.000 romani sono stati multati dai vigili urbani per infrazioni al codice della strada. Le irregolarità nella guida sono state accertate per il primo posto sono 59.157 e precedono le contravvenzioni per inosservanza delle ordinanze comunali sul traffico (31.761) e per il mancato rispetto dei semafori (12.236). Anche 336 pedoni sono stati multati per non aver attraversato sulle strisce.

Tremila edili manifestano nel Lazio per le pensioni

Tremila edili hanno partecipato alla manifestazione indetta dalla Fie di Roma e del Lazio nell'ambito della giornata di lotta nazionale per il rinnovo dell'accordo sulla indennità ordinaria dell'anzianità professionale edili. A Roma ben 1000 lavoratori dopo aver vissuto un lavoro faticoso e spesso malretribuito rischiano di andare in pensione senza una copertura totale della loro retribuzione annua. L'associazione costruttori presso la cui sede si è svolta la manifestazione ha rifiutato di ricevere una delegazione di lavoratori.

I dipendenti del ministero del Tesoro protestano contro Gorla

Mille lavoratori del ministero del Tesoro hanno partecipato ieri ad un'assemblea nella sede di via XX Settembre indetta da Cgil, Cisl e Uil, per protestare contro la linea di chiusura del ministro Gorla. «Il ministero del Tesoro — dice un comunicato del sindacato — è l'unico a non aver applicato le leggi sulla contrattazione decentrata e i profitti professionali». I lavoratori hanno proposto, se la vertenza non si sblocca una giornata di sciopero nazionale.

Il partito

ATTIVO STRAORDINARIO DEI SEGRETARI DI ZONA E DI SEZIONE — Martedì 17 marzo alle ore 17 in federazione con gli o d g e s, sv luppo dell'iniziativa politica di zona del partito nel quadro della crisi di governo e della situazione politica. La riunione dei segretari e degli organizzatori di zona prevista per oggi è rinviata a domani 13.30 alle ore 9.30 in federazione con il compagno Goffredo Battini segretario della federazione romana.
RIUNIONE DELLA CIG — È convocata per oggi alle ore 17 la riunione della CIG con gli o d g e s. «Rapporto di attività per il 1986» relazione del compagno Romano Viale.
CENTRO POLIVALENTE DI TOR TRE VESTE — VIALE G. MORAN Di Spazio Donna con le compagne B. Pirelli capogruppo del Pci in Campidoglio. R. Patrucco resp. Spa no Donna. V. Valentini ricap. te. B. Merina pittrice e scultrice. L. Leone sceneggiatrice. G. Stra maccioni sportiva. G. Scusmanna pittrice.
SEZ. DONNA OLIMPIA — Ore 17.30 su «La Carta delle donne» con la compagna Grazia Ardito.
ZONA AFRICA — Ore 19.15 Tuticola no riunione del CdZ sulla situazione politica e tesseramento con il compagno Goffredo Battini segretario della federazione.
PONTE MILVIO — Ore 18.30 assemblea sulla situazione politica con il compagno Ferno Am.
CELLULE CAMERA E SENATO — Ore 20.30 Campo Marzio assemblea su «Riforme del Parlamento istituzioni crisi politiche» con il compagno Mario Trenti.
DITTA CENTRO — Ore 17.30 assemblea su «Inquinamento erosivo ne IPA» manifestazione del 14 con il compagno Giuseppe Vena.
TRIONFALE — Ore 18 assemblea sulla situazione politica con il compagno Lionello Costantini.
ZONA PRENESTINA — Ore 18.30 a Porta Maggiore riunione segretari e amministratori delle sezioni sul bilancio della federazione con i compagni Laura Forti e Michele Meta.
FERROVIE CENTRO — Ore 18.30 a Estivione congresso con i compagni Massimo Pompili e Ange

lo Freddo.
QUARTO MIGLIO — Ore 17 assemblea sulla situazione politica con il compagno Giulia Rodano.
BRAVETTA — Ore 18 riunione del Cd sul piano triennale con il compagno Roberto Degni.
ATTIVO COORDINAMENTO TAVOLI — Ore 21 in federazione con il compagno Piero Rossetti.
ATTIVO COORDINAMENTO TAVOLI — Ore 19 uscita tesseramento con il compagno Mauro Sartorella.
ATTIVO CELLULE USL RM 1 — URBANISTICA — Ore 17 in federazione con il compagno Goffredo Battini segretario della federazione romana.
COMMISSIONE DEL CF PER L'URBANISTICA — Ore 17 in federazione con il compagno P. Delle Se la.
SEZIONE SCUOLA — Ore 17 in federazione riunione in preparazione dell'assemblea cittadina per gli assistiti con i compagni S. Fappero M. Mauri.
ZONA ITALIA TIBURTINA — Ore 20 in federazione riunione degli universitari della zona su «L'impegno del partito per le elezioni universitarie alla Sapienza del 31 marzo e del 1987» (Giulio Bionventuro).
AVVISO ALLE SEZIONI E ALLE CELLULE — Uge comunicare no minuzioso diffusivo da l'Unità completo di indirizzo. Cap telefono. Tra smettersi in federazione a Fibice.
GUGLI ZONA BAIARDI-NOMENTANO — Ore 17.30 alla sezione Salario si terrà un seminario su «L'evoluzione e le interpretazioni del marxismo» con G. Diamentoni. La compagna Luigina Ballini è stata eletta segretaria della federazione di Castelli della Fgs. Alla compagna Luigina vengono inviati i migliori auguri di buon lavoro da parte di tutti i compagni e le compagne della federazione romana del Pci.
IN COMMISSIONE (STATO E AUTONOMIE LOCALI) — È convocata per oggi alle ore 19 con il seguente o d g impostazione e proposte del piano per la Conferenza nazionale sui problemi della Pubblica amministrazione (Marroni Falorni).

Cattura mozzafiato di due rapinatori

Sono stati catturati dopo un inseguimento mozzafiato e contromano sulla via Prenestina Roberto Platania 18 anni e Ivan Castellani di 19 anni avevano bloccato martedì notte con la loro Ritmo rossa la Mercedes guidata da Antonio Verducci. L'uomo stava parcheggiando l'automobile sotto la sua abitazione in via Santoli una traversa di via Gregorio VII. I rapinatori l'hanno minacciato con una pistola e un coltello si sono fatti dare 500 mila lire e sono scappati con la Mercedes. Ieri mattina verso le 10 a Ortolanò un ispettore della sala operativa che tornava a casa in motorino dopo il turno di lavoro ha riconosciuto la Mercedes cercata dalla polizia tutta la notte sulla via Prenestina. Il poliziotto ha avvertito subito una volante. È iniziato un inseguimento spericolato con sgommate e lunghi tratti di guida contromano. Alla fine gli agenti hanno bloccato i due rapinatori: Roberto Platania e Ivan Castellani già imputato per altre rapine avevano ancora il coltello e la pistola con cui avevano minacciato il proprietario della Mercedes. La pistola era però solo un'arma giocattolo.

Contratto della scuola: la metà dei prof contro

Si è concluso il referendum tra i lavoratori della scuola sul nuovo contratto di lavoro indetto dalla Cgil. A Roma hanno votato 356 per il sì e 709 per il no. I lavoratori su 50 mila addetti il 7,8 per cento ha espresso parere positivo, il 25,9 per cento parere parzialmente positivo, il 3,2 per cento dà un giudizio parzialmente negativo e il 46 per cento ritiene che l'accordo sia negativo. Nel Lazio ha votato il 50 per cento dei lavoratori della scuola. Il 61 per cento è favorevole all'accordo, contrari il 35 per cento.

Partenza da Roma in aereo il 18 MAGGIO
Pensione completa
8 giorni tutto compreso L. 455.000
Unità vacanze ROMA - Tel. 492390

Cooperativa a partecipazione popolare del Lazio
SEDE: Via APPIA ANTICA 172 - ROMA - Tel. 78.80.802/78 66 75

Per il mondo che cambia LA NUOVA TECNOLOGIA
LOEWE
MAZZARELLA BARTOLO
V.le delle Medaglie d'Oro, 108 Roma - Tel. (06) 386508
MAZZARELLA & SABBATELLI
Via Tolemaide, 16/18 Roma - Tel. (06) 319916
28 pollici stereo con televideo bilingue 36 rate da L. 77.000
24 pollici stereo con televideo bilingue 36 rate da L. 69.000

Il vecchio ospedale psichiatrico è sempre più vicino al collasso

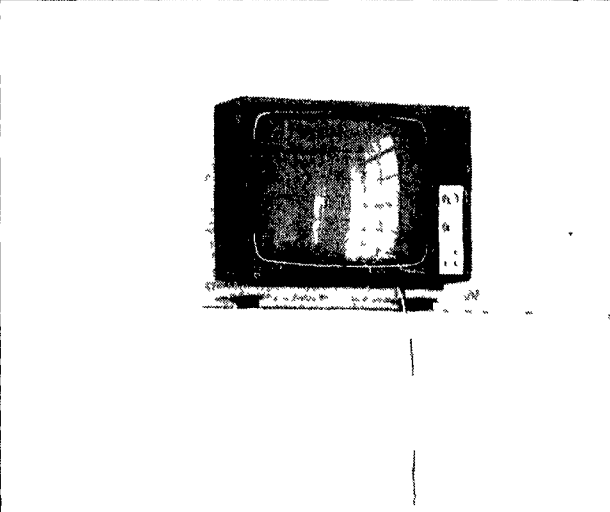
Quell'ex manicomio «impazzito»

S. Maria della Pietà ridotto a parcheggio per 700 malati

Il suicidio di un ricoverato - Gli edifici cadono a pezzi e gli operatori sono sfiduciati. Progetti che si fermano a metà - Non si applicano nemmeno le leggi - «È morta la speranza»

«Aveva saputo che avrebbe avuto la pensione e lo andava dicendo agli altri ricoverati con i quali si era indebitato. Per Nicola Jodice 49 anni, una vita consumata negli ospedali psichiatrici, poteva essere un punto fermo nel suo mondo di schizofrenico. Ed invece quel napoletano tarchiatello che passava le giornate chiedendo l'elemosina per le strade ritornò al S. Maria della Pietà la notte di sabato ha chiesto ad un infermiere un sedativo per prendere sonno. Ma non voleva dormire, voleva morire e lo hanno trovato impiccato nel bagno del padiglione 18. Il suicidio è un evento

sempre imperscrutabile» ha detto il professor Antonio Iaria, direttore dell'ex manicomio. Come epitaffio non fa una grinza. Ma al S. Maria della Pietà non muoiono solo i «matti» (otto i suicidi dal '78 ad oggi), e l'intero ospedale psichiatrico che è ormai sempre più vicino a quello che sembra un inevitabile collasso. «È morta la speranza», psicologo e consigliere comunista della Usl Rm-19, di essere dimessa. Io sono stato male. Mi interrogavo su che cosa avesse voluto dire con il suo gesto quella donna. Nel campo della psichiatra non esistono certezze, né tantomeno ricette. Ma se cerchi possibili soluzioni al primo incidente di percorso trovi la «solidarietà» dei colleghi che ti dicono «te l'avevo detto io». Ma non è solo un problema di identità di vedute al S. Maria della Pietà non si applicano nemmeno le leggi. Quella regionale numero 49 impone una organizzazione in aree patologiche dei ricoverati ed invece gli psicotici continuano a convivere con ammalati e handicappati. «Mio figlio», racconta la signora Lina D'Olimpio — è qui da 15 anni. È un cerebroleso non dovrebbe stare qui. Ma non



risco a trovarli un altro posto e qui devo pagare un altro ricovero perché lo difenda dai «matti». Lo picchiano gli spengono le sigarette sul corpo. A Natale l'ho tenuto per un po' a casa come La notte magari mi alzavo per rimboccargli le coperte. Alessandro si svegliava di soprassalto e implorava: «No, non mi menare». Ogni progetto, ogni tentativo di portare in porto un programma terapeutico diventa un'impresa di Sisifo. «Nel mio reparto abbiamo messo in piedi un programma di cortia aperta per 10 ricoverati», racconta il dott. Paolo Boccardi — hanno imparato a provvedere a se stessi, a fare le cose insieme. Ma quando si è trattato di andare oltre la corsia aperta abbiamo trovato un muro. Si poteva ricavare un appartamento per ospitare quelli che avrebbe potuto essere la loro vita fuori dall'ospedale. Si trattava di rubare spazio ad alcuni uffici ma i bisogni amministrativi hanno avuto la meglio sulle esigenze terapeutiche. Ma al S. Maria della Pietà anche il menu del ricovero è ridotto a un battaglione — dice Patrizia Paglia del Movimento Federativo Democratico —, i cuochi si ammassavano tutti nel turno di mattina e per i ricoverati la sera era il «buffet freddo». Ora siamo riusciti a strappare almeno un primo caldo ma l'inceneritore di questo ospedale è quello che sicuramente brucia più rifiuti alimentari. Non gli avanzati, ma valanghe di roba immangiabile. E mentre l'inceneritore funziona a pieno ritmo la lavanderia dell'ospedale sta ferma e anziché ripararla si spendono milioni su milioni per l'appalto. Gli edifici cadono a pezzi gli impianti di sicurezza garantiscono solo il pericolo. Ci vorrebbero 90 miliardi per ristrutturare l'ospedale. La Regione ne aveva promessi undici ne sono arrivati solo quattro. Sempre la Regione aveva stipulato contratti con alcune cooperative. I ricoverati con il loro aiuto uscivano per andare a fare la spesa al mercato, cucinavano. Le cooperative sono state «dimesse». Una coop creata in quaranta pazienti per fare le pulizie è rimasta solo un nome. «L'Esempio» perché il comitato di controllo ha bocciato la delibera. Se un ricoverato ha bisogno di un intervento chirurgico di una visita specialistica, conquistare un posto letto in un ospedale diventa un terrore al lotto. «Solo adesso», dice il dott. Paolo Boccardi — dovrebbero istituire una guardia medica. Nessuno si illude più che questa comunità possa essere evacuata dall'oggi al domani, ma nessuno fa nulla per dare a queste 700 persone servizi necessari per vivere e non per trascinarsi un'esistenza senza speranza».

Ronald Pergolini

«No, i «matti» non devono tornare nei lager...»

Una lettera di un gruppo di psichiatri e psicologi sull'iniziativa proposta dall'assessore De Bartolo e sottoscritta dal compagno Trombadori

1 Perché, se ti interessa questo specifico, non ti unisci a noi impegnati giorno dopo giorno in un lavoro teorico, pratico e politico per trovare risposte al problema della sofferenza psichica, magari partecipando al gruppo di lavoro sulla psichiatria di via federazione comunista romana?

2 Perché collabori con chi in maniera faziosa pensa di utilizzare la tragedia della mancanza o pessima qualità dei servizi psichiatrici (voluta certamente non da noi, né dal

la legge 180) per reintrodurre soluzioni repressive, emarginanti, cronizzanti, fuori dalla scienza e dalla storia? Tutto questo nel tentativo di negare i risultati teorico-pratici che emergono da alcune esperienze avanzate romane e non, di attuazione della riforma. Peraltro, anche volendoci mettere nella tua logica, la soluzione proposta, oltre che sul piano qualitativo, è inadeguata anche sul piano quantitativo. Infatti una città come Roma ha un'utenza complessiva presso i servizi psichiatrici di almeno 30.000 pazienti. Una struttura con 80 posti letto verrebbe a saturarsi nel giro di una settimana. Non possiamo, quindi, che ribadire che in questo specifico non sono possibili scorciatoie, la soluzione è l'applicazione integrale della legge regionale n. 49 e del suo piano attuativo fatto dalla Regione Lazio già nel settembre 1985 e a tutt'oggi lettera morta. In questa inadempienza risulta evidente il cinismo degli amministratori, delle forze politiche di governo, degli intellettuali e di alcuni accademici universitari che le sostengono magari per esigenze di potere. Il business economico che sta dietro questa operazione (solo a Roma esistono 15 cliniche psichiatriche private che con i loro 1.200 posti letto assorbono il 50% dei finanziamenti regionali sulla psichiatria) è così forte da legare uomini politici, gruppi di pressione e forze clientelari, livelli di potere che paralizzano il cambiamento e impediscono la realizzazione di nuovi servizi residenziali assolutamente necessari per dare una risposta corretta e umanamente e scientificamente alla sofferenza psichica. **FAUSTO ANTONUCCI (psichiatra), SAVERIO BENEDETTI (psicologo), GABRIELLA FABRIZI (psicologa), LOREDANA GIBALDI (psicologa), GIUSEPPINA GABRIELE (psicologa), TOMMASO LOSAVIO (psichiatra), RENATO PICCIONE (psichiatra), MASSIMO PURPURA (psichiatra), ROBERTO ROBERTI (psichiatra), MARINA TROSCIA**

Rivoliamo da un gruppo di operatori impegnati nel campo dell'assistenza psichiatrica un intervento in merito alla proposta dell'assessore comunale alla Sanità Mario De Bartolo di creare una struttura psichiatrica nella ex clinica Don Bosco. Per sostenere l'iniziativa è stata lanciata una petizione alla quale ha dato la sua adesione anche il compagno Antonello Trombadori. L'iniziativa del compagno Trombadori di sottoscrivere insieme all'assessore De Bartolo una proposta che è, consentirci il termine, di un «piccolo manicomio a Roma» ci lascia sconcerati perché è portatrice di contenuti esclusivamente custodistici e decisamente antiterapeutici. Altresì, il compagno Trombadori dovrebbe sapere che l'onorevole De Bartolo ha successivamente fornito alla opinione pubblica una serie di promesse che non hanno avuto nessun seguito. Fra le altre, l'apertura, effettivamente inderogabile, anche a nostro parere, dei servizi psichiatrici di diagnosi e cura per il ricovero negli Ospedali Generali, e poi l'applicazione della legge 49 della Regione Lazio (soprattutto per quanto attiene alle strutture intermedie e residenziali) tutti progetti indispensabili per il trattamento dei pazienti gravi e per rispondere alla solitudine e penalizzazione dei loro familiari. Ma non basta, l'assessore, con apprezzabile autorevolezza, ha anche minacciato il commissariamento delle Unità sanitarie locali inadempienti (richiesta fatta anche dal nostro partito). Dopo tutto questo, e senza ammettere in alcun modo la propria incapacità a governare la sanità nella nostra città, vediamo a conoscenza di questa raccolta di firme che è evidentemente demagogica in quanto strumentalizzata la disprezzazione o la scarsa conoscenza del problema per indurre richieste di soluzioni non solo errate, ma sicuramente inattuabili, ottenendo di spostare l'attenzione da ciò che si può fare subito. Di conseguenza al compagno Trombadori ci premeva chie-



«L'amante compiacente» nel «triangolo» Sbragia-Ralli-Diberti

È di scena *L'amante compiacente* di Graham Greene. Da questa sera al Teatro delle Arti il «triangolo» formato da Giancarlo Sbragia, Giovanni Ralli e Luigi Diberti ci indicherà la strada (secondo Greene) per salvare il matrimonio. «Per salvare il matrimonio? L'unico baluardo per salvare questa istituzione è l'adulterio non ci sono dubbi». A parlare così è Giancarlo Sbragia, anche regista dello spettacolo ormai fedele sostenitore della «dottrina» dello scrittore inglese. «La teoria di Greene è semplice e crudele: un solo essere non può bastare per tutta la vita. Ognuno, nella coppia, ha diverse esigenze che non possono essere soddisfatte dalla stessa persona. Poiché divorziare non serve a niente, se non, nella peggiore delle ipotesi, a sposarsi di nuovo, è meglio l'adulterio, che, autorizzato entro certi limiti garantisce il perpetuarsi della famiglia». Sembra un concetto piuttosto cinico per appartenere ad uno scrittore che ha fatto del cattolicesimo il suo tratto più analizzante del mondo. «Certamente il suo cattolicesimo fa capolino. Ed infatti non è per cinismo che Greene fa i conti con l'adulterio, quanto piuttosto per una forma di pietà cristiana che accetta compromessi per un atto d'amore. La commedia si chiude proprio con un atto d'amore che è un compromesso. Potrà forse esserci un po' di cinismo in quanto pietà, in fondo lui è un cattolico convertito». La traduzione di questa messinscena è stata curata da Tullio Kezich che si è mantenuto piuttosto fedeli al testo che è del 1959. «Abbiamo lasciato tutto datato a quel che è, abbiamo curato molto i personaggi che sono piuttosto singolari, piuttosto pragmatici, senza tante psicologie. La situazione è divertente molto il pubblico (di rito il cornuto inconsapevole è un esempio di umorismo più che sperimentato) e nello stesso tempo riflette su cose serie: sorride di un problema, ma potrebbe anche dar ragione alla teoria di Greene per cui la cosa che viene prima di tutto è l'amore ed è quella giusta. Sbragia e Ralli sono il frutto del matrimonio». Greene ha scritto romanzi e racconti che sono tra i più popolari della letteratura inglese contemporanea e da cui sono stati tratti anche film di successo come *Il nostro agente all'Avana*, *In viaggio con la zia*. Più scarna è la produzione teatrale di cui *L'amante compiacente* è ritenuta la sua prova migliore.

didoveinquando

Il jazz-drumming elastico e pulsante di Tony Oxley

Per gli amanti della musica afro-americana — dal blues al jazz al rhythm & blues — il Big Mama è già da tempo un punto di riferimento certo: una programmazione continua e spesso interessante che alterna intelligentemente artisti italiani e stranieri, nomi consolidati e giovani talenti, sempre ad un alto livello qualitativo. Questo mese di marzo, poi è particolarmente fitto di appuntamenti notevoli: il primo dei quali questa sera, vedrà in scena un grande trio anglo-italiano formato dal pianista John Taylor dal contrabbassista Furio Di Castri e dal batterista Tony Oxley. Quest'ultimo è senza dubbio un maestro della percussion jazz contemporanea, e un personaggio assai versatile visto che negli anni si è fatto apprezzare da musicisti tanto diversi quanto Bill Evans e Derek Bailey, Stan Getz e Michel Portal, John McLaughlin e Lee Konitz. Il suo jazz-drumming è elastico e pulsante, eccezionalmente inventivo, ricco di raffinate sottigliezze e di straordinaria potenza. John Taylor, per contro, è uno dei pianisti-compositori più personali della scena europea, è un musicista capace di commoventi impennate liriche, e di mantenere al tempo stesso un elemento ritmico molto spiccato, «spingendo» i suoi partners con grande energia creativa. Furio Di Castri, che pure è di gran lunga il più giovane del trio, l'inclusione in un contesto così prestigioso rappresenta un ulteriore riconoscimento della sua statura «europea». Il compito di dialogare con questi due «mostri» infatti, e senza dubbio stimolante, ma richiede delle qualità tecnico-espressive che pochi contrabbassisti sul Continente possono vantare. Questa settimana di fuoco prosegue domani con un quartetto guidato da Tim Berne che sfoggia fra gli altri il nome di Bill Frielis, chitarrista senza dubbio fra i più originali emersi in anni recenti. Il 14 e 15 toccherà a



Il batterista Tony Oxley



Filippo Bianchi

La donna e l'arte: i «racconti» di una diversa presenza

Esiste un modo diverso da quello della pubblicità e del media di raccontare l'immagine della donna e il suo rapporto con la città di come essa vive i fatti dell'arte e l'inserimento di quest'ultima nel privato femminile (famiglia, lavoro, tempo libero). Esiste, appunto, un'arte al femminile che rappresenta tutto ciò, proponendosi come realizzazione visiva di uno sguardo diverso sulla realtà. E «D & A - La donna e l'arte», è il comitato permanente che tende a valorizzare e promuovere la presenza femminile nelle arti e nella cultura. Non è un caso che a marzo festeggia i suoi dieci anni di attività. Lo fa con una mostra inaugurata lunedì nel sotterraneo di palazzo Valentini in via IV Novembre, 119/a, patrocinata dall'Assessorato alla cultura della Provincia. Fino a domenica settanta artiste danno corpo a «Femina urbana», titolo dell'allestimento che si divide in due sezioni espositive: «Femina o domina?» e «Polisgramma». Nel primo, graphic-designers della D & A, insieme alla componente femminile dell'Alap (Associazione italiana creativi comunicazione visiva) offrono una proposta di comunicazione visiva sul quotidiano femminile: soggetti principali Marilyn, Whorl e l'immagine pubblicitaria della donna. Il secondo ripropone un intervento collettivo realizzato nell'ottobre scorso lungo il corridoio d'accesso alla Biblioteca nazionale, struttura generata dai lavori della Metropolitan Termini-Rebibbia. Ai saloni che ospitano la mostra, si accede per mezzo di un corridoio dal quale si snodano diverse «nicchie» dove sono esposte le testimonianze di dieci anni di attività della donna nelle arti visive, poesia, danza, musica, fotografia design e video. L'iniziativa è soltanto un primo approccio con l'esterno e prepara il VIII Rassegna «Metro-Polis» che per le donne significa avere gli spazi per il proprio lavoro ma anche aprirsi alla giovane ricerca e alla formazione professionale della grafica creativa.

Gianfranco D'Alonzo



Cyndi a Roma è tutt'altra cosa

Il freddo polare, le notizie non proprio positive arrivate da Milano dove la cantante era apparsa piuttosto sotto tono lo spostamento dal Palaeur al più piccolo Tenda Pianeta e n'era di che scoraggiare anche i più accaniti fans di Cyndi Lauper. Ed invece il suo concerto romano di martedì sera è stato un successo che ha praticamente registrato il tutto esaurito con gente aggrappata un po' dappertutto, pur di poter intravedere Cyndi che si dimenava sul palco vestita con un complesso di jeans «sdrucciti» ed una camicetta svolazzante e multicolore. Il concerto è iniziato con inascoltita ed ammirabile puntualità, alle nove precise, il ritmo di «Change of heart». E proseguito in un'atmosfera di entusiasmo «sia da parte del cantante che del pubblico» «impulso» per la maggior parte di giovanissimi, alcuni stupiti di scoprire che Cyndi è tutt'altro che una

ragazzina (ha più di trent'anni), malgrado l'aria buffa ed infantile che ama spesso assumere. In un divertente idioma a metà fra lo spagnolo e l'italiano Cyndi si è spesso rivolta al pubblico e quando qualcuno le ha allungato una bandiera tricolore lei ci si è avvolta e vi ha passato il resto del concerto, dichiarando di farla delle sue origini italiane. «Siete mia famiglia» ha detto. Al termine, dopo il bis finale e tornata sul palco per un omaggio speciale ad un pubblico che si è mostrato così caloroso. «Non potrà tornare fino all'88 perché sto per cominciare a lavorare in un film. Diventerò una stella del cinema! Allora vi voglio dedicare questa canzone» ed ha ricantato «True colors» ma senza accompagnamento strumentale lasciando che il pubblico cantasse il ritornello per lei.

Alba Solero



Cyndi Lauper martedì sera al Tenda Pianeta

Scelti per voi

Figli di un dio minore

È un film severo che a qualcuno potrà addirittura sembrare noioso...

Il colore dei soldi

Ritorna Alain Resnais con un raffinato film sentimentale ambientato nel mondo della musica...

Mélo

Ritorna Alain Resnais con un raffinato film sentimentale ambientato nel mondo della musica...

L'inchiesta

Da un'idea di Filiano un film curioso che porta la firma di Damiano Damiani...

Peggy Sue si è sposata

Un viaggio nel tempo ma malinconico e venato di rimpianto per Francis Ford Coppola...

Cadaveri & Compari

Un film per ridere. Né più né meno. Quindi consigliabile per una serata in allegria...

Il declino dell'impero americano

Parlare parlare parlare forse per non morire in un declino dell'impero americano...

OTTIMO BUONO INTERESSANTE

Prime visioni

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes titles like 'Wanted vivo o morto di Gary Sherman', 'Figli di un Dio minore', etc.

Prosa

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes titles like 'Delle voci (Vie E Bombelli)', 'Della Prada', etc.

Spettacoli

DEFINIZIONI: A Avvenimenti, C Cinema, DA Danza, D Documenti, DR Drammatico, F Fanfascina, G Giochi, H Hobbies, M Musica, S Spettacoli, SA Sirena, SM Storia, M Teatro

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes titles like 'Il nome della rosa di J.J. Annaud', 'Mosca addio di Mauro Bolognini', etc.

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes titles like 'Ultimo tango a Parigi di Bernardo Bertolucci', 'Capriccio di Tinto Brass', etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes titles like 'Ambra Jovinelli', 'Aniene', 'Aquila', etc.

Per ragazzi

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes titles like 'Alla Ringhiera', 'Aurora', 'Grazco', etc.

Musica

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes titles like 'Teatro Monigo', 'Teatro dell'Opera', 'Accademia Nazionale', etc.

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes titles like 'Splendid', 'Ulisse', 'Voluturno'.

Cinema d'essai

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes titles like 'Mr. Crocodile Dundee', 'Farnese', 'Mignon', etc.

Cineclub

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes titles like 'Grazco', 'Il Labirinto', 'Tibur'.

Fuori Roma

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes titles like 'FRASCATI', 'POLITEAMA', 'SUPERCINEMA', etc.

Teatro Argot - Via Natale del Grande, 21 - La Compagnia Tuttaroma s.r.l. - presenta dal 7 marzo - Un uomo chiamato Irma

Unità Sanitaria Locale Rm/6 - Servizio Materno Infantile - Su iniziativa degli operatori del Consultorio Familiare della U.S.L. Rm/6 si sta svolgendo una mostra fotografica pubblica

jonas - È disponibile in Federazione in Quaderno di Jonas su ANTONIO GRAMSCI - Per i compagni e le Sezioni che vogliono prenotare le copie, telefonare al 492151 int. 344.



Sei giornate all'argentino per il calcio al raccattapalle, quattro al romanista

Stangata a Passarella e Boniek

Calcio

MILANO — Sei giornate a Passarella (Inter) quattro a Boniek (Roma) questo il pesantissimo verdetto del giudice sportivo avvocato Barbé dopo aver esaminato i referi arbitrali della sesta giornata del girone di ritorno del campionato. «Grave atto di violenza nei confronti di un raccattapalle durante la gara», recide il giudice, «la motivazione che ha condannato l'argentino dell'Inter».

«Per comportamento non regolamentare in campo già diffidato per comportamento irragionevole nei confronti del l'arbitro dopo la comunicazione del provvedimento di ammonizione per frasi ingiuriose nei confronti dell'arbitro dopo la comunicazione del provvedimento di espulsione», dice invece quella del polacco della Roma che paga a caro prezzo un inutile battibecco con l'arbitro il signor Redini di Fiumicino. «L'elenco dei punteggi comunque non si ferma a questi due ma è molto lunga. Ben dieci sono quelli appiattati dai giudici sportivi tutti per una giornata. Sono Zenga e Bergomi (Inter) Guerrini e Tempelini (Como) Lerda (Trapani) Mauro (Juventus) Occhipinti (Brescia), Pan (Sampdoria) Scarafoni e Giovannelli (Ascoli) In serie B per tre giornate è stato squalificato Pacocco (Lecce) per una Braja (Catania) Butti De Sisti (Gozzi) (Arezzo) Vanoli e Enzo (Lecce), Erano (Genoa) Gobbo (Messina) Mazzei (Vicenza) Nicolini e Stringara (Bologna) Orlando (Trivestina) Rondini (Samb) Chiarenza (Taranto) L'allenatore del Messina Scoglio, è stato squalificato fino al 18 marzo».

Campionato quasi finito per l'interista - Il polacco punito per aver offeso l'arbitro Redini - Altri 10 squalificati in Serie A

I milanesi i più colpiti: fermati anche Zenga e Bergomi

INTER

«È una persecuzione!» fa sapere l'argentino

ROMA

«Non l'ho insultato» Zibi stupito, Viola tace

Ma giustizia è fatta?

«Giustizia è fatta? Quando c'è di mezzo la giustizia sportiva (e l'avvocato Barbé) è difficile dirlo. Se infatti la punizione a Passarella è esemplare quella a Boniek desta qualche dubbio. È troppo recente infatti il ricordo di un analogo sanzione nei confronti del sampdoriano Mancini. Quest'ultimo a fine partita aveva incitato il pubblico a linciare gli arbitri. Al confronto l'episodio che ha coinvolto Boniek, che certo non è un santarelino è niente o quasi. E allora ecco ancora una volta un esempio di incongruenza e di inadeguatezza «dei delitti e delle pene» del codice sportivo. In definitiva però è l'Inter che ci ha fatto una brutta figura. Il «beau geste» di 6 milioni al ragazzo vale poco. Non sarebbe stato più edificante in questi tempi di violenze togliere dalla «rosa» Passarella dimenticando una volta tanto il campionato?»

Il «Guinness» delle squalifiche

| | |
|-------------------------------------|-------------|
| Gimona (Palermo) campionato 49-50 | 11 giornate |
| Boninsegna (Cagliari) 67-68 | » |
| Panzanaro (Napoli) 68-69 | 9 giornate |
| Tempelini (Como) Coppa Italia 85-86 | » |
| Vitali (Vicenza) campionato 73-74 | 8 giornate |
| Sivori (Juventus) 61-62 | 7 giornate |
| Maggiara (Roma) 76-77 | 6 giornate |
| Vialeto (Avellino) 80-81 | » |
| Vianello (Pisa) 83-84 | » |
| Passarella (Inter) 85-87 | » |

MILANO — Piove sul bagnato. La dura qualifica di Daniel Passarella unita a quella di una giornata di Bergomi e Zenga, è l'ultima tegola caduta su una società squassata dalle critiche e soprattutto da 3 sconfitte consecutive in campionato. Il presidente dell'Inter Ernesto Pellegrini appena conclusa la decisione del giudice disciplinare (evidentemente influenzato dal rapporto di uno dei guardalinee) ha chiamato a rapporto i suoi più stretti collaboratori compreso Trapattini per esaminare insieme la situazione e l'atteggiamento da prendere. Alla fine, nonostante l'evidente irritazione di tutto lo staff nerazzurro, è stata decisa una linea che possiamo chiamare «morbida» e che si riassume in questo comunicato: «L'Inter, preso atto del provvedimento del giudice sportivo ha deciso di non presentare ricorso ed invita i propri sostenitori ad essere vicini alla squadra con un comportamento esemplare in linea con l'atteggiamento della società». Punto e basta. Non una parola in più. Lo stesso Trapattini non si sa se per coerenza al suo precedente black out, non ha aperto bocca. L'unica eccezione, tanto per cambiare è stata offerta da Walter Zenga. Prima di entrare in sede anche lui alquanto irritato ha detto ai giornalisti: «Complimenti a voi, alludendo neanche tanto sottinteso a possibili polemiche giornalistiche sulla situazione della squadra dopo gli incidenti e le tensioni di Genova». E Passarella? Come ha reagito il libero argentino? Niente. Passarella già arrabbiatissimo («Mi avete ucciso») per tutto il can can che era seguito alla sua «riappacificazione» con il raccattapalle e la famiglia del ragazzo ha optato per un definitivo silenzio. Si è invece fatto vivo il suo manager, Antonio Caliendo, che ha dichiarato: «Il mio subrogato condiscipolo dal giocatore, per la decisione assunta dal giudice sportivo. Sei giornate rappresentano una sanzione eccessivamente severa per un gesto inaccettabile come quello di Genova, gesto cui Passarella ha dedicato una sincera autocritica. «Parlare di persecuzione — ha concluso — non deve suonare provocatorio. Passarella ha sbagliato e ne è consapevole, ma è anche consapevole di non meritare una ingenerosa criminalizzazione».



Passarella al termine della partita di domenica scorsa a Marsi. In alto, Zibi Boniek

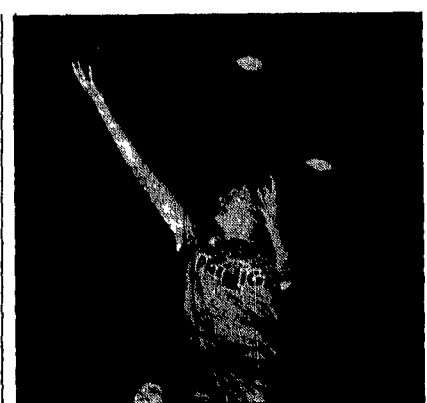
ROMA — La prima reazione di Zibi Boniek, appena appresa la notizia della pesante squalifica è stata di stupore. «Mi aspettavo soltanto due giornate, quattro mi sembrano una esagerazione». Quindi ha proseguito: «Ritengo che il primo ad aver sbagliato sia stato l'arbitro quando uno si accorge di aver sbagliato e reagisce, diventa cattivo. Redini ha scritto che ho insultato anche dopo la sua decisione di espellerlo. Invece tutti hanno visto, anche alla Tv che quando l'arbitro mi mostra il cartellino rosso, io me ne vado senza pronunciare una parola». Ha un momento di pausa, forse vorrebbe dire qualcosa di più esplicito, ma poi ci ripensa e prosegue sullo stesso tono, calmo ma deciso: «Forse il signor Redini ha scritto qualcosa di troppo. Col tempo diventerò più sereno. Sono convinto che quando i compagni avrebbero fatto scattare un turno di squalifica».

«Comunque esamineremo attentamente la situazione ed il presidente e vedremo se sarà il caso di preannunciare il ricorso. Ci occuperemo di conoscere il refero arbitrale e di prendere una decisione».

Domani riunione fra l'Uefa e Marin

Carraro vola a Berna ma la Cee insiste: «Frontiere aperte»

ROMA — Franco Carraro, presidente del Coni e commissario straordinario della Federcalcio, vola oggi a Berna, dove prenderà parte alle riunioni fra i presidenti delle federazioni calcistiche dei paesi appartenenti alla Cee e al commissario della Cee, Marin. Un incontro molto importante perché numerosi sono i problemi da affrontare primo fra tutti quello del terzo straniero problema che ha sollevato numerose polemiche. C'è infatti da stabilire se la libera circolazione delle persone e della libera prestazione di servizi vada applicata anche alle attività sportive. Carraro martedì scorso in attesa di una regolamentazione più precisa, ha stabilito per quanto riguarda il prossimo campionato di bloccare l'ingresso del terzo straniero nel girone di ritorno, e di attendere la caduta del blocco di un anno al campionato 1988-89. Intanto la decisione del commissario straordinario ha provocato nel parlamento europeo ripercussioni negative. Lo onorevole Enzo Mattina, socialista ha fatto una interrogazione alla quale ha risposto il commissario della Cee, Manuel Marin. Mattina ha riferito che Marin avrebbe risposto che la quota dei due giocatori stranieri, utilizzata da numerose federazioni calcistiche che europee, viola il principio di libera circolazione. Non una parola in più. Lo stesso Carraro ha continuato a violare il diritto comunitario. Ora il problema si è complicato. La Cee ha chiesto in un documento finale che chiude definitivamente la vicenda.



Primigi, avventura in Coppa Deborah ko nella Ronchetti

Le pluricampionesse d'Europa della Primigi Vicenza affrontano questa sera a Salonicco (in tv su Rai 1 alle ore 24) la finale della Coppa dei Campioni femminile di basket. Di fronte avranno le atlete siberiane della Dinamo di Novosibirsk già battute per altro in fase preliminare sia in casa a Vicenza sia in Unione Sovietica. La Primigi Vicenza è da anni la squadra «leader» del basket femminile italiano. Vi giocano molte atlete che formano la nazionale azzurra e cioè Lidia Gorlin, Mara Fullin, Stefania Passaro e Caterina Pollini, per citarne alcune. Intanto ieri sera la Deborah Jes Milano è stata battuta a Wittenheim in Francia nella finale della Coppa Ronchetti delle sovietiche della Danga. Nella foto: Caterina Pollini.

Ultimo turno di Coppa Campioni: Peterson sprona la squadra

La Tracer sprecona in finale? Lo Zadar è l'ultimo ostacolo

Basket

MILANO (Ansa) — Altri 40 di sofferenza per la Tracer e i suoi tifosi. Poi finalmente questa sera si saprà se la squadra milanese riuscirà a partecipare al Gran Gala di Coppa dei Campioni in programma a Losanna il 2 aprile prossimo. Fra la Tracer e la finalissima europea c'è solo lo Zadar, modesta squadra jugoslava che sembra stia pagando quanto la sorpresa. «Parlare di diventata un po' fortunosa mente campione del suo paese la scorsa stagione. Lo Zadar è fuori dalla Coppa europea in campionato va troppo bene (è settimo e domenica è stato battuto a Belgrado 86-81), quindi sembrerebbe un ostacolo basso» per questa Tracer un po' purosanguine e un po' ronzino. E qui subito insorgono Dan Peterson «Dermotiva». La cosa mi fa ridere, al solo pensiero di sbattere fuori dalla Coppa una squadra italiana, questa è una delusione vera». In fondo Peterson ha ragione nel non credere troppo al tono dimesso con il quale Pino Gergia, allenatore dello Zadar presenta questo appuntamento la rivalità jugoslava è sempre marcata.

| RISULTATI PARTITE | CLASSIFICA | LA FINALE SARA |
|------------------------|--------------|----------------|
| Tracer batte Zadar | 1 TRACER 14 | Tracer-Maccabi |
| Zalgriris batte Orthez | 2 MACCABI 12 | |
| Real batte Maccabi | 3 Orthez 12 | |
| Tracer batte Zadar | 1 TRACER 14 | Tracer-Maccabi |
| Zalgriris batte Orthez | 2 MACCABI 14 | |
| Maccabi vince a Madrid | 3 Orthez 12 | |
| Tracer batte Zadar | 1 TRACER 14 | Tracer-Orthez |
| Orthez vince a Kaunas | 2 MACCABI 12 | |
| Maccabi vince a Madrid | 3 Orthez 14 | |
| Zadar vince a Milano | 1 MACCABI 14 | Maccabi-Orthez |
| Orthez vince a Kaunas | 2 ORTHEZ 14 | |
| Maccabi vince a Madrid | 3 Tracer 12 | |
| Zadar vince a Milano | 1 TRACER 12 | Tracer-Maccabi |
| Zalgriris batte Orthez | 2 MACCABI 12 | |
| Real batte Maccabi | 3 Orthez 12 | |
| Zadar vince a Milano | 1 ORTHEZ 14 | Orthez-Tracer |
| Orthez vince a Kaunas | 2 TRACER 12 | |
| Real batte Maccabi | 3 MACCABI 12 | |
| Zadar vince a Milano | 1 MACCABI 14 | Maccabi-Tracer |
| Zalgriris batte Orthez | 2 TRACER 12 | |
| Maccabi vince a Madrid | 3 Orthez 12 | |

La tabella prende in esame le otto possibilità di finale che si potranno verificare questa sera al termine dell'ultima giornata del girone finale della Coppa dei Campioni. Da notare che su otto combinazioni ben sette sono favorevoli alla Tracer. Le squadre rimaste in lizza sono tre: la Tracer di Milano, il Maccabi di Tel Aviv e i francesi dell'Orthez. Alla finale di Losanna accadranno le prime due classificate. Se dovesse permanere la parità di punti conterranno nell'ordine, la classifica avulsa relative agli scontri diretti e quindi la differenza canestri. Nel primo caso tutte e tre le squadre si ritroverebbero alla pari mentre nel secondo — la differenza canestri — la Tracer è in vantaggio sulle altre formazioni.

Parte oggi da Latina la Tirreno-Adriatico, ma c'è aria di polemica

I ciclisti protestano: «Troppe corse»

Nostro servizio
LATINA — Il ciclismo pedala verso la Milano Sanremo con una prova a tappe ormai tradizionale che comincerà oggi e terminerà il 18 marzo cioè due giorni prima della classicissima di prima vera dovrebbe collaudare le forze dei campioni. Si tratta delle ventiduesime Tirreno-Adriatico una gara che vedrà sulla linea di partenza un gruppo composto da 170 elementi tra i quali spiccano i nomi di Leif Mortensen, Peter Knipf, Gert Van der Ploegh, Vanderhaeghe, e i nostri argentini Saioni, Moser, Visentini, Bonetti e compagnia. Un appuntamento importante per vari aspetti una competizione lunga 1.018 chilometri

che inizierà con l'odierna cronoprologo di Latina per continuare con le tappe Arignano, Fagnola, Porto Recanati, Fermo e Montepulciano nella speranza che le condizioni atmosferiche non siano cattive tali da consentire all'organizzazione di rispettare il programma. La conclusione è fissata a San Benedetto del Tronto con la solita cronometro e in sostanza va detto che sulla carta la Tirreno-Adriatico '87 appare più snella meno severa del passato il percorso è più collinare che montagnoso, aperto alle possibilità di molti concorrenti ma resta da scoprire quale sarà lo spirito di lotta come si batteranno i capitani che vanno per la maggiore. L'anno scorso i grossi calibri fecero

collecca, snobbarono la foga di due gregari e alla fine andò sul podio Luciano Rabotini. Risultato deludente per una corsa che nel suo libro d'oro elenca uomini di prestigio come De Vlaeminck, Saronni, Moser, Visentini e Zoetemelk. E anche un momento di confusione e di protesta per le cose che non vanno per un ciclismo governato male. Il pitone è in fermento anni in subbuglio il segretario dell'associazione corridori (Alvaro Crespi) è atteso a Latina per contatti e proposte dai tori. C'è la richiesta di un'attività meno pesante meno crudele. Troppe gare da febbraio alla prima decade di marzo troppi raffreddori, troppi bronchiti con la pioggia. Il freddo

Panatta ha scelto Canè e Colombo

Tennis

PRATO — (ma me) Adriano Panatta ha scelto Per incontro di Davis che da domani opporrà l'Italia alla Svezia, il capitano su Paolo Canè e Simone Pietrangeli. I due prodotti della «nuova scuola» — ma italiani giocheranno i due sin quando e faranno anche coppia nel doppio. Resta così in «panchina» il fratello del tecnico Claudio Pietrangeli. «Canè — ha spiegato il capitano — ha una buona tecnica, è un buon momento di forma ed ha mostrato tutto il suo potenziale sia durante gli allenamenti di questi giorni sia al torneo di Key Biscayne, dove ha battuto lo svedese Nyström prima di cedere a Berger. Colombo meritava questa soddisfazione

di fiducia sia per la somma di risultati ottenuti nel corso della passata stagione sia per la posizione attuale che occupa nella classifica mondiale che lo vede al numero 63. Risultati i problemi di formazione restano tutti i pericoli della proibitiva sfida con gli scandinavi. Il potente team svedese dovrebbe schierare nei due singolari, Jense Ederberg che ha dato forfait, Mats Wilander e Michael Penfor e nel doppio Wilander-Nyström. Il pronostico per questo primo turno di Coppa Davis '87 non lascia spazio a molte illusioni. Anche facendo gli scontri una debbole appare inevitabile. In questo caso, per le nostre racchette non resta che battere la Corea nello spareggio per rimanere nell'élite mondiale dei 16 più forti paesi. Anche gli asiatici, infatti, al nostro pari grado, non sono stati molto fortunati. Affermeranno l'équipe francese dello star Leconte Noah.

Sarà Magni ad arbitrare Napoli-Roma

MILANO — Sarà l'arbitro Magni a dirigere Napoli-Roma e Agnolin ad arbitrare Inter-Juventus. Ma ecco il quadro completo del direttore di gara di domenica prossima Serie A: Brescia-Milan D'Elia, Como-Ascoli Spizzuto Empoli-Sampdoria Baldi; Inter-Juventus Agnolin, Napoli-Roma Magni, Torino-Atalanta Longo, Udinese-Avellino Fabricatore Verona-Fiorentina Pezella Serie B: Bari-Lecce Lo Bello Cagliari-Sampdoria Conietti, Pampalona-Arezzo Gava, Cesena-Pisa Pirelli, Genoa-Vicenza Pucci, Lazio-Cremonesse Luci, Messina-Farma Baldi, Modena-Catania Novi, Taranto-Pesara Boschì, Triestina-Bologna La-Morgese.

Parigi-Nizza, sul Ventoux vince Sean Kelly

PARIGI — L'Irlandese Sean Kelly ha vinto allo sprint la terza tappa del Tour de France del Monte Ventoux (244 km) della classica Parigi-Nizza prevalendo sul connazionale Stephen Roche che però conserva la maglia bianca di leader della classifica.

1 mese tra andata e ritorno delle Coppe europee

BERNA — Nella stagione 1986-89 ci sarà un mese di interruzione e un «andata e ritorno» del primo turno delle coppe europee di calcio. Lo ha deciso l'Uefa, a causa della concomitanza con la fase finale del Torneo olimpico di Seul che si terrà dal 1° settembre al 3 ottobre. L'andata si giocherà il 7 settembre, il «ritorno» il 5 ottobre. Il sorteggio del secondo turno il 7 ottobre. Le partite si svolgeranno il 26 ottobre e il 9 novembre.

Domani Cabrini sarà operato al ginocchio sinistro

TORINO — Il terzino della Juventus e della Nazionale azzurra, Antonio Cabrini, sarà operato domani al ginocchio sinistro. L'intervento sarà eseguito nella clinica Pinna Pintor di Torino dal professor Giacomo Masoli, primario ortopedico all'ospedale di Savigliano. Cabrini, assistito dal professor Manlio Pissetti, del Centro traumatologico ospedaliero, torinese, che da 45 mesi Cabrini non potrà riprendere l'attività.

La pattinatrice Laura Perinti lascia l'attività

SIENA — Lascia l'attività agonistica Laura Perinti, la pattinatrice senese che ha conquistato nella sua carriera 16 titoli europei, 3 Coppe Italia e 2 World Games. «Abbandono — ha dichiarato l'atleta — non solo perché non avrei più trovato lo stimolo che mi ha sorretto nel 1985 per rimediare la deludente stagione precedente».

L'Italia junior sconfigge (0-1) dalla Spagna

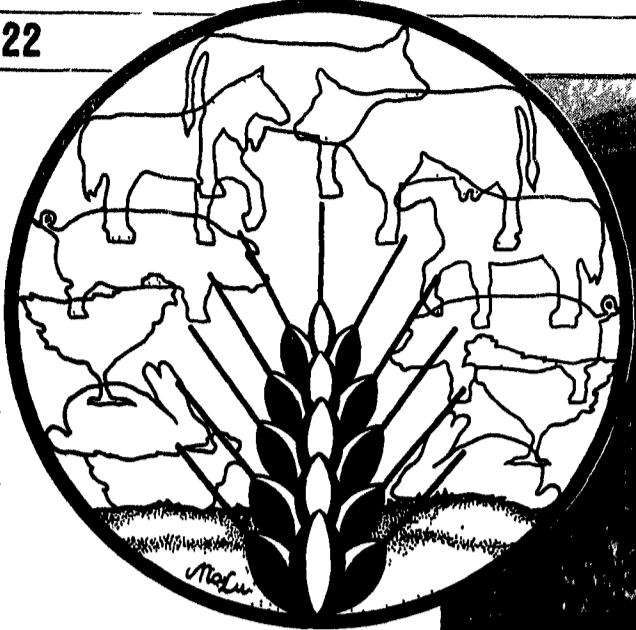
BARLETTA — Nel secondo incontro valevole per il campionato di qualificazione europeo campionato europeo junior di calcio, la Spagna ha battuto l'Italia per 1-0. Il gol è stato segnato nella ripresa da Herrero al 34'. Gli azzurri hanno sbagliato un rigore. Su Busso mentre erano ancora sul 0-0.

Renzo battuto da Renard per intervento medico

COSENZA — Il belga Jean Marc Renard si è confermato campione europeo del peso superpiuma, battendo per intervento medico, Antonio Renzo. Il belga aveva già respinto l'assalto portoghese da altri due pugili italiani Kattinger e Gallo.

Lieve infortunio a Maradona: contro la Roma ci sarà

NAPOLI — Diego Armando Maradona non ha partecipato all'allenamento di ieri a causa di un lieve infortunio che lo ha «bloccato» mentre si accingeva ad effettuare esercizi di riscaldamento sul terreno di gioco. Gli è stato riscontrato un'allungamento all'adduttore di destra. In sostanza l'argentino dovrebbe essere regolarmente in campo contro la Roma. Più preoccupante invece l'infortunio a Ferrario, al quale è stata riscontrata «un'infiammazione» delle tendine del vasto laterale destro.



IL PROGRAMMA

Oggi

Ore 9.30 - (Auditorium Centrocongressi Agricenter) Convegno Gloria Mangimi - Il terziario zootecnico quali servizi quali obiettivi - ore 9.30 - (Sala Congressi - Pad. 11) Proseguimento Giornata Africana - ore 11 - (Sala A Centrocongressi - Agricenter) Incontro informativo Padana Fertilizzanti - Concorso della concimazione organica nei ripristino e nel mantenimento della fertilità agronomica - ore 11 - (Sala Conferenze - Centroservizi) Riunione rete Commerciale Mignini Mangimi - ore 15 - (Sala Congressi - Pad. 11) Prosecuzione Giornata Africana - ore 15.30 - (Sala Convegni - Centroservizi) Assembla ordinaria Associazione Naz. Allevatori del Cavallo Agricolo Italiano da T.P.R. - ore 15.30 - (Sala Riunioni A - 2° p. Palazzo uffici) Conferenza stampa Agrolabo - Solo biogel una nuova tecnica di inoculo per incrementare significativamente l'efficacia dell'azotofissazione - ore 17 - (Sala Conferenze - Centroservizi) 25° anniversario della Rivista - La razza bruna Italia - presentazione del numero speciale a cura dell'Associazione Nazionale Allevatori della Razza Bruna

Domani

Ore 9.30 - (Sala A Centrocongressi Agricenter) Giornata Aia - 45° - per le carni bovine - Cerimonia di consegna del premio internazionale per la zootecnica - Uomo d'oro 1987 - ore 9.30 - (Sala Conferenze Centroservizi) Conclusione Giornata Africana - incontro con espositori e operatori - ore 10 - (Auditorium Centrocongressi - Agricenter) Convegno John Deere - Il 100 in collaborazione con la Fed. Veneta Motoratori e Trattoreisti - Normativa circolazione stradale macchine agricole - ore 10.30 - (Sala Congressi - Pad. 11) Giornata della Jugoslavia - conferenza stampa e proiezioni - ore 11 - (Sala Riunioni C - 3° p. Palazzo Uffici) Riunione Commerciali Aas Naz. Allevatori bovini della Razza Bruna - ore 14.30 - (Auditorium Centrocongressi - Agricenter) Convegno Alca/Sciam - La lotta biologica nella difesa delle colture agrarie: attualità e prospettive.

Sabato

Ore 9.30 - (Sala Vini Gran Guardia - Città) 9ª Giornata dell'Irrigazione e del drenaggio - ore 9.30 - (Auditorium Centrocongressi - Agricenter) Convegno nazionale Associazione Italiana Coltivatori - ore 9.30 - (Sala Riunioni A - 2° p. Palazzo Uffici) Convegno Coordinamento Nazionale Agrotecnici - Nuovi professionisti per una nuova agricoltura - incontro con i Collegi Provinciali degli Agrotecnici del nord Italia - ore 9.30 - (Sala A Centrocongressi - Agricenter) Convegno Alpe Adria - ore 17.30 - (Auditorium Centrocongressi - Agricenter) Convegno Chemicals Laif - Profilassi e controllo malattie dei le api - Presidi medico chirurgici ed onziatrici.

Domenica

Ore 10 - (Auditorium Centrocongressi - Agricenter) Convegno Alcaab - Problemi e prospettive del vitello a carne bianca - ore 10 - (Palasport - Città) Cerimonia di premiazione del 18° Concorso Studentesco Nazionale sulla fame nel mondo indetto dal Comitato Vse contro la Fame e di Azione per lo sviluppo con gli auspici della Fao - ore 17 - (Sala Congressi - Pad. 11) Celebrazione della S. Messa - ore 18.30 - Chiusura della 8ª Fieragricola

La qualità - del processo produttivo dei servizi e dei prodotti - è una opportunità economica per la produzione agroalimentare italiana di fronte ad una domanda che presenta assieme a consumi di massa consumi più ricchi e gratificanti. La qualità in questo senso si chiede una politica di sistema che ancora non si è delimitata e che va basata sulla partecipazione e l'impegno diretto in primo luogo dei coltivatori e delle loro organizzazioni più rappresentative.

Avvenimenti diversi e gravi hanno offuscato nel corso del 1986 l'immagine dell'agricoltura italiana pur avendo cause esterne hanno provocato una immagine in sana falsa ed ingiusta dell'agricoltura. Incrinando il rapporto di fiducia con i cittadini. La questione della salute del consumatore del coltivatore dell'ambiente è emersa come requisito essenziale della qualità dei processi e dei prodotti.

I coltivatori sono tra i più interessati alla difesa e alla valorizzazione dell'ambiente che tuttavia non può essere concepito come un museo al di fuori dell'operare responsabile dell'uomo. Occorre ricordare ora che i temi dell'ambiente sono tornati prepotentemente di attualità (energia inquinamento) che la Confcoltivatori è stata la prima organizzazione agricola che ha affrontato direttamente la questione del rapporto tra agricoltura e ambiente e si sta adoperando per dare vita ad uno strumento - il Forum di Spoleto - con la partecipazione di organizzazioni istituzioni uomini della scienza e della cultura quale sede permanente di studio ed approfondimento sui problemi del rapporto agricoltura am-

Mezzi chimici e nuove difese biologiche

Coltivatori, ambiente alleati è meglio

di MASSIMO BELLOTTI, vicepresidente della Confcoltivatori

ambiente territorio

Di fronte alle emergenze nel corso del 1986 (da Chernobyl al metanolo) la Confcoltivatori non ha frastuono ostacoli alle misure cautelative adottate dal governo che pur penalizzavano fortemente l'agricoltura ma ha invitato gli agricoltori ad una iniziativa diffusa nel territorio per ribaltare attraverso un rapporto diretto con i cittadini una condizione che per colpe altrui li costringeva a difendersi e quasi giustificarsi.

Ora occorre rilanciare una politica di attacco per riaccreditare le produzioni italiane e per sostenere e diffondere le iniziative dei coltivatori rivolte alla qualità. L'ampiezza e la diversificazione delle esperienze ed il fatto che l'opinione pubblica è sensibilizzata a questi temi ci spinge a dare corpo ad un programma rivolto a promuovere nuove iniziative e fornire ai produttori i supporti organizzativi necessari: servizi di informazione tecnici e di immagine.

Per quanto riguarda la qualità dei processi produttivi vi punto centrale è l'adozione di tecniche rivolte a ridurre il ricorso all'impiego chimico in agricoltura. Non si

tratta di una rinuncia ai mezzi chimici ma di sottrarre i coltivatori ad una pressione consumistica per un impiego non sempre giustificato della chimica mediante opportuni servizi di formazione la diffusione di tecniche innovative. L'introduzione di difese biologiche.

In via generale per un miglioramento complessivo delle nostre produzioni alimentari è fondamentale la qualità dei prodotti agricoli e zootecnici impiegati che deve essere il più possibile trasparente e valorizzata nei prodotti finali trasformati. In questo senso la Confcoltivatori sostiene l'esigenza che i coltivatori partecipino in maniera organizzata a tutte le fasi del processo agroalimentare non necessariamente per gestire tutte ma per contrattare i rapporti con le industrie e con il commercio anche sotto il punto di vista del controllo e della garanzia della qualità dei prodotti, oltre che per una giusta remunerazione di essi. La Confcoltivatori, in particolare individua nello sviluppo della contrattazione interprofessionale mediante le associazioni dei produttori e nella istituzione di Osservatori della qualità pubblicamente disposti e partecipati dalle organizzazioni di produttori e di consumatori elementi che vanno nel senso da noi indicato. Ma non tutti i prodotti alimentari passano attraverso i tradizionali canali dell'indu-

ustria di trasformazione e della rete commerciale. Un terzo del vino grande parte dell'olio vergine di frantoio molti formaggi tipici inscatolati ed altri prodotti realizzati secondo antiche tradizioni contadine vengono immessi direttamente al consumo attraverso il meccanismo della vendita diretta. E un segmento di mercato che costituisce una realtà assai significativa.

Questi prodotti a circuito commerciale corto stanno riconquistando uno spazio che è crescente nell'attenzione del consumatore presentandosi come prodotti genuini tipici cioè unici ed irripetibili - firmati dall'impegno diretto del coltivatore. Mancano tuttavia i supporti tecnici volti a garantirne lo standard ed una azione rivolta a valorizzare l'immagine ed unificare il messaggio. La Confcoltivatori intende progettare e promuovere iniziative rivolte ad affrontare queste esigenze. Sul piano più generale la linea dell'agricoltura forte e di qualità verrà da noi sostenuta come punto di riferimento per l'attuazione del nuovo Piano agricolo nazionale mediante i previsti piani specifici di settore e le azioni orizzontali ricerca sviluppo dei servizi tecnici, lotta alle sofisticazioni promozione dei mercati sistema informativo.

In conclusione secondo la Confcoltivatori i coltivatori sono impegnati per dare vita a nuove esperienze di agricoltura di qualità ma queste lasciate a sé potrebbero ripiegare su valori interessanti si ma episodici viceversa possono essere colte e proiettate come tendenza alla innovazione e riqualificazione dell'agricoltura e della produzione alimentare.

L'agricoltore impregna la terra di esperienza, professionalità, tecnologia e fiducia...

Per acquistare la terra gli impianti gli attrezzi per vendere i prodotti e per investire i suoi risparmi l'agricoltore ha bisogno di una banca di fiducia piena di esperienza di professionalità e di moderna tecnologia.

CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA E BELLUNO

un punto d'incontro anche in FIERAGRICOLA

QUALITÀ DELL'ENERGIA QUALITÀ DELLA VITA

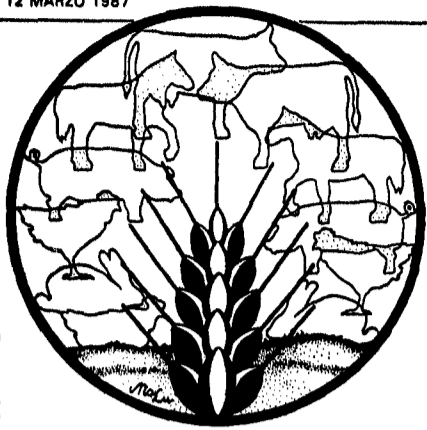
L'ENEL, si è posto all'avanguardia, in ambito europeo, per quanto concerne il rispetto dell'ambiente, nella produzione di energia elettrica con centrali termoelettriche

Nelle nuove centrali policombustibili, l'ENEL produrrà energia elettrica secondo norme che si è autoimposto e che anticipano le direttive che la CEE, è previsto, dovrebbe approvare in futuro per le "Centrali pulite"

Anche nelle centrali in fase di conversione (da petrolio a carbone), si avrà una drastica riduzione delle emissioni inquinanti che si ridurranno a meno di un terzo rispetto ai valori che si avevano prima della trasformazione

ENEL

IL SIGNIFICATO DI UNA PRESENZA



Un impulso decisivo per il futuro delle aziende

Agrimont tutta nuova va incontro al 2000

Servizi speciali alle imprese

Dalle esigenze operative per migliorare le tecniche agricole, a quelle più generali sino all'elaborazione di piani per sviluppare terreni e colture - Le indagini analitiche

Realizzata all'estero circa la metà del fatturato

Affari in Sud America e in Oriente (soprattutto India e Cina) - Acquisita società Usa

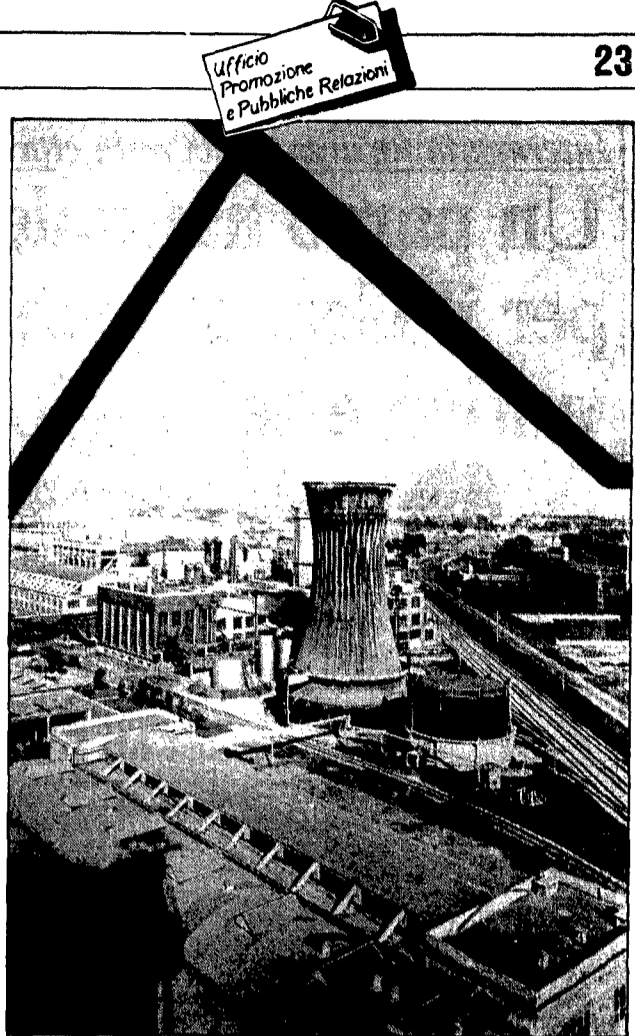
Agrimont, la società del Gruppo Montedison che opera dal maggio scorso nel campo dei fertilizzanti, degli antiparassitari e della salute animale, nel corso del 1986 ha registrato un volume d'affari di circa 1000 miliardi di lire (l'80% si riferisce ai fertilizzanti chimici) a fronte dei 1300 miliardi del 1985. La diminuzione del fatturato si spiega con il concomitante calo dei costi delle materie prime e del cambio dollaro/lira che hanno inciso sui prezzi di vendita, soprattutto nel settore dei fertilizzanti. I risultati economici di Agrimont, anche per il 1986, sono positivi, grazie all'aumento di redditività che ha caratterizzato lo scorso esercizio. Le vendite all'estero hanno raggiunto la quota del 50% del fatturato globale e hanno toccato una vasta rete di mercati internazionali in particolare, sono state incrementate le esportazioni in Sud America e in Estremo Oriente, soprattutto India e Cina. Nel 1986 è stata inoltre acquistata la società americana Conserv Company, produttrice di fosfato ammonico, che dispone, a sua volta, di una vasta rete distributiva internazionale. Questi risultati hanno consolidato il ruolo di Agrimont di azienda leader in Italia e fra le prime del mon-

do nella produzione e commercializzazione di prodotti per l'agricoltura. È da sottolineare l'impegno di Agrimont per la ricerca: gli investimenti, nel passato esercizio, sono ammontati a 25 miliardi di lire, pari al 2,5% del fatturato globale. Di questi ben 15 si riferiscono al comparto degli antiparassitari per i quali si stanno studiando nuove soluzioni mirate a «vaccinare» la pianta distruggendo gli insetti nocivi senza lasciare residui sul terreno. Sono in avanzata fase di studio tecnologie e prodotti nel settore delle biotecnologie. L'offerta di servizi all'operatore agricolo costituisce una strategia che Agrimont intende sviluppare ulteriormente soprattutto per quanto concerne lo scambio di informazioni sull'uso degli antiparassitari e dei concimi, la lavorazione dei terreni, le sistemazioni idrauliche ecc. A tal fine, organizzazione, attrezzature e operatori Agrimont sono presenti in numerosi centri del paese. Acquisire macchine agricole, inoltre, è un'operazione facilitata dalla collaborazione con la Trade Leasing (Iniziativa Me.T.A.), mediante la messa a punto di forme di leasing caratterizzate da rapidità e nella disponibilità delle attrezzature senza richiesta di garanzia.

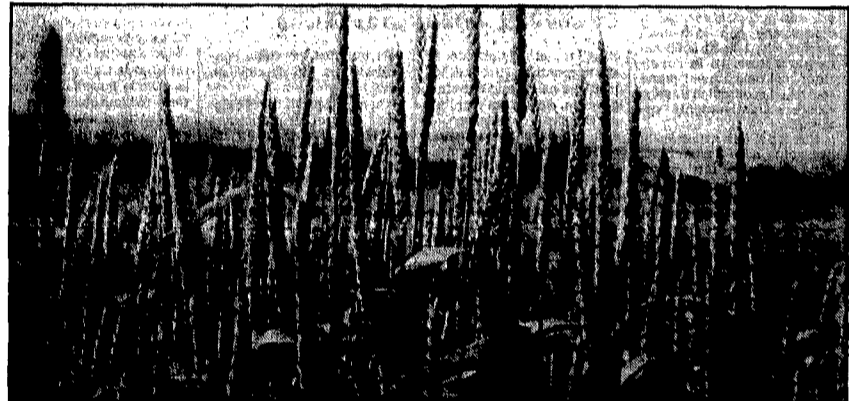
Agrimont assicura alle imprese agricole una vasta gamma di servizi con molteplici possibilità che vanno dalle specifiche esigenze operative per migliorare le tecniche agricole, a quelle più generali sino all'elaborazione di piani volti a valorizzare e sviluppare terreni e colture. Tecnici dislocati in tutto il territorio e tre centri di assistenza localizzati nel Nord a Porto Marghera, nel Centro a Massa Carrara e nel Sud a Priolo garantiscono una presenza nazionale integrata, tramite opportuni collegamenti, con centri di ricerca situati a Linate per i fitofarmaci e a Porto Marghera per i fertilizzanti. Nell'ambito dei servizi specializzati operativi rientrano tutte le indagini analitiche effettuate su terreni, acque e colture. Le informazioni che ne derivano possono consentire sensibili miglioramenti applicativi come uso di concimi, lavorazione dei terreni, sistemazioni idrauliche, impiego delle acque per l'irrigazione, scelta delle coltivazioni più idonee. Tra non molto, nuovi sistemi informatici miglioreranno tali servizi elaborando e trasmettendo rapidamente un gran numero di dati. I tecnici Agrimont presenti in zona forniscono inoltre assistenza nella lotta alle erbe infestanti e - mediante l'impiego di feromoni - il produttore agricolo viene da essi guidato con competenza nella lotta ai parassiti. Agrimont offre quindi, nell'ambito della sua articolata struttura, i cosiddetti «servizi specializzati di prodotto», cioè proposte appositamente studiate per consentire sensibili economie nella conduzione aziendale. La società assicura, ad esempio, l'impiego di concimi alla rinfusa - tipici dei paesi ad elevato sviluppo agricolo - fornendo prodotti idonei e un'assistenza tecnica adeguata. In tal modo diminuiscono i costi poiché le attrezzature per movimentare simili concimi sono normalmente presenti in azienda. Uniformità distributiva, immediata fissazione nel terreno, possibilità di una distribuzione abbinata a diser-

banti e insetticidi sono i principali vantaggi inclusi nel servizio Agrimont per l'erogazione in campo dei propri fertilizzanti fluidi. Organizzazione, attrezzature e operatori sono a tal fine presenti in cinque centri del Nord Italia. Acquisire macchine agricole è, inoltre, un'operazione facilitata dalla collaborazione con Trade Leasing - società che fa capo ad Iniziativa Me.T.A., Gruppo Montedison - mediante la messa a punto di vantaggiose forme di leasing caratterizzate da rapidità nel finanziamento e nella disponibilità del macchinario senza richieste di garanzia. Sotto la denominazione «servizi di assistenza alla gestione aziendale» convivono, infine, due nuovi sistemi informatici - ancora prototipi - che in un futuro molto prossimo contribuiranno al miglioramento della gestione aziendale. Il primo è un modello matematico che simula la gestione di un'azienda agricola a indirizzo cerealicolo-zootecnico ed ha uno scopo didattico. In altri ter-

mini, è un «business game» che fornisce ai produttori agricoli le conseguenze economiche derivanti dalle decisioni impostate. Sarà presto esteso alla valutazione di altre tipologie aziendali. Per il secondo modello - che stabilisce le potenzialità produttive in aree agricole omogenee - si è invece conclusa la fase sperimentale effettuata sulle colture cerealicole. Con esso è possibile determinare i ritmi di accrescimento della pianta in base a bilanci idrologici, energetici e nutritivi. Una volta inseriti i dati necessari, il sistema informatico fornisce indicazioni sulle scelte colturali più convenienti, svolge un controllo sistematico sull'andamento delle colture, consente di realizzare un aumento della produttività abbassando i costi e razionalizzando le produzioni. Infine, nella cosiddetta «agricoltura protetta» in cui è molto diffuso l'impiego di materiali in poltine, Agrimont offre la possibilità di risparmiare nell'acquisto di tali manufatti.



Una veduta dello stabilimento Agrimont di Porto Marghera (divisione prodotti azotati). Nelle altre foto: un'immagine di spighe mature in primo piano, e in basso, una «fuga» prospettica di vigneti



**Prodotti «puliti»
per l'agricoltura**
*La nuova
frontiera
delle
tecniche
biologiche*

**Un'importante presenza
non solo di immagine**
*Alla
Fiera
di Verona
padiglione
tutto verde*

Agricoltura, patologia animale e vegetale, alimentazione, ambiente - settori in cui Agrimont opera attivamente - saranno sempre più influenzati dalle tecnologie emergenti che trovano origine nei fenomeni biologici. Le biotecnologie sono infatti definite, a livello di Comunità Economica Europea, come «l'utilizzazione integrale della biochimica, della microbiologia e delle scienze dell'ingegneria genetica per realizzare applicazioni tecnologiche partendo dalle proprietà dei microrganismi, delle colture cellulari o di altri agenti biologici». Consistono, in altri termini, nell'utilizzazione programmata dei sistemi biologici per ottenere beni e servizi.

In occasione della 89ª Fieragricola di Verona, Agrimont presenta un padiglione completamente rinnovato. La facciata esterna, caratterizzata da una struttura metallica rivestita in tela, rappresenterà il marchio Montedison insieme al logo Agrimont. All'interno del padiglione predomina il colore verde, elemento fondamentale della campagna pubblicitaria '87; gigantografie, manifesti, slogan, saranno orientati principalmente ad una comunicazione di tipo istituzionale presentando Agrimont come leader dei servizi e dei prodotti chimici per l'agricoltura.

Per quanto riguarda l'aspetto commerciale, anche quest'anno, nel nuovo padiglione Agrimont è stato riservato ampio spazio alla zona cosiddetta di «promozione»: tecnici, analisti e promotori saranno a completa disposizione del pubblico per consulenze, dimostrazioni di analisi di terreni, consigli di concimazione, presentazione dei prodotti relativi alle tre divisioni fertilizzanti, fitofarmaci, prodotti veterinari e zootecnici. Inoltre è stato previsto uno schermo multivision per la proiezione continua di diapositive relative al mondo di Agrimont. Con la Fiera di Verona, Agrimont si rivolge al pubblico in forma articolata. Il tema della campagna «la produttività in campo verde» comparirà su poster murali, standardi, striscioni pubblicitari alle fermate degli autobus localizzati in zona Fiera e nelle vie d'accesso.

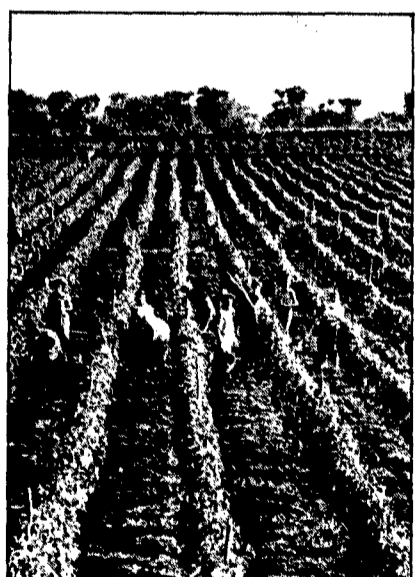
Con la Fiera di Verona, Agrimont si rivolge al pubblico in forma articolata. Il tema della campagna «la produttività in campo verde» comparirà su poster murali, standardi, striscioni pubblicitari alle fermate degli autobus localizzati in zona Fiera e nelle vie d'accesso.

Sei stabilimenti sparsi per l'Italia Sono 3.581 gli addetti complessivamente occupati in più settori

L'insediamento più importante è quello di Porto Marghera - Ammoniac e urea alla base delle produzioni di Ferrara e San Giuseppe di Cairo - A Priolo, Crotone e Porto Empedocle gli altri centri produttivi - L'apporto dell'americana «Conserv», specializzata in fosfati

L'organizzazione produttiva di Agrimont è costituita da 6 stabilimenti dislocati sull'intero territorio nazionale che occupano complessivamente 3.581 addetti. Lo stabilimento di Porto Marghera è il più importante complesso produttivo e costituisce il maggior insediamento italiano nel settore dei concimi. La sua produzione è divisa in fertilizzanti complessi (652.000 tonnellate/anno), azotati (561.000), fosfatici (83.000) e ammoniaci (75.000); attualmente dà lavoro a più di 1.400 addetti. Ammoniac e urea sono invece alla base delle produzioni di Ferrara e San Giuseppe di Cairo (535 dipendenti) per un ammontare di 800.000 tonnellate

di urea e 568.000 tonnellate di ammoniac, mentre Priolo rappresenta il secondo polo produttivo Agrimont nel settore fertilizzanti complessi (320.000 tonnellate/anno). Attualmente a Priolo lavorano 600 persone. Più piccoli ma non meno importanti infine sono i complessi industriali di Crotone e Porto Empedocle. Nel corso del 1986, nel quadro del processo di internazionalizzazione in atto nel Gruppo Montedison, è stata rilevata la società americana Conserv, specializzata nella produzione di fosfati. L'importanza dell'operazione è racchiusa in alcune cifre: nei suoi stabilimenti di Nichols, in Florida, che occupano 280 addetti, la Conserv produce 425.000 tonnellate di fo-



sforo biammonico, con un fatturato per il 1985 di 85 milioni di dollari. La posizione geografica e strategica della società rappresenta un solido punto di appoggio per le esportazioni verso il Sud America e l'Estremo Oriente (con particolare attenzione ai mercati indiani e cinesi). Un altro settore confluito in Agrimont è quello dei fitofarmaci. Sorto all'inizio del secolo, dagli anni 50 è andato sviluppando la ricerca e la produzione su base industriale, coprendo con brevetto una serie di prodotti che hanno raggiunto grande diffusione in campo mondiale. Oggi Agrimont è l'unica industria italiana di fitofarmaci che disponga di una struttura integrata che va

dalla sintesi chimica di nuovi composti fino ai formulati commerciali. Per quanto riguarda il settore zootecnico-veterinario, Agrimont detiene oggi una posizione di preminenza sul mercato nazionale delle specialità di uso veterinario e degli integratori medicinali mentre controlla importanti quote di mercato per gli integratori auxinici e le materie prime. L'attività di Agrimont è orientata ad aumentare il proprio impegno nell'area della terapia e della profilassi e a consolidare le posizioni nell'area della nutrizione potenziando l'attività di ricerca per l'individuazione di principi attivi originali nelle principali aree di interesse veterinario.

una rapida e massiccia diffusione dei fitofarmaci a livello mondiale. Particolare attenzione è dedicata dall'azienda agli aspetti della ricerca con un'incidenza sul fatturato globale annuo superiore al 10%. Tale impegno, a cui partecipa l'Istituto G. Donegani di Novara, è reso attuabile dall'opera di 150 specialisti chimici, biologi, fitopatologi e agronomi. Attualmente viene posta particolare attenzione nell'incrementare nuovi prodotti tra i quali spiccano i fitofarmaci selettivi, «mirati» nei confronti degli insetti che danneggiano una determinata coltura.

All'apice della produzione troviamo il Galben, un fungicida particolarmente attivo contro la Peronospora, in grado di esplicare un'azione sia preventiva che curativa. La preminenza di Agrimont appare anche evidente nel settore zootecnico-veterinario con il controllo di importanti quote del mercato nazionale. In quest'area la società è orientata ad aumentare il proprio impegno potenziando la ricerca per individuare principi attivi originali nei più importanti settori veterinari. In particolare sono attualmente in atto, sempre in collaborazione con l'Istituto Donegani di Novara, studi su alcuni antiparassitari come antelmintici, anticoccidici, ectoparassitici.

Piccola storia di 4 società riunite in una

Costituita nel maggio 1986, Agrimont è la società in cui sono confluite tutte le attività del settore agricolo appartenenti al Gruppo Montedison e in precedenza svolte da Fertimont, Farmoplant e Vetem, rispettivamente produttrici di concimi, antiparassitari per uso agricolo e prodotti veterinari e zootecnici. A tale mutamento ha fatto seguito - sempre nel 1986 - l'acquisizione della Conserv Company (Usa), produttrice di fosfato biammonico, in possesso di una vasta rete distributiva internazionale. Agrimont può così incrementare le esportazioni principalmente in Sud America e in Estremo Oriente, soprattutto in India e Cina. Nucleo centrale - e anche storico - di tutte le attività in campo agricolo è la Fertimont: presente sui mercati fin dagli anni Venti, oggi è tra le prime dieci aziende del mondo, con una gamma tanto vasta e completa di concimi azotati, composti, fosfatici e liquidi, da coprire le più svariate esigenze colturali. Agrimont, inoltre, è l'unica industria italiana di fitofarmaci a possedere una struttura integrata che va dalla sintesi chimica di nuovi composti fino ai formulati commerciali. Tale settore è sorto agli inizi del secolo per poi svilupparsi - a partire dagli anni Cinquanta - sia la ricerca che la produzione su base industriale. Ne è derivata

Un impegno per lo sviluppo nei paesi del Terzo mondo

I paesi in via di sviluppo devono essere aiutati sia con interventi d'emergenza, sia stimolando lo sviluppo socio-economico attraverso il trasferimento di tecnologie. Tale concetto di cooperazione offre molte possibilità di intervento ad un gruppo estremamente diversificato come quello Montedison il quale, assieme ai suoi azionisti più significativi, dispone di tutte le tecnologie e le capacità

tecniche necessarie: agricoltura, salute, infrastrutture. Il governo italiano e quelli ricevitori hanno infatti bisogno di interlocutori operativi solidi, affidabili, economicamente influenti. E la polyvalenza che caratterizza il Gruppo Montedison consente di affidare ad un unico interlocutore molteplici interventi in settori diversificati con notevole vantaggio per il Dipartimento per

la Cooperazione allo sviluppo (Dipco). Tutto ciò sembra dimostrare che la Società possa gestire una quota molto più significativa dell'attuale dei fondi italiani per la cooperazione allo sviluppo. Infatti Montedison può affrontare nei paesi in via di sviluppo un discorso realmente integrato su agricoltura, salute, territorio, mediante Agrimont, Farmitalia, Tecnimont.

Interessata un'area di 200mila ettari Un parco naturale per il Gennargentu antico e selvaggio



Vent'anni fa l'idea fu assai osteggiata. Sempre più urgente tutelare flora e fauna minacciate. Piante rarissime e pochi esemplari di mufloni e grifoni. Il piano d'intervento attivo della Regione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Vent'anni fa diffondevano volantini e documenti nei paesi della Barbagia per spiegare che quella del parco era «un'idea colonialista». Ma quasi nessuno si pentì di quella antica battaglia contro il parco del Gennargentu. E perché? Perché, in quel periodo caldo del landismo, ma anche delle lotte popolari, sembra ispirato più a ragioni di ordine pubblico che a reali esigenze di tutela ambientale.

Chi ha invece cambiato radicalmente idea è Giuseppe DeIogu, all'epoca giovanissimo studente della Fgci, ora funzionario dell'ispettorato forestale e segretario regionale della Lega ambiente. Anche lui si batteva contro quel parco calato dall'alto, che entrava in conflitto con le esigenze di sviluppo delle popolazioni. «Ma fu un grosso sbaglio. Non si riuscì a comprendere, anche per il clima particolare di quegli anni, che nella proposta di parco del Gennargentu c'era, oltre a una ragione di tutela ambientale, anche una concezione moderna dello sviluppo economico».

Il parco del Gennargentu, vent'anni dopo, la proposta è fallita nella seconda metà degli anni '80 per l'opposizione decisa delle popolazioni e delle amministrazioni locali interessate — torna alla ribalta oggi, con i nuovi progetti presentati dal governo e dalla Regione sarda. La costituzione del parco è espressamente prevista nel disegno di legge quadro sulle riserve naturali già approvato dalla commissione Agricoltura del Senato. Il dibattito è dunque riprodotto a tutti gli effetti. E, anche se in modo diverso dagli anni '80, si ripropone il schierarsi dei favorevoli e dei contrari, gli entusiasmi e le diffidenze.

Da un punto di vista strettamente naturalistico, l'importanza del parco del Gennargentu, in verità, non è messa in dubbio da nessuno. La zona interessata dal progetto — circa 200mila ettari, dalle montagne del Gennargentu fino alle coste dell'Ogliastra — rappresenta quanto di più antico e selvaggio ci sia nel bacino mediterraneo. Allo stesso tempo — fanno notare gli esperti — vi si può cogliere una grande ricchezza di esemplari di «trasformazioni della natura»: gli studiosi hanno contato circa 800 specie di piante «endemiche», fra le quali alcune erbece pregiate e rarissime, come l'acquilegia barbagiana (un piccolo fiore che cresce in siti estremamente umidi) o il ribes sardo (la cui presenza è stata rilevata solo su una superficie di appena mezzo ettaro sui monti di Oliena). Per non parlare della fauna: i mufloni e le ultime coppie di aquile, grifoni e avvoltoi, messi per altro in gravissimo pericolo dai bracconieri, ai quali si deve anche l'estinzione, ormai da trent'anni, del cervo sardo. «Il parco», dice DeIogu, «può rappresentare la salvezza per questa importantissima oasi naturale, sempre più minacciata dall'enorme processo di desertificazione, nonché dagli incendi, dall'opera di disboscamento e di pascolo irrazionale, dal bracconaggio, dall'eccesso di ruspe».

Di tali pericoli sono ben consci anche coloro che vent'anni fa scesero di balderi stremamente contro il parco. E infatti gli unici atti di tutela ambientale in questi anni sono venuti proprio dalle amministrazioni comunali, lasciate a lungo isolate dal potere statale e regionale nella battaglia contro il degrado e l'aggressione del territorio. A volte, anche con costi gravissimi: non è un caso, secondo molti, che il recente attentato contro la casa del sindaco di Orgosolo sia stato compiuto all'indomani di una delibera adottata dalla giunta comunale a favore dell'istituzione di un'oasi faunistica nel Supramonte.

Se la coscienza ambientalista è oggi assai più diffusa di un tempo, non per questo l'idea del parco è accolta pacificamente da tutti. «Il precedente progetto del 1967 continua a pesare non poco sull'atteggiamento della gente», spiega Gianni Mura, dell'Istituto nazionale di urbanistica — «Il parco infatti qui è sempre stato visto come il risultato di un'operazione politica centralista, che istituiva una serie indefinita di vincoli e limitazioni del territorio, e dunque si collocava, proprio a causa della sottrazione del terreno, in netta opposizione con le attività economiche delle popolazioni. In effetti la filosofia d'intervento del vecchio progetto della Generalplani tendeva a considerare prioritari gli obiettivi generali di tutela ambientale (prevalentemente rappresentati da forze esterne) sulle esigenze di sviluppo delle popolazioni ricadenti nel territorio del parco. Da qui l'ostilità e la netta opposizione della gente che ha determinato una serie di situazioni di conflitto politico-culturale di segno involutivo, che ancora oggi sono fortemente avvertibili e che è necessario rimuovere».

La lezione degli anni '80 avrebbe insomma insegnato secondo molti questa elementare verità: il parco va fatto con il consenso e con il coinvolgimento delle popolazioni interessate. «Altrimenti», osserva Giovanni Moro — «è tutto inutile: il pastore che si ritiene danneggiato continuerà a dare fuoco ai boschi, la gente che si vede scavalcata da decisioni dall'alto non considererà mai il parco come qualcosa di proprio, e non ci metterà l'impegno e la passione necessaria per difenderlo e farlo vivere».

In questa direzione sembra muoversi il progetto di parco ipotizzato dalla Regione sarda, che si caratterizza non tanto per i vincoli sul territorio — assai delimitati — quanto per l'intervento attivo che vi potrà essere promosso. In altre parole, accanto ad alcune zone di riserva integrale, vengono previste aree più ampie di riserva naturale guidata, con un adeguato intervento finanziario per il miglioramento dei pascoli, la difesa e il reimpianto della superficie boschiva, la salvaguardia geologica del territorio e così via. Tutto ciò presuppone naturalmente anche un tipo di gestione diversa, nella quale, a differenza del passato, sarebbero coinvolti direttamente le amministrazioni e le popolazioni locali, assieme agli organismi tecnici e scientifici.

«È questa la strada per superare definitivamente le diffidenze ancora diffuse contro il parco? Qualche associazione ambientalista non è convinta, pur convenendo sulla necessità di coinvolgere maggiormente le popolazioni». «Secondo me», dice il segretario regionale della Lega ambiente, DeIogu — «si fa confusione fra pianificazione e gestione del parco. Quest'ultima, coinvolgendo questioni e aspetti di natura tecnica e scientifica, non può essere in alcun modo delegata a forme di rappresentanza politica. In ogni caso», conclude DeIogu — «sia che venga gestito dallo Stato, sia che venga diretto dalla Regione o dai Comuni, il parco bisogna farlo in fretta. Non si deve commettere per la seconda volta un errore che è già costato vent'anni».

Paolo Branca

Andreotti e il nodo referendum

È possibile una soluzione, ma a patto che il clima tra i partiti sia di sincera apertura, di sincera volontà di modificare il «pacchetto» Rognoni. Sul nucleare, invece si mostrano più intransigenti. Oggi l'Avanti!, scrive che va rivista l'intera politica energetica. Infatti, aggiunge, pensare di trovare soluzioni «tecniche» per far cadere i quesiti referendari senza modificare il nodo reale del problema, suonerebbe come «una vera e propria beffa ai danni dei cittadini». E per noi, non è certo questa la base per ricostruire l'alleanza di governo.

Fra le posizioni della Dc e del Psi, apparentemente inconciliabili, si inseriscono quelle liberali e socialdemocratiche, favorevoli ad un compromesso. Ed è proprio questo che Altissimo e Nicolazzi hanno ripetuto ieri ad Andreotti. Ma subito dopo, nello studio del presidente incaricato è entrato il segretario del Pri, Spadolini. Ciò che gli ha detto, lo si può facilmente intuire dalla nota della «Voce repubblicana»: «È una stata anticipata nella tarda mattinata». E cioè, «Un'alleanza, paralizzata da divisioni sulle materie investite da opzioni referendarie, non regerebbe non diciamo quindici giorni, ma quindici ore». Insomma, per il Pri, l'accordo su giustizia e nucleare è la condizione senza la quale sarebbe impossibile

resuscitare il pentapartito. Tanto più che il clima tra i cinque è avvelenato da «sinducie e sospetti reciproci». In effetti, la Dc teme che il Psi manovri per far saltare l'eventuale, nuovo governo a guida dc sulla mina referendaria. Puntando dritto, subito dopo, alle elezioni anticipate. E i socialisti mostrano invece di temere che la Dc voglia le elezioni già a giugno, nella speranza di un voto puntivo per un Craxi menomato della sua immagine di «leader affidabile» (opinione, quest'ultima, diffusa nella Dc ma condivisa anche da qualche socialista).

A questo punto si capisce il senso del braccio di ferro sul tempi della crisi. La Dc ha fretta di fare il governo perché vuole che eventuali soluzioni legislative al problema del referendum possano essere approvate dal Parlamento in tempo utile. E il Psi frena perché forse vuole impedire che ciò avvenga. Ma questa non sarebbe l'unica ragione della «melina» socialista. Secondo molte voci, Craxi vorrebbe celebrare il congresso del proprio partito con la crisi ancora aperta. Anche perché il bilancio che presenterebbe non appare molto lusinghiero. Ha mancato l'obiettivo dello sfondamento a sinistra. Vorrebbe mettere nell'angolo la Dc, ma i democristiani sono rientrati — grazie a lui — nel

simon tra le masse, che «tenga conto delle reali esigenze della gente ed anche delle novità di fondo che presenta questa crisi». «La gente deve dire la sua su quel che sta accadendo, e farlo in modo da bloccare i trucchi, manovre, bracci di ferro che hanno per posta un potere fine a se stesso. Poi un vivace scambio di battute con i giornalisti».

L'on. De Mita ha appena ripetuto che per la Dc non c'è altro candidato che Andreotti. Se lui fallisse è quindi spianata la strada per le elezioni anticipate... «Non sono così così semplici, né almeno per parte nostra così automatiche. Quando Andreotti rinuncerà, la parola tornerà a Cossiga».

prese di posizione: Lucio De Carlini, segretario della Cgil, afferma che la vicenda dell'autotrasporto merci va precipitando verso una nuova e gravissima tensione. Ciascuno deve assumere le proprie responsabilità. Così fanno e faranno la Cgil e la Fiat con la grande massa dei lavoratori dell'autotrasporto dipendenti ed autonomi che essi rappresentano (circa 30mila). Innanzitutto bisogna uscire dagli incontri provvisori e mai conclusivi che il governo ha organizzato da troppi mesi. Il problema sociale e produttivo dell'autotrasporto è un conto; i tentativi di ricattare la collettività sono altri, le forme di lotta non autoregolamentate e gli atti intimidatori sono altri ancora. Infine bisogna essere chiari su un punto decisivo: vi è un diritto inderogabile, né almeno per parte sindacale, ed è quello della sicurezza sulla strada.

Claudio Notari
...
ROMA — Riprendono oggi a palazzo Vidoni le trattative «in sede tecnica» per chiudere la vertenza sanità. Stamatina è la volta di Cgil-Cisl-Uil e per domani il ministro aveva

convocato i sindacati autonomi dei medici. Ma loro non ci saranno. L'hanno proclamato ieri, specificando che invece riuniranno le loro segreterie alle 9 e a mezzogiorno incontreranno i giornalisti. La spontanea reazione di Gaspari è stata quella di dire «che posso farci?». Le trattative partono oggi per tutti. Il Consiglio dei ministri ci ha autorizzati a proseguire. Quello che facciamo per i medici lo stiamo facendo per tutti gli altri. Concludere i contratti è la mia grande speranza.

Di tutt'altro avviso Aristide Fael dell'Anao-Simp, leader delle undici sigle autonome. «Di trattative tecniche», ha detto — «se ne sono fatte fin troppe e sono state tutte inconcludenti. Occorre prima una volontà politica di chiudere il contratto». C'è un tema che è andato emergendo da una conferenza stampa di martedì 10 marzo scorso tra la parte pubblica e Cgil-Cisl-Uil, ma non dai medici e dai veterinari. Non faremo mai — ha continuato Fael — un contratto che discenda da quel verbale. Un atto illegittimo, un tentativo di affossare l'area negoziale medica, annullare gli accordi di palazzo Chigi dell'86, di mortificare 15 mesi di lotta che ha visto la categoria

re», come afferma il capogruppo comunista alle Camere Renato Zangheri, in un'intervista a «Manifesto». «Può essere tuttavia evitato che la fine del pentapartito coincida con la fine della legislatura», aggiunge Zangheri — «C'è ancora un anno nel quale resta spazio per il referendum e per alcune leggi importanti, dalle pensioni alla riforma delle autonomie locali. Ma quale governo può garantire che quest'anno venga utilizzato per il meglio? Non certo un governo di pentapartito, da chiunque diretto o comunque camuffato. È necessaria la ricerca di una via nuova».

Giovanni Fasanello
...
Giorgio Frasca Polare

Il Pci avverte: niente pasticci

anche e proprio su questo è spaccatissima, a trovare una soluzione: la discuteremo alla luce del sole, sotto gli occhi di tutti». **IL DOPO-ANDREOTTI** — Infine un nuovo accento alle responsabilità del capo dello Stato per il momento in cui Andreotti dovesse rinunciare all'incarico. «Chiusa anche formalmente l'esperienza del pentapartito, che a questo punto sarebbe la rinuncia di Andreotti, il presidente Cossiga deve ricercare tutte le altre soluzioni possibili».

Il Pci avverte: niente pasticci

«Il mantenimento degli attuali limiti di velocità stabiliti dal codice della strada (60 kmh) per le strade ordinarie, statali e provinciali. 2. Fissazione a 90 chilometri della velocità sulle autostrade, sulle superstrade e su tutte le arterie a scorrimento veloce. 3. Introduzione obbligatoria per l'omologazione dei veicoli adibiti al trasporto merci superiori agli 80 quintali, dei riduttori di velocità tarati per il rispetto dei limiti di legge. (A tale proposito il ministro del La-

Minaccia Tir: Italia bloccata

ro di un emendamento che aumentava i limiti di velocità ed ha chiesto che sia il governo, oggi nella riunione del Consiglio dei ministri, ad assumersi per intero tutte le responsabilità. Il responsabile comunista nella commissione Trasporti di Montecitorio ha indicato quelli che potrebbero essere i presupposti per una soluzione ragionevole in questa fase transitoria. Eccoli:

prese di posizione: Lucio De Carlini, segretario della Cgil, afferma che la vicenda dell'autotrasporto merci va precipitando verso una nuova e gravissima tensione. Ciascuno deve assumere le proprie responsabilità. Così fanno e faranno la Cgil e la Fiat con la grande massa dei lavoratori dell'autotrasporto dipendenti ed autonomi che essi rappresentano (circa 30mila). Innanzitutto bisogna uscire dagli incontri provvisori e mai conclusivi che il governo ha organizzato da troppi mesi. Il problema sociale e produttivo dell'autotrasporto è un conto; i tentativi di ricattare la collettività sono altri, le forme di lotta non autoregolamentate e gli atti intimidatori sono altri ancora. Infine bisogna essere chiari su un punto decisivo: vi è un diritto inderogabile, né almeno per parte sindacale, ed è quello della sicurezza sulla strada.

compatta a difesa di principi irrinunciabili di libertà e di democrazia. Questi stessi concetti i sindacati autonomi li hanno espressi in una lettera indirizzata al presidente della Repubblica, che sarà resa nota domani. Nel frattempo i giornalisti saranno spiegati anche i particolari per la raccolta di firme per un referendum che gli autonomi intendono promuovere per abolire alcuni articoli della legge di riforma sanitaria.

Documento Pci sulla sicurezza

discorso potrebbe essere deluso. In ogni caso, è fondata la critica non è fondata nei confronti delle analoghe

proposte di più larga circolazione nel socialismo internazionale. In un paio di casi l'autore ci rimprovera: «Invece di non accettare la dottrina ufficiale della Nato. È vero. Ma non vediamo che male ci sia. O le dottrine della Nato siano sbagliate o i comunisti per parte del Centro-Europa. Sin qui però saremmo, come dire, a una «contraddizione interna» della rivista. In questa, la critica non è fondata nei nostri confronti, né nei confronti delle analoghe

«senza ricevere alcuna risposta». Il loro Bollettino circolava fra gli intellettuali oltre che fra gli appassionati di jazz, e l'attività di «S» era considerata all'estero come uno spiraglio di luce nel generale conformismo che dominava la vita culturale della normalizzazione cecoslovacca. In particolare l'anno scorso aveva fatto tutto il fatto che a Praga fosse stato tradotto il romanzo di Bohumil Hrabal «Ho servito i re d'Inghilterra», non presso una normale casa editrice, ma proprio fra le pagine del Bollettino di «Sezione Jazz». Poi, con enorme ritardo, si è saputo in Occidente dell'incuriosione della polizia, il 2 settembre scorso, nei locali di «Sezione Jazz» e dell'arresto dei suoi esponenti.

progressi in questo campo sono possibili solo se si opera nella stessa direzione da entrambe le parti. È chiaro per noi che una concezione «non minacciosa» della difesa può farsi strada solo in modo contemporaneo e parallelo all'Est e all'Ovest. Altrimenti è ben difficile abbia successo. Recenti manifestazioni ci dicono per fortuna che una riflessione del genere sta cominciando anche all'Est.

sempre più diffusa, soprattutto in Europa, che un vecchio modo di pensare ha iniziato a camminare per anni su una strada, di cui si diceva dovesse portare alla sicurezza, mentre ha finito col rendere tutti più insicuri. Tale processo è in gran parte inerente alla natura stessa delle armi atomiche, su cui si è fatto tanto affidamento. Per questo il nostro documento propone di avviare di qui — cioè da una prospettiva — e bilanciare riduzione del ruolo di queste armi — la ricerca pratica di nuove forme di sicurezza comune. Quanto prima cercheremo di discutere seriamente insieme di questi indirizzi, tanto meglio sarà.

Giuseppe Boffa

In carcere a Praga

ne della primavera di Praga del 1968. «Sezione Jazz» nacque appunto nel 1971, come sezione del sindacato ufficiale dei musicisti, che si occupava di jazz oltre che di tutte le manifestazioni culturali nel paese. Ma quello dei musicisti in Cecoslovacchia dev'essere un mondo scomodo per le autorità, visto che nel 1984 sul sindacato cadde la maledizione dello scioglimento. Intanto «Sezione Jazz» continuava a operare, raccogliendo con le sue manifestazioni sempre maggiori successi, specie fra i giovani. E i suoi dirigenti si stavano con le autorità per avere uno stato giuridico dopo lo scioglimento del sindacato («abbiamo scritto ai vari uffici circa 130 lettere», hanno detto gli imputati nelle loro deposizioni al processo di ieri,

«Il processo che si è concluso ieri sembra destinato ad avere una coda. Intanto, si dovrà aprire il dibattito per Milos Drda e suo figlio Vlastimil, proprietario dei locali dell'associazione; la loro posizione è stata scalfata per motivi di salute. E poi il rappresentante dell'accusa ha già preannunciato che ricorrerà contro la sentenza, avendo chiesto da 3 a 4 anni per Srp, due anni e mezzo per Kouřil e Skalník, e due anni con la condizionale per Krivanek e Hunak. Ma la coda più infuocata è quella delle ripercussioni politiche, avendo l'avvenimento già avuto una grande eco in Occidente (in Italia i radicali annunciano clamorosamente l'istituzione di un caso Sifar-Di Lorenzo all'Italicus — inquisite per anni da pesanti ingerenze e deviazioni

«L'atto d'accusa dei giudici di Bologna»

a cura di Giuseppe De Luttis
prefazione di Norberto Bobbio

E
La strage
L'atto d'accusa dei giudici di Bologna

a cura di Giuseppe De Luttis
prefazione di Norberto Bobbio

Un processo che ricompare in un quadro inintelligibile gli spezzoni di inchieste — dal caso Sifar-Di Lorenzo all'Italicus — inquisite per anni da pesanti ingerenze e deviazioni

Lire 20.000

Editori Riuniti